



anno 82 n.81

mercoledì 23 marzo 2005

euro 1,00

l'Unità + € 5,90 libro Michele Sindona: tot. € 6,90;  
l'Unità + € 5,90 cd Classica di Classe vol 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9: tot. € 6,90;  
PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Oggi la striscia rossa è nera in segno di protesta contro la pericolosa manomissione della Costituzione



italiana voluta dal governo di Berlusconi, Bossi, Fini, Follini e dalla loro maggioranza.

## UN GIORNO NERO DELLA REPUBBLICA

Antonio Padellaro

Non è con la via giudiziaria ma con le libere elezioni che si conquista il governo del Paese e dunque la notizia di Silvio Berlusconi indagato per corruzione di testimone dalla Procura di Milano è solo un nuovo capitolo di quella storia imbarazzante che ha come protagonista il premier più imputato che si ricordi. Tuttavia, non si può non osservare che il Berlusconi che da anni è chiamato a difendersi davanti ai tribunali della Repubblica per accuse infamanti, con grande dispiegamento di avvocati e prescrizioni, è lo stesso Berlusconi capo della maggioranza di governo che stravolge la Costituzione a suo uso e consumo.

Accade al Senato nella violazione delle più elementari regole parlamentari. Sotto ricatto leghista e prona agli ordini del capo, la maggioranza soffoca il dibattito e impone lo stravolgimento di 43 articoli del testo che per quasi sessanta anni ha garantito la libertà di tutti. Una prepotenza inaccettabile, ha detto Romano Prodi, mentre i leader dell'Unione chiedono il referendum contro un mostro legislativo spacciato dalle televisioni del presidente-padrone come una grande riforma che farà bene all'Italia e agli Italiani. È l'esatto contrario. Con la sua devoluzione Bossi può adesso procedere alla disarticolazione dell'Italia, non più una e indivisibile come l'avevano voluto i padri costituenti. Quanto agli Italiani, solo qualche testardo giornale dell'opposizione ha tentato di spiegare loro che con la nuova costituzione avranno meno democrazia, e dunque meno libertà e meno giustizia. Grazie ai manipolatori di regime, e alla grande stampa cautelosa e terzista quando si accorgono dell'imbroglio sarà troppo tardi. Perché una democrazia dove si tolgono poteri essenziali di garanzia al capo dello Stato e al Parlamento, per concentrarli sul premier (che può sciogliere le Camere e nominare e revocare ministri quando e come vuole) è, in realtà, una democrazia dimezzata. E in una democrazia timorosa e incerta anche il potere giudiziario è destinato, fatalmente, a finire sotto il tallone del più forte. Cosicché l'imputato Berlusconi potrà finalmente dormire sonni tranquilli. Non così i suoi giudici.

# Indagato per corruzione

Nuove accuse contro il premier dalla Procura di Milano nell'inchiesta sulla compravendita dei diritti cinematografici da parte di Mediaset  
Al centro della vicenda un presunto pagamento all'avvocato Mills per ottenere una testimonianza favorevole

ALLE PAGINE 2 e 3



# Muore la Costituzione: dittatura del premier

Oggi il Senato dà il via libera al progetto di riforme voluto da Bossi e avallato da Berlusconi. Durissimo scontro in aula. I senatori dell'Unione protestano: giù le mani dalla Costituzione. Angius: subito la campagna per il referendum. Prodi dice: quelle modifiche sono inaccettabili

Luana Benini

ROMA «Il governo può avere ora vita lunga, sicura e tranquilla», commenta il ministro leghista Roberto Maroni dopo la votazione da parte del Senato di tutti gli articoli di modifica della Costituzione. A che prezzo è sotto gli occhi di tutti: lo stravolgimento della Carta fondamentale della Repubblica nata dalla Resistenza. Oggi il voto finale. Poi, il «mostro giuridico», che coniuga il massimo del centralismo (dittatura del premier e umiliazione del capo dello Stato) e una devolution al limite della secessione, prenderà forma. Nelle due successive votazioni non è infatti ammessa la presentazione di emendamenti. La vera battaglia però inizia adesso. L'opposizione si affida al referendum previsto dalla Costituzione. Vittorio Foa: «Questa riforma è un atto da banditi, saranno sconfitti dalle urne».

VARANO A PAGINA 4

## DIALOGO SUL DISASTRO

Nicola Tranfaglia

Dialogo tra un costituzionalista e un giovane ignorante di storia e di diritto. Il giurista (A): Puoi dedicarmi un'ora del tuo tempo? Vorrei parlarti di una legge costituzionale che sta per essere approvata per la seconda volta dal Senato nel silenzio.

SEGUE A PAGINA 24



Usa

## Neonazista fa strage a scuola: 10 morti



REZZO A PAGINA 9

Sinistra

## SULL'AMERICA NON SONO D'ACCORDO

Fabio Mussi

Scriva Piero Fassino sull'Unità di ieri che «i diritti sono indivisibili», nell'era della globalizzazione, e che «la sinistra democratica deve liberarsi di due idee vecchie e sbagliate».

SEGUE A PAGINA 25

# Mussolini riammessa, Storace perde pezzi

Il Consiglio di Stato accoglie il ricorso. Fuori la lista dei finti Verdi, il governo evoca l'annullamento del voto

Natalia Lombardo

ROMA Alessandra Mussolini ha vinto: torna in pista per le Regionali nel Lazio. A sorpresa, dopo quasi quattro ore di camera di consiglio a Palazzo Spada, il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso della nipote del Duce e ha riammesso alla corsa elettorale la sua lista, Alternativa sociale. «Sono distrutta ma felice. Finalmente c'è una giustizia, il Consiglio di Stato ha dimostrato che c'è un'amministrazione trasparente. Non ci speravo più», così Alessandra Mussolini, che dopo l'udienza era andata a casa, ha accolto la notizia che le è stata comunicata in diretta dal tribunale da Adriano Tilgher, leader del movimento di estrema destra Fronte Nazionale, che l'ha affiancata in questa battaglia.

SEGUE A PAGINA 7

fronte del video Maria Novella Oppo  
Orrore e ipocrisia

Da giorni la tv ci mostra quella che era la faccia di Terri Schiavo: due occhi che non guardano, labbra che non sorridono. E chissà chi ha autorizzato quelle immagini crudeli, se i genitori che vogliono la continuazione della sua vita involontaria o l'ex marito che ne chiede la fine per una diversa pietà. Temi terribili, di cui ieri mattina ad Omnibus ha discusso anche il padre di una Terri italiana, che da anni implora per la figlia in coma il diritto ad una morte dignitosa. Il direttore della rivista «Tempi» ha dato a questo padre disperato del nazista, dimostrando così che un po' di nazismo c'è anche in lui. Stefano Rodotà ha spostato invece l'accento sulle interferenze tra politica e giustizia e sulla possibilità scientifica di prolungare un'esistenza per così dire artificiale. Mentre si segnala che la difesa a oltranza della vita vegetativa (o embrionale) viene dagli stessi settori politici che approvano la guerra e la diffusione capillare delle armi. Cosicché, anche ieri un ragazzo americano ha fatto strage a casa e a scuola, poi si è sparato. Ennesimo atto di quella guerra interna che ogni anno negli Usa produce 11.000 vittime. Per la libertà.



## Maria de' Medici

una principessa fiorentina sul trono di Francia

19 marzo  
4 settembre  
2005

Museo degli Argenti  
Palazzo Pitti - Firenze

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino  
Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Per informazioni e prenotazioni:  
Firenze Musei tel. 055 2654321

www.mariademedici.it

TI MANCA LA SATIRA? RIACCENDILA

LIBRO+DVD



BURsenzafiltro  
www.bur.rcslibri.it

## INCHIESTE e governo

Resta per ore nella sua stanza e a causa sua viene ritardato il Consiglio europeo. A tarda sera battute sul caso Mussolini e sull'inchiesta

Il centrodestra si scaglia contro la magistratura. «Giustizia ad orologeria» Di Pietro: in un paese civile dovrebbe dimettersi. Prodi: non commento

# Il premier si chiude in albergo

Imbarazzo a Bruxelles. Poi sbotta: «Se vuoi santificarti devi essere gay o di sinistra»



I capi di governo europei riuniti ieri a Bruxelles

ROMA La notizia che Silvio Berlusconi risulta indagato per concorso in corruzione di un testimone nell'ambito di uno stralcio dell'inchiesta sulla compravendita di diritti cinematografici da parte di Mediaset raggiunge Bruxelles a metà pomeriggio. I cronisti attendono a lungo che il premier scenda per recarsi al vertice europeo. Ma quando si materializza, Berlusconi non fa nessun commento sulla vicenda. Parla, però, a tarda sera, e sembra mischiare un po' tutte le vicende della giornata, dalla nuova indagine in cui è coinvolto al verdetto del Consiglio di Stato sulla lista della Mussolini riammessa alle elezioni. «Vado a canonizzarmi - dice sorridendo ai cronisti - perché mi sono ritrovato gay e di sinistra». Alla richiesta di un chiarimento, il premier ha risposto: «Se uno vuole santificarsi in Italia deve essere sia l'uno che l'altro». Sul caso Mussolini: «Per amor di Patria non faccio dichiarazioni». A quel punto, con i cronisti visibilmente perplessi, Berlusconi ha fatto rientro in albergo.

Numerosissime le reazioni in Italia. Ad eccezione di Antonio Di Pietro che chiede le dimissioni del capo del governo, nel centrosinistra si registrano reazioni di grande prudenza. Il leader dell'Unione Romano Prodi ribadisce la sua abitudine di non commentare i provvedimenti giudiziari.

Mentre Forza Italia compatta denuncia «l'ennesima aggressione giudiziaria» e l'«uso politico della giustizia», sottolineando la concomitanza temporale con le elezioni Regionali del 3 e 4 aprile.

Attacca l'ex pm di Mani Pulite Antonio Di Pietro: «In un Paese normale un premier accusato di frode fiscale e di aver comprato la testimonianza di persone, per scagionarsi, dovrebbe dimettersi immediatamente. Come dovrebbero dimettersi anche i presidenti di regioni come la Lombardia e la Sicilia, Formigoni e Cuffaro, rispettivamente accusati di aver violato l'embargo petrolifero con l'Iraq e di avere collusioni con la mafia. Siccome queste persone non hanno senso dell'onore, né alcuna dignità politica ci appelliamo al voto degli elettori per poterli mandare a casa». Per il Verde Paolo Cento «la battaglia politica non si fa pro o contro gli avvisi di garanzia ma sui problemi del paese. Ma il vittimismo

Giuseppe Fanfani, Margherita: i fatti di cui viene accusato Berlusconi sono come al solito gravissimi

## Santelli e Tajani attaccano i giudici

ROMA «Siamo ormai abituati da un decennio a che le campagne politiche siano accompagnate dagli scoop della Procura di Milano»: è il commento del sottosegretario alla Giustizia, Jole Santelli alla notizia dell'iscrizione di Silvio Berlusconi nel registro degli indagati nell'ambito di uno stralcio dell'inchiesta sulla compravendita di diritti cinematografici da parte di Mediaset. «Sarebbe stato anomalo - aggiunge Santelli - se i solerti magistrati di Milano, questa volta, avessero deciso di non fare incursioni».

«A pochi giorni dal voto, con singolare tempismo, arrivano due decisioni della magistratura, una per colpire Berlusconi, l'altra per colpire il presidente della regione Lazio, Storace. L'attacco al presidente del Consiglio somiglia molto ad analoghe iniziative strumentali di qualche anno fa che, per la loro assoluta infondatezza, si sono sciolte come neve al sole». Lo ha dichiarato Antonio Tajani, presidente degli europarlamentari di Forza Italia.

g.v.

## L'avvocato inglese Mills: contro di me accuse ingiuste

ROMA L'avvocato David Mills, un mese fa, in dichiarazioni rese al quotidiano britannico The Guardian, aveva respinto le accuse formulate contro di lui, definendole «ingiuste». Mills è marito di Tessa Jowell, ministro della Cultura nel governo di Tony Blair. «Sono stato informato - aveva affermato Mills al Guardian - che i magistrati di Milano vogliono la mia incriminazione nel processo a Silvio Berlusconi, ad alcuni dipendenti della sua azienda ed altre persone per evasione fiscale e riciclaggio di denaro». Nella dichiarazione l'avvocato aveva sostenuto che l'accusa di evasione fiscale copre lo stesso terreno di tre precedenti processi riguardanti Berlusconi, nel corso dei quali è stato

ascoltato come testimone e considerato «un consulente professionale inglese con nessuna responsabilità in presunte irregolarità commesse da altri». «Chiedere la mia incriminazione adesso per gli stessi fatti è ingiusto e sarebbe impossibile in Gran Bretagna», aveva sostenuto Mills, precisando che il secondo possibile capo d'imputazione riguarda «presunti movimenti bancari sui conti». «I pm - aveva detto Mills - sanno che non sono mai stato sottoscrittore di nessuno dei conti in questione, e che non ero a conoscenza, né avevo modo di esserlo, delle transazioni che passavano sui conti. Dunque non ci sono prove per incriminarmi e mi aspetto che le accuse cadano prima dell'inizio del processo».

del centrodestra è fuori luogo, chi grida alla persecuzione giudiziaria contro Berlusconi vuole solo nascondere il fallimento del governo». Commenta il responsabile giustizia della Margherita Giuseppe Fanfani: «La Cdl grida allo scandalo per l'opportunità temporale dell'avviso di garanzia. Di questo si può discutere, ma i fatti di cui viene accusato Berlusconi sono come al solito gravissimi». Il deputato dielle conclude con un appello al premier: «Valuti in coscienza cosa fare. Sta distruggendo l'immagine dell'Italia all'estero». Il capogruppo Ds a Montecitorio Luciano Violante rinvia ogni commento: «Siamo in campagna elettorale e queste questioni vanno tenute fuori. Ne parliamo dopo il voto».

Forza Italia fa quadrato intorno al leader. Il coordinatore Sandro Bondi: «Da tempo era stato lanciato un missile con diversi stadi, logico attendersi che l'ultimo prevedesse un attacco giudiziario nella migliore tradizione della sinistra». Il suo vice Fabrizio Cicchitto e il capogruppo al Senato Renato Schifani parlano di «giustizia a orologeria».

«A dieci giorni dalle elezioni regionali, con una fuga di notizie pilotata ad arte e in spregio al segreto istruttorio e alle più elementari regole costituzionali, ancora una volta il premier è vittima di una persecuzione giudiziaria».

Per la vicepresidente dei deputati di Forza Italia e coordinatrice dell'Emilia Isabella Bertolini «la persecuzione giudiziaria, lo scandaloso uso politico della giustizia e l'accanimento contro il premier da parte di certa magistratura è la grande vergogna della nostra Repubblica». Arriva anche la solidarietà di Gianfranco Rotondi, ex leader della minoranza interna all'Udc ora a capo della piccola Democrazia Cristiana: «Siamo alle solite. Un déjà vu che non fa più impressione a nessuno, tranne al centrosinistra che affida al solito Di Pietro la richiesta di dimissioni. È ormai scientifico che in piena campagna elettorale Berlusconi venga indagato per qualcosa».

Piero Testoni, responsabile editoria di Forza Italia, ritiene che la vicenda Mediaset e la sentenza sulle liste di Alessandra Mussolini siano due facce della stessa medaglia, e parla di «gioco truccato» e di «arbitri mascherati da giudici dalla parte di chi bara».

Schifani, Forza Italia: ancora una volta il premier è vittima di una persecuzione giudiziaria

# E la libertà di stampa resta in pericolo

Il rapporto annuale di Vienna suona l'allarme per l'Italia: «Il capo del governo controlla gran parte dei media»

VIENNA «L'Italia ha un posto speciale in Europa per quanto riguarda la libertà dei media perché in nessun altro Stato europeo il capo del governo, cioè il politico con il maggiore potere sui media dello Stato, è anche proprietario della maggior parte degli altri media privati elettronici e di tanti a stampa», si legge nel rapporto mondiale annuale sulla libertà dei media pubblicato ieri a Vienna dall'Istituto internazionale della stampa (Ipi).

«Quest'anno, ancora una volta - continua l'Ipi - il governo ha mancato nuovamente di far approvare una legge che avrebbe impedito a Silvio Berlusconi di controllare (tramite la sua proprietà e quella dei suoi familiari) gran parte

dei media più influenti in Italia. La disputa sulla legge Gasparri è continuata anche nel 2004».

Nel capitolo del rapporto dedicato all'Italia sono elencati mese per mese gli episodi che hanno coinvolto giornalisti e polizia o magistratura - come perquisizioni e condanne - e proteste di giornalisti che esprimevano preoccupazione per l'indipendenza della loro testata. L'elenco si conclude con dicembre, riportando la protesta dei giornalisti del Corriere della Sera «per le pressioni ricevute dagli azionisti, compresi alcuni dei più potenti gruppi industriali italiani».

«Presumibilmente il più importante quotidiano italiano - si legge nel rappor-

to dell'Ipi - è finito nell'area di influenza del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi».

«I giornalisti hanno espresso timori per la reputazione del quotidiano come giornale indipendente».

Con 78 giornalisti uccisi in servizio, dei quali 23 in Iraq compreso l'italiano Enzo Baldoni, il 2004 è stato uno dei peggiori anni da quando è cominciata la raccolta dei dati dell'Istituto internazionale della stampa (Ipi), sempre secondo il rapporto mondiale annuale sulla libertà dei media.

L'Ipi critica anche l'assenza in molte parti del mondo di indagini e azioni legali adeguate da parte delle autorità statali contro gli assassini di giornalisti.

«L'Iraq rimane, con 23 giornalisti uccisi lo scorso anno, il posto più micidiale nel mondo per svolgere attività giornalistica», si legge nel rapporto basato sull'esame della situazione in 191 paesi e territori compilato dall'Ipi, che è un'associazione tra editori e manager di giornali provenienti da 115 Paesi, fondata nel 1950 negli Usa.

Secondo i dati dell'Ipi, Asia e la regione Medio Oriente-Nord Africa, con un totale di 54 giornalisti uccisi - 27 ciascuno - rimangono le regioni più pericolose, mentre sul continente americano hanno perso la vita 15 giornalisti. Due i reporter uccisi in Africa e sette in Europa.

g.v.

L'entusiasmo con cui Berlusconi solidarizza con Storhacker dopo lo spionaggio nella banca dati dell'Anagrafe di Roma non deve stupire. In realtà il presidente del Consiglio si ricorda dello «Stato di polizia» solo a proposito delle intercettazioni lecite (quelle disposte dai magistrati), mentre è molto più comprensivo con quelle illecite. Tipo quelle che dispone lui per incastrare chi si mette di traverso sulla sua strada. Un nome a caso: Antonio Di Pietro. Accadde 10 anni fa, anche se in questo paese smemorato pare trascorso un secolo. Nell'autunno '95 Berlusconi e Previti ricevono ad Arcore il costruttore Antonio D'Adamo, già manager Fininvest e già amico di Di Pietro, ora plurinquinto per il tracollo delle sue imprese. Per avere aiuti dal Bisicione e dalle banche, D'Adamo offre su un vassoio d'argento la testa di Di Pietro: racconta di prestiti e favori all'ex pm in cambio di indagini addomesticate. Il Gatto e la Volpe di Arcore gli fanno mettere tutto per iscritto, in un memoriale di 4 pagine, che poi tengono in un cassetto fino al 1997,

quando finalmente Previti si decide a consegnarlo alla Procura di Brescia che indaga su Di Pietro per le intercettazioni di Pacini («mi hanno sbancato...»).

Il memoriale è pieno di bufale, ed è lo stesso D'Adamo - intercettato di ritorno da Arcore il 7 settembre '95 - a spiegarne il movente alla figlia. «Papà, ma tu sei riuscito a fare qualcosa per lui?». «Certo, Patrizia, c'è tutta una contropartita...». Il Cavaliere gli ha appena promesso che i suoi 40 miliardi di debiti con le banche e gli affari edili bloccati in Libia saranno presto risolti. In cambio delle accuse a Di Pietro, che minaccia di candidarsi alle elezioni del '96. Berlusconi, che ha già procurato a D'Adamo un finanziamento di 12 miliardi da Comit, promette di intervenire sulla Popolare di Novara e di scrivere al governo libico, nonché aiuti per 2 miliardi da Mediolanum e per 14 da Edilnord e Banca di Roma. Totale: 24 miliardi di buoni motivi per distruggere Di Pietro.

Quello che D'Adamo non sa è che l'amico Silvio registra tutte le conversazio-



ni con una telecamera nascosta, poi con un abile taglia e cuci gli fa dire anche quello che lui non ha detto. Lo scoprirà solo il 13 maggio '97, quando il Cavaliere va alla Procura Brescia a raccontare: «D'Adamo mi ha riferito di aver ricevuto da Pacini Battaglia un finanziamento da 9 miliardi» in cambio del presunto salvataggio di Pacini da Mani Pulite: «D'Adamo avrebbe dovuto restituire a Pacini 4 miliardi e mezzo, mentre la restante somma avrebbe dovuto essere destinata al dottor Di Pietro, pienamente consapevole e consenziente». E rivela di aver registrato tut-

to grazie a un teleoperatore Fininvest, Roberto Gasparotti. Tenta anche di far apparire la cosa come un caso fortuito: dopo la scoperta del celebre «cimicione» nel suo studio romano, racconta, per individuare il presunto traditore «fu predisposto all'interno di alcune stanze della mia casa un rudimentale impianto di registrazione che si attivava al manifestarsi di fonti sonore. Tramite Gasparotti ho appreso che parte di quei colloqui (con D'Adamo) erano registrati... Su insistenza di Gasparotti, dissi che poteva pure conservarli come "memoria storica". Il

10 giugno '97 Gasparotti corre a confermare la versione del principale e presenta ai pm un taglia e cuci delle confidenze di D'Adamo. Ma, nonostante il sapiente lavoro di forbici, il quadro che emerge è tutt'altro che chiaro: si sente Berlusconi che tenta di far dire certe cose a D'Adamo e D'Adamo che cerca di assecondarlo, ma senza mettersi nei guai con qualche calunnia. Infatti, davanti al gip Anna Di Martino, D'Adamo cade in mille contraddizioni, tentando fino all'ultimo di non accusare Di Pietro e di non smentire Berlusconi. Ma alla fine il suo doppio gioco crolla quando, messo alle strette, confessa: «Io a Berlusconi non ho mai detto che avevo promesso 4 miliardi e mezzo a Di Pietro... Evidentemente Berlusconi voleva sentirselo dire, ma non era così... Berlusconi continuava a mettermi (certe cose) in bocca, soprattutto perché lui sapeva che mi stava registrando e io non lo sapevo». Il completo finisce qui. A smascherarlo punto per punto sarà la sentenza del 18 febbraio '99 che proscioglie Di Pietro perché «il fatto non sussi-

ste». «La genesi delle accuse di D'Adamo - scrive il gip Di Martino - rinviene dai sedimentati risentimenti nutriti da Silvio Berlusconi nei confronti dell'ex magistrato, risultando poi per tabulas che proprio Berlusconi (e il collega di partito Previti) sospinse D'Adamo a "parlare" con la Procura di Brescia, utilizzando ogni mezzo e facendo leva... sullo stato di dipendenza finanziaria e psicologica in cui D'Adamo si trovava a causa degli aiuti economici ricevuti». Basta ascoltare le registrazioni «per ritenere fondato il sospetto che D'Adamo abbia volutamente alterato i contenuti reali del finanziamento da Pacini, strumentalizzandolo in chiave denigratoria del Di Pietro, per soddisfare i propri urgenti bisogni economici e in favore dell'acerrimo oppositore dell'ex magistrato, da questi già imputato e poi avversario politico: Silvio Berlusconi». I nastri di Arcore evidenziano infatti un «inquietante soggettiva interpretazione dei fatti da parte del Berlusconi». Che, tanto per cambiare, mentiva. Anche nelle conversazioni che intercettava.

Giampiero Rossi

INCHIESTE e governo

I pm Robledo e De Pasquale chiedono una proroga nell'inchiesta sulla compravendita dei diritti cinematografici in cui il premier è già coinvolto per appropriazione indebita, falso in bilancio e frode fiscale

Al centro della vicenda un presunto pagamento al faccendiere inglese, consorte del ministro della Cultura britannico e inventore del sistema delle società offshore per ammorbidire la sua dichiarazione in un processo

# Mediaset, nuova accusa per Berlusconi

È indagato per corruzione in atti giudiziari: avrebbe «comprato» la testimonianza dell'avvocato Mills

MILANO Silvio Berlusconi di nuovo indagato per il reato di corruzione in atti giudiziari: questa volta, secondo la procura di Milano, avrebbe «comprato» la testimonianza dell'avvocato inglese David Mills, consorte del ministro britannico della Cultura Tessa Jowell e soprattutto creatore del sistema di società off-shore utilizzato dall'allora gruppo Fininvest. La nuova accusa a carico del presidente del consiglio arriva, a sorpresa, nell'ambito dell'inchiesta sulla compravendita dei diritti cinematografici da parte di Mediaset, nel cui troncone principale (chiuso dalla procura il mese scorso) lo stesso Berlusconi risulta già sotto inchiesta per appropriazione indebita, falso in bilancio e frode fiscale. E con lui sono iscritti sul registro degli indagati i figli Marina e Piersilvio (accusati di ricettazione e riciclaggio), il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri (falso in bilancio) e un gruppetto di manager dell'azienda del Cavaliere-presidente.

Dunque per Berlusconi spunta una nuova, pesante accusa: secondo i sostituti procuratori Alfredo Robledo e Fabio De Pasquale, titolari dell'inchiesta, Berlusconi avrebbe «comprato» la testimonianza dell'avvocato inglese David Mills, l'ideatore del complesso sistema di società off-shore utilizzato dalla Fininvest. I primi 6 mesi di indagine scadono proprio oggi, motivo per cui i due pm hanno chiesto al gip Maurizio Grigo una proroga di indagine per altri sei mesi. Dalla giornata di lunedì la richiesta è sul tavolo di Grigo, che dovrà ora notificare la richiesta di proroga all'avvocato del premier, Nicolò Ghedini, dopodiché deciderà se concederla o meno. Ghedini assicura di non aver ricevuto questa notifica e, per questo, di non potere entrare nel merito della vicenda. «Se la notizia è falsa - commenta - è stata male controllata; se è vera, l'accusa è destituita da ogni fondamento ed è grave che sia nota prima alla stampa che a me e al mio assistito». Quindi dice di trovare «singolare, per usare un eufemismo» che sia ipotizzato il pagamento di un teste «ostile», come Mills sarebbe stato in svariate occasioni.

Lo stralcio di indagine riguarda Mills, Berlusconi e altre due persone di cui al momento si ignora l'identità. Della posizione di Mills come indagato in relazione alla testimonianza s'era saputo il mese scorso pochi giorni dopo la chiusura del troncone principale dell'inchiesta che riguarda 14 persone. Agli omissis imposti

Il legale, anche lui sotto accusa, è stato ascoltato in tre procedimenti a carico del presidente del Consiglio



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi

il testimone inglese



Il titolo dell'Unità quando parlò al Guardian l'avvocato Mills

reati finanziari

## Così l'azienda del presidente del Consiglio avrebbe usato il condono di Tremonti

MILANO Nonostante l'ininterrotto assalto da parte del centrodestra, la procura di Milano non ha mai rinunciato a indagare, anche sui presunti reati commessi dal presidente del consiglio e dalle persone a lui più vicine. Del resto Alfredo Robledo e Fabio De Pasquale, i due sostituti procuratori titolari delle indagini sui presunti illeciti nella compravendita di diritti cinematografici da parte di Mediaset, hanno maturato diverse esperienze nel corso degli ultimi dieci anni, da quando sono stati chiamati da Francesco Saverio Borrelli e Gerardo D'Ambrosio - allora ai vertici della procura di Milano - a far parte di quel vasto pool di inquirenti incaricati di perseguire i reati finanziari e contro la pubblica amministrazione.

La loro inchiesta sugli acquisti di diritti per la trasmissione di film americani sta intanto rivelando un'ulteriore declinazione del conflitto di interessi del premier: perché, in base a quanto emerge dalle indagini, Berlusconi ha direttamente beneficiato del condono fiscale varato dal suo governo e architettato dal suo ex fiscalista, Giulio Tremonti, il dimissionario ministro dell'economia: un'operazione che

avrebbe consentito un risparmio di 162 milioni di euro.

Secondo le ricostruzioni dei due pm, quando Mediaset aveva acquistato dalle major americane i film per le reti televisive del Biscione l'acquisto non era avvenuto direttamente: l'azienda aveva utilizzato come intermediari società off shore di Malta e delle Isole Vergini. Un'intermediazione che, secondo la procura milanese, era fittizia ed era servita ad attivare un complicato gioco delle tre tavole, che alla fine ha consentito a Mediaset di accumulare all'estero fondi neri per almeno 170 miliardi di vecchie lire, con operazioni extracontabili fatte attraverso società estere tra il 1994 e il 1996: cioè Century One e Universal One. Che, a loro volta, avrebbero rivenduto, attraverso altri passaggi a società maltesi che la procura riconduce alla Fininvest, il pacchetto a Mediaset, ma a un prezzo maggiorato, stimato attorno ai 470 milioni di euro, passato di mano attraverso una vendita fittizia e retrodatata dal 1995 al 1994. Operazione che avrebbe consentito al gruppo di assicurarsi risparmi fiscali, distribuiti negli anni, per circa 170 milioni di euro.

dagli inquirenti era sfuggita una frase dell'avvocato inglese contenuta nel memoriale datato 7 novembre 2004: «Mi auguro sarà chiaro che i miei rapporti con il gruppo Fininvest erano strettamente professionali, che ogni somma da me ricevuta è pienamente giustificata e che non si può certo dire che io sia mai stato addomesticato o «comperato». Dagli atti depositati dalla procura a disposizione delle parti in vista della richiesta di rinvio a giudizio del troncone principale prevista per la prima metà di aprile, si era appreso anche che Mills era stato convocato dagli inquirenti

il 22 giugno dell'anno scorso. L'avvocato inglese non si era presentato, ma il 7 novembre aveva poi manifestato l'intenzione di fornire alcune spiegazioni.

Al momento non è trapelata alcuna notizia circa il processo nell'ambito del quale David Mills avrebbe reso quella che gli inquirenti sospettano sia una falsa testimonianza, resa - sempre secondo l'accusa - dietro pagamento di alcuni milioni di euro. Prima di essere indagato per i diritti cinematografici di Mediaset, l'avvocato britannico aveva testimoniato in tre processi a carico di Berlusconi: il cosiddetto «All Iberian», quello sulle presunte tangenti alla Guardia di finanza e nell'udienza del processo Sme tenuta a Londra. Mills aveva anche depositato in procura una documentazione sui rapporti con Fininvest dal 1996 in cui spiegava: «Sto definendo con il fisco inglese la natura di ogni mio accredito a partire dal 1999 e nessun accredito, anche solo oggetto di contenzioso, riguarda Fininvest o soggetti a essa anche solo indirettamente riconducibili». Quindi il legale inglese ha ammesso, a verbale, che le società off-shore Accent e Timor, poi diventate Century One e Universal One, avevano come beneficiari economici Marina e Piersilvio Berlusconi, i figli del premier, entrambi indagati per riciclaggio e ricettazione in un altro stralcio dell'inchiesta Mediaset.

Su tutti loro dovrà pronunciarsi il giudice per le indagini preliminari Maurizio Grigo, veterano delle vicende di Mani pulite che però in questo momento si trova in una situazione alquanto singolare: oltre a essere il giudice dell'inchiesta Mediaset dove figura come indagato e imputato il capo del governo è nello stesso tempo consulente della commissione parlamentare antimafia e, soprattutto, consulente del governo stesso su lotta al terrorismo nazionale e internazionale e alla criminalità organizzata, su designazione del ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu.

L'avvocato del capo del governo, Ghedini: per me è una non notizia, aspetto la notifica dell'atto Poi vedremo

# Napoli, 1994: l'«avviso» nel summit internazionale

Allora il premier fu inquisito per le mazzette versate alla Gdf. La reazione furiosa e l'attacco a Scalfaro, allora capo dello Stato

Simone Collini

Mutatis mutandis, la storia sembra ora ripetersi: ieri a Napoli, oggi a Bruxelles, nel corso di un vertice internazionale è arrivata la notizia che il nome di Berlusconi è stato iscritto nel registro degli indagati dalla procura milanese. Questa volta l'accusa è di corruzione in atti giudiziari nell'ambito di uno stralcio dell'inchiesta sulla compravendita dei diritti tv di Mediaset: l'offerta di denaro, sostengono i pm, sarebbe stata fatta all'avvocato inglese David Mills. Altri fattori sono diversi da quel novembre 1994. Silvio Berlusconi era stato eletto presidente del Consiglio da poco più di sei mesi. Quel giorno si trovava a Napoli, a una Conferenza Onu sulla criminalità a cui partecipavano 140 delegazioni internazionali. E lì, nella città partenopea, nel bel mezzo dei lavori, gli arrivò l'avviso di garanzia dei giudici di Milano, che lo invitavano a comparire in procura per rispondere dell'accusa di corruzione. Il premier era stato inquisito dal pool di Mani pulite per mazzette versate a uomini della Guardia di finanza in occasione dei controlli a Mondadori e Mediolanum. Il padrone di Fininvest registrò in tutta fretta e mandò ai Tg un messaggio televisivo in cui attaccava a testa bassa i magistrati e lanciava anche un chiaro messaggio a Oscar Luigi Scalfaro, allora al Quirinale: «Non mi dimetto e non mi dimetterò, non molleremo la presa per nessun motivo al mondo, a meno che non ci sia un voto di sfiducia del Parlamento».

presentò una mozione di sfiducia che segnò la fine del primo governo Berlusconi.

Differenze che forse giustificano anche le diverse reazioni, del mondo politico ma anche di quello economico, che allora ci furono. Undici anni fa la notizia del presidente del Consiglio accusato di corruzione influenzò anche la Borsa: il Mibtel segnò un -2,8%, il Mib30 precipitò di 3,24 punti percentuali, Olivetti, Cir, Stet persero il 4%, Mediobanca e Credit il 3,5, i titoli Fiat il 2,66, le Generali l'1,8, le Bna addirittura il 6.

Niente di tutto questo ieri. Anche Berlusconi ha reagito con la linea del basso profilo, rispondendo a Bruxelles alla domanda dei giornalisti sulla nuova inchiesta per corruzione allargando le braccia e senza pronunciare una parola. Fiducia nella giustizia? Tra Napoli e Bruxelles, c'è il fatto che l'inchiesta aperta dal pool milanese ha portato a una condanna a 2 anni e 9 mesi per le quattro tangenti contestate in primo grado; a una prescrizione per tre tangenti e assoluzione con formula dubitativa per la quarta in appello; a una assoluzione in Corte di Cassazione. Ma tra Napoli e Bruxelles ci sono anche la legge sulle rogatorie, quella sul falso in bilancio, la Cirami sul legittimo sospetto, il lodo Schifani sull'immunità per le più alte cariche dello Stato e altro ancora. O forse le differenti reazioni si spiegano col fatto che allora era la prima volta nella storia italiana che un presidente del Consiglio in carica fosse indagato con l'accusa di corruzione.

tribunale dei ministri

## Caso Cit, indagati Burlando e De Mita

L'ex ministro dei Trasporti Claudio Burlando, attuale candidato del centrosinistra alla Regione Liguria, Ciriaco De Mita, ex presidente del Consiglio ed ora coordinatore della Margherita in Campania, è indagato dalla Procura di Roma insieme a Calisto Tanzi, ex patron della Parmalat e Lorenzo Necci, ex amministratore delegato delle Fs. Oggetto dell'inchiesta le presunte irregolarità legate all'operazione finanziaria che, tra il 1995 ed il 1996, portò alla costituzione di una joint-venture (poi tramontata perché un consigliere di amministrazione di Fs riscontrò e denunciò una serie di anomalie) tra la Cit viaggi, società turistica delle Fs, ed alcune società turistiche del gruppo di Collecchio in difficoltà economiche. Giacché Burlando era, all'epoca, ministro, gli atti sono stati trasmessi al tribunale dei ministri. Secondo l'ipotesi del pm Burlando e De Mita avrebbero

sostanzialmente avallato la joint-venture che avrebbe consentito al gruppo di Collecchio di riversare i debiti delle sue società sul partner pubblico. L'indagine dà seguito ad alcune dichiarazioni di Tanzi nell'ambito dell'inchiesta Parmalat. Il collegio competente per i reati ministeriali valuterà l'eventuale sussistenza di fatti penalmente rilevanti e in caso ve ne siano ritrasmetterà gli atti alla procura, altrimenti archiverà il caso. Resta invece al vaglio della procura di Roma la richiesta di rinvio a giudizio presentata il mese scorso dal pm Pierfilippo Laviani per gli altri indagati, Tanzi, Necci e un'altra ventina di persone, su cui il gup Marina Forti si pronuncerà il 19 aprile. Non mi sono mai occupato della vicenda, dice Burlando: «era questione di totale competenza dell'amministratore delegato Fs. Faccio notare che l'amministratore delegato di Fs, Giancarlo Cimoli, ha poi deciso di cedere la Cit ad altro gruppo. Sotto la nostra gestione le cose sono andate esattamente in direzione opposta a quel che ci viene attribuito». Smentisce anche Necci: «È una notizia che mi sorprende e mi amareggia. Ho già dato incarico ai miei legali di intraprendere ogni azione a tutela della mia immagine e reputazione per dimostrare che le accuse di connivenza con riferimento al gruppo Tanzi sono non solo false ma anche calunniose».

zia del presidente del Consiglio accusato di corruzione influenzò anche la Borsa: il Mibtel segnò un -2,8%, il Mib30 precipitò di 3,24 punti percentuali, Olivetti, Cir, Stet persero il 4%, Mediobanca e Credit il 3,5, i titoli Fiat il 2,66, le Generali l'1,8, le Bna addirittura il 6.

Niente di tutto questo ieri. Anche Berlusconi ha reagito con la linea del basso profilo, rispondendo a Bruxelles alla domanda dei giornalisti sulla nuova inchiesta per corruzione allargando le braccia e senza pronunciare una parola. Fiducia nella giustizia? Tra Napoli e Bruxelles, c'è il fatto che l'inchiesta aperta dal pool milanese ha portato a una condanna a 2 anni e 9 mesi per le quattro tangenti contestate in primo grado; a una prescrizione per tre tangenti e assoluzione con formula dubitativa per la quarta in appello; a una assoluzione in Corte di Cassazione. Ma tra Napoli e Bruxelles ci sono anche la legge sulle rogatorie, quella sul falso in bilancio, la Cirami sul legittimo sospetto, il lodo Schifani sull'immunità per le più alte cariche dello Stato e altro ancora. O forse le differenti reazioni si spiegano col fatto che allora era la prima volta nella storia italiana che un presidente del Consiglio in carica fosse indagato con l'accusa di corruzione.

## Premier indagato Televideo snobba la notizia

La notizia che il presidente del Consiglio è iscritto nel registro degli indagati con l'ipotesi di reato di corruzione, non è mai comparsa ieri sulla prima pagina di Televideo, il «giornale» scritto dalla Rai che è seguito da milioni di utenti. La notizia ha fatto una fugace apparizione tra i flash chiamati «Ultim'ora», ma non ha mai avuto ospitalità tra i fatti importanti della giornata che sono continuamente aggiornati. E evidente che a Televideo devono aver dato credito alle parole dell'avvocato di Berlusconi, Ghedini: «Per è una non notizia». La vicenda è stata quindi relegata nelle notizie «Dall'Italia», dove ha avuto ovviamente ospitalità ed evidenza la dichiarazione di Bondi e nel complesso la reazione del centrodestra che accusa i giudici.



# fecondazione

## DIECI DOMANDE DIECI RISPOSTE PER CAPIRE MEGLIO

### 1 Che cos'è la fecondazione medicalmente assistita e quando vi si ricorre?

E' l'aiuto che la scienza offre a coppie che non possono avere figli. Può inoltre aiutare coppie fertili ma portatrici di malattie ereditarie o infettive a far nascere bambini sani.

### 2 Quale legge viene sottoposta a referendum e perché?

Il referendum riguarda solo alcuni punti della legge n°40 voluta dal governo di centrodestra nel 2004. In particolare si chiede la modifica della legge su 4 temi specifici: la salute della donna, l'equiparazione dei diritti del concepito e quelli della donna, la libertà di ricerca scientifica e la cosiddetta fecondazione eterologa (cioè la fecondazione realizzata grazie a un donatore o donatrice esterno alla coppia). Si è giunti ai referendum perché il centrodestra si è opposto in Parlamento a qualsiasi modifica della legge, respingendo gli oltre 350 emendamenti migliorativi che erano stati presentati anche a nome di importanti esponenti della comunità scientifica.

### 3 Se vincono i Sì esiste il pericolo di un vuoto legislativo con il ritorno al cosiddetto "far west", vale a dire una situazione senza regole e senza controlli?

No, questo pericolo non c'è. Per due ragioni fondamentali. In primo luogo perché i referendum non chiedono l'abrogazione di tutta la legge ma solo, come abbiamo visto, di alcuni articoli che sono dannosi per milioni di donne e uomini. In secondo luogo perché già prima dell'entrata in vigore della legge 40 esisteva in Italia il codice deontologico dei medici che regolava in modo preciso le pratiche della fecondazione assistita. I referendum non vogliono il "far west". Vogliono una nuova buona legge.

### 4 Cosa implica il referendum n°1, sulla salute della donna?

Ogni coppia che ricorre alla fecondazione assistita lo fa dopo una lunga riflessione e, facendolo, compie un atto d'amore. La donna che vuole mettere al mondo un figlio è chiamata ad affrontare un percorso impegnativo, sul piano fisico e psicologico. Il primo referendum ha l'obiettivo di aiutarla a vivere serenamente e nella sicurezza ogni passaggio del suo desiderio di maternità. Come? In cinque modi:

- Consentendo l'accesso alla fecondazione assistita anche alle coppie fertili che rischiano di trasmettere al figlio malattie genetiche ereditarie o infettive.
- Non imponendo per legge il trasferimento dell'ovulo fecondato nel corpo della donna in assenza di un suo rinnovato consenso.
- Permettendo alle coppie portatrici di malattie genetiche l'esame dell'embrione (la cosiddetta analisi preimpianto) prima del suo trasferimento nell'utero della donna. Questo per evitare l'assurdità e la violenza (anche psicologica) dell'impianto di un embrione malato e il conseguente ricorso a un aborto terapeutico.

- Consentendo il congelamento degli embrioni prodotti con le tecniche della fecondazione assistita. L'attuale divieto obbliga la donna a sottoporsi, in caso di insuccesso, a più cicli di trattamento con possibili danni per la sua salute. La conservazione degli embrioni eviterebbe questa situazione e garantirebbe alla donna il migliore trattamento possibile senza obbligarla a ricominciare sempre daccapo.

- Revocando l'obbligo di fecondare un numero massimo di tre ovuli, tutti da trasferire contemporaneamente. Quest'ultimo punto è di enorme rilievo: ogni donna ha una storia, un'età e condizioni psico-fisiche diverse. Non si può impedire al suo medico e a lei stessa di valutare come è meglio procedere nell'utilizzo delle tecniche di fecondazione. Imporre per legge il numero di embrioni da trasferire è una scelta assurda e rischiosa perché una ragazza di vent'anni o una donna di quaranta avranno, per ovvie ragioni, esigenze terapeutiche diverse. Può la legge sostituirsi al medico? Noi pensiamo che non possa avvenire e di questo si occupa il primo referendum.

### 5 E il n°2, sull'equiparazione dei diritti del "concepito" e quelli della donna?

Questo è un punto decisivo. La norma attuale assicura "al concepito", a partire dall'ovulo fecondato, ancor prima che si formi l'embrione, gli stessi diritti e la stessa tutela giuridica della madre o di un'altro e la stessa tutela giuridica della madre o di un'altro tra qualsiasi persona nata. E' la prima volta che questo avviene nelle nostre leggi. Ciò perché si è voluto imporre un solo punto di vista, una sola etica di parte. Si è violato così il principio di una laicità dello Stato, ricca di pluralismo etico e culturale. Le conseguenze di questa decisione sono soprattutto concrete e investono la vita di milioni di persone. Facciamo un esempio: se la legge stabilisce che "il concepito" ha gli stessi diritti di una persona nata, il medico non potrà fare nulla nel caso di un embrione con una grave patologia trasmessa geneticamente. Infine affermare, che "il concepito" ha eguali diritti della madre può divenire la premessa per mettere in discussione radicalmente la legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza, legge che ha prodotto l'esito positivo della riduzione degli aborti in Italia.

### 6 E il n°3 sulla libertà di ricerca scientifica?

Ogni anno che passa la nostra speranza di vita si allunga anche perché medici e scienziati, instancabilmente, cercano e trovano nuove terapie per malattie gravissime che un tempo non si potevano curare. Una legge non può impedire che questa ricerca proceda anche al fine di guarire chi vive con la sola speranza di una terapia nuova per il suo male. Votando Sì sarà di nuovo possibile per i ricercatori usare cellule staminali prelevate da embrioni congelati non utilizzati (vale a dire cellule che, debitamente orientate, sono capaci di moltiplicarsi continuamente orientate, sono capaci di organi vitali). La sentenza la cura di una serie di organi vitali). La ricerca su queste cellule è considerata decisiva per la cura di malattie gravissime come il Parkinson, il diabete, la sclerosi, il morbo di Alzheimer, i tumori. Soltanto in Italia è un problema che investe circa 12 milioni di persone alle quali non è giusto sottrarre una speranza fondata di cura, guarigione e futuro. Abbiamo rispetto per tutte le opinioni su un argomento tanto complesso e che attiene alla sfera stessa della dignità umana, ma poniamo una domanda. Può una legge decidere che un embrione ha più diritti di un bambino di dieci anni costretto sulla sedia a rotelle e che la scienza potrebbe aiutare a guarire? Votare Sì al referendum è il modo per dire che una legge - qualsiasi legge - questa decisione non la può assumere. E non per motivi giuridici o formali. Più semplicemente per il rispetto verso le persone, tutte, e per amore della vita.

### 7 E l'ultimo, il n°4, sulla fecondazione eterologa?

Bisogna fare una premessa: alla fecondazione eterologa si ricorre solamente in casi gravi di sterilità. Detto ciò, poniamoci una domanda: si è madre e padre solo quando a nostro figlio abbiamo trasmesso il nostro corredo cromosomico? In altre parole, si è madre e padre solo se il figlio è nato dalla coppia dei genitori? Come sanno tutti, le cose sono più complesse. I bambini adottati hanno un padre e una madre, a pieno titolo. Ed essi non sono meno genitori di altri solo perché il loro bambino è stato adottato. Bisogna tenere a mente questo concetto elementare per comprendere il senso del quarto referendum, che, per l'appunto, vuole consentire la fecondazione assistita anche utilizzando gameti (spermatozoi nel caso degli uomini e ovociti nelle donne) di donatori esterni alla coppia. Se in una coppia la donna accetta di usare il seme di un donatore, vietare questo tipo di fecondazione ha solo due sbocchi: impedire per sempre a quella donna di partorire o costringerla, sempre che disponga dei mezzi economici necessari, a recarsi in uno qualsiasi dei paesi dove la fecondazione eterologa è consentita. Perché vietare quello che in tutti i principali paesi europei è consentito e che era consentito anche in Italia, nei centri privati specializzati, fino all'approvazione di questa legge?

### 8 Se vincono i Sì può aprirsi la strada a una moderna eugenetica, vale a dire la possibilità di programmare in laboratorio i figli scegliendo sesso, colore degli occhi, etc.?

No, nella maniera più assoluta. Prima di tutto perché gli stessi scienziati respingono con forza questa prospettiva in linea di principio e in linea di fatto. Il codice deontologico dei medici prevede in modo esplicito che ogni intervento su genoma umano sia teso unicamente alla prevenzione e correzione di condizioni patologiche. In altre parole i soli interventi possibili sono a scopo di cura. Quindi sono ammessi test genetici (la cosiddetta diagnosi preimpianto) solo al fine di rilevare eventuali malformazioni o malattie ereditarie e prevenire così la scelta sofferente dell'aborto. In termini più generali siamo favorevoli a limiti certi e invalicabili (clonazione umana, mamme-nonne, utero "in affitto"). Limiti che anche nel caso di vittoria dei Sì ai referendum rimarrebbero assicurati dalla normativa vigente.

### 9 La sfida sui referendum è anche una sfida tra laici e cattolici?

Neppure questa affermazione è vera. I referendum investono alcune norme di una legge dello Stato e i cattolici, e credenti al pari dei laici, hanno su questo opinioni diverse. Alcuni sono favorevoli alla legge così com'è, altri la vorrebbero cambiare. La realtà è che nel mondo cattolico esiste lo stesso pluralismo - cioè la stessa articolazione di opinioni - presente nel mondo laico. Questa è una ricchezza per tutti, per i cattolici e per i laici, perché consente alle persone di scegliere sulla base delle proprie convinzioni e della propria coscienza.

### 10 Quali sono le ragioni fondamentali per andare a votare e votare Sì?

La ragione di fondo per andare a votare e votare Sì è nel desiderio di compiere un atto concreto di solidarietà verso chi oggi non può mettere al mondo un figlio. Verso chi soffre a causa di una malattia che domani la scienza potrebbe curare. Questa volta non si vota per un partito e neppure per un candidato. Si vota per una speranza in più. Si vota per una vita migliore. Si vota per aiutare chi è malato a guarire. Si vota per dei valori importanti che toccano l'esistenza quotidiana di ciascuno di noi: vita, speranza, guarigione.

**PENSACI. QUESTA VOLTA SI DECIDE DI TE. CONSENTI UN ATTO D'AMORE IN PIÙ.**



DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

**BRUXELLES** Duello a distanza tra Silvio Berlusconi e Romano Prodi. Lo scontro elettorale è già iniziato. Duero. Senza esclusione di colpi. Il premier arriva a Bruxelles per partecipare al vertice europeo che dovrà ratificare le decisioni prese domenica sera in sede Ecofin, e non si limita a vantarsi solo di aver vinto la battaglia per la modifica del Patto di stabilità "che siamo stati i primi a fare" e per questo "soddisfatti e orgogliosi ne rivendichiamo il merito". Fa capire, "vogliamo altro ancora". E su questo dovrà fare in poche ore una clamorosa marcia indietro sotto l'incalzare dei suoi amici Popolari, che lo hanno invitato a brutto muso durante una colazione turbolenta a non tirare troppo la corda. Cosa che ha fatto anche, via telefono, il cancelliere Schroeder, uno dei più interessati a che le modifiche andassero in porto senza intoppi dell'ultima ora.

Il "successo" che arriva a premiare "una proposta che fu accolta con ironia e addirittura con schermo dall'opposizione e dai suoi giornali" è per Berlusconi l'occasione per attaccare il leader e l'intero schieramento di centrosinistra. Prima ironizza: "Eh, ci hanno dato un aiuto assolutamente sostanziale, ineludibile". Poi aggiunge: "Hanno lavorato sempre contro. Gli uomini, i figli, i nipoti, i nipotini... hanno sempre lavorato contro. Basta guardare la proposta che sarebbe stata avanzata da Prodi. Assolutamente negativa per l'Italia e anche per l'Europa".

# Scontro Berlusconi-Prodi sul Patto

*Il presidente del Consiglio: ha lavorato contro l'Italia. Il leader dell'Unione: parole vergognose*

La replica di Prodi arriva pronta e immediata ad un premier che all'estero "parla male del suo Paese". "E' una vergogna. Berlusconi sa benissimo quello che abbiamo fatto, sia per entrare nell' Euro, sia perché il patto di stabilità fosse riformato in modo da permettere una minore rigidità". L'ex presidente della Commissione ricorda: "Fui accusato in mille modi quando dissi che il patto era stupido perché troppo rigido. Ho lavorato perché ci fosse una migliore flessibilità che lo potesse interpretare meglio. Ho ottenuto risultati già lo scorso anno. Quello raggiunto in questi giorni è un ulteriore miglioramento che va assolutamente nella stessa linea che avevo delineato" anche se deve essere chiaro che "quello che è avvenuto può permettere solo dei piccoli aggiustamenti, perché sono permessi scostamenti minimi e brevi nel tempo. Il che vuol dire che se un paese come l'Italia, o la Francia, o la Germania, si è da tempo discostato



Il leader dell'Unione, Romano Prodi

Foto di Giulia Muir/Ansa

DAL CORRISPONDENTE

**Sergio Sergi**

**BRUXELLES** "Il Patto è chiuso. Chiusissimo", dice Domenico Siniscalco con un ardito superlativo. È andato e tornato a Bruxelles in 24 ore. Ha sottoscritto la riforma del Patto, è andato a Roma, si è infilato nell'aereo di Berlusconi ed è tornato indietro per il Consiglio europeo. Poi è successo di tutto. Sino al punto che Berlusconi e Siniscalco sono stati smentiti clamorosamente e pubblicamente dal presidente di turno, Jean-Claude Juncker, il quale ha sgonfiato, con battute sarcastiche, la palla sull'ultima vittoria del Cavaliere. Il quale aveva, nella serata, mandato avanti un portavoce del Tesoro per far credere che il Consiglio europeo aveva accolto una richiesta italiana sulla "necessità di riconsiderare il trattamento contabile degli investimenti", chiedendo di calcolare il deprezzamento annuale e non la spesa totale". Parole fatte proprie dallo stesso Siniscalco. Per alcune ore è stata accreditata l'idea che una "nota a verbale" di Berlusconi sarebbe stata la chiave per strappare

## L'ultima delusione del premier

*Berlusconi voleva stralciare i fondi per le infrastrutture. Juncker lo bacchetta: tanto rumore per nulla*

altri "miglioramenti" alla riforma del Patto. Il presidente del Consiglio è uscito dal palazzo dichiarando: "Possiamo adesso migliorare. Non quest'anno ma nel 2006".

Tutto vero? Tutto fumo. Anzi, come ha detto Juncker un momento dopo, nella conferenza stampa notturna, "molto rumore per nulla". Il presidente di turno ha confermato che Berlusconi ha sollevato il problema nella riunione. Ma non è seguita alcuna decisione del Consiglio europeo, né la richiesta farà parte delle conclusioni sul Patto. Di più: Juncker ha precisato che quel che avrebbe domandato Berlusconi si trova già nelle decisioni dell'Ecofin di domenica scorsa. Insomma: Berlusconi e il Tesoro hanno venduto

decisioni dell'Ecofin, già scritte nere su bianco". Juncker ha invitato i giornalisti italiani a rivolgersi alle "fonti" italiane a proposito del valore giuridico della "nota a verbale". "Ho chiesto io stesso a Berlusconi di precisare le sue richieste in una nota". Insomma: una bufala.

Era cominciata con Berlusconi all'arrivo a smentire persino Siniscalco: "Chiederò di più". Avrebbe voluto che la nuova flessibilità del Patto consentisse di tener fuori dal calcolo del deficit le spese per le infrastrutture. Lui, il Patto lo voleva ancora apertissimo. È stato bloccato dai suoi: il presidente di turno, Jean-Claude Juncker, e il premier olandese, Balkenende, l'austriaco Schuessel.

Al "pre vertice" del Ppe gli hanno detto chiaro e tondo che il computo delle infrastrutture non sarebbe stato stornato. "Quell'accordo non si riapre", hanno detto con fastidio. A ruota, il cancelliere tedesco Schroeder, lo svedese Persson: non se ne parla. Così, Berlusconi ha capito l'aria e si è rimangiato quel "chiederemo ancora dei miglioramenti". Salvo poi autorizzare l'operazione "nota a verbale" finita nel ridicolo.

Dunque, Patto chiusissimo. Infatti, il Consiglio europeo, cominciato in ritardo in attesa di Berlusconi rimasto in albergo mentre arrivavano le notizie sulla nuova indagine per corruzione e la riammissione della lista della Mussolini, ha messo subito il suo

timbro sulla riforma del Patto. E Juncker ha annunciato formalmente l'intesa. L'accordo sul Patto è entrato, pertanto, nel documento finale del Consiglio europeo. Il ministro Siniscalco ha pensato di incassare il risultato: poco, maledetto e subito. Il presidente fantascifica, il ministro del Tesoro a fare i conti. Certo, se la riforma fosse arrivata prima, gli "ultimi cinque anni sarebbero stati diversi", ha detto. "Sicuramente - ha aggiunto parlando delle previsioni di crescita - le prospettive per il 2005 non saranno più quelle della Commissione quando abbiamo presentato il Dpef e la Finanziaria". Siniscalco ha annunciato che "tutti i conti saranno rifatti". La Commissione, come è noto, si ap-

presta a pubblicare le sue previsioni economiche di primavera e sarà l'occasione per vedere a che punto stanno i conti pubblici e se, effettivamente, come si prevede, il deficit italiano sia schizzato oltre il fatidico 3%.

Il Consiglio europeo, che si concluderà nel primo pomeriggio di oggi, ha messo in archivio la riforma del Patto, che dovrà adesso camminare sulle gambe di un nuovo regolamento da riscrivere. Il confronto tra i capi di Stato e di governo sarà caratterizzato dal documento che rilancia la "strategia di Lisbona", quella che dovrà rendere competitiva l'economia dell'Unione. Ma ieri è arrivato sul tavolo il tema delicato della "direttiva Bolkestein" sulla liberalizzazione dei servizi. Un tema di scontro aperto. Perché la direttiva rischia di mettere in discussione diritti acquisiti dei lavoratori attraverso il principio del "paese d'origine". Germania, Francia, Belgio, Svezia, hanno chiesto apertamente il ritiro della "direttiva". Barroso ha già detto di essere disponibile a modifiche. Juncker ha annunciato l'accordo che sarà formalizzato oggi: la direttiva sarà modificata "difendendo il modello sociale europeo".

Dopo Eurostat e Patto

## La strada stretta del risanamento

Manin Carabba

Come i più avvertiti osservatori avevano previsto (Tosato, *La voce*, febbraio 2005) la revisione del patto di stabilità europeo è giunta, attraverso un compromesso fra Stati più virtuosi (custodi delle regole rigide del Patto) e Stati meno virtuosi; i margini di flessibilità nella definizione dei limiti annuali all'indebitamento netto sono aumentati e si è allargato il tempo consentito per rientrare nei confini predefiniti; ma la casistica delle deroghe non è dettagliata e il controllo dei bilanci resta agli organi comunitari sulla base di una più ampia discrezionalità. Questa discrezionalità è affidata all'organo politico (il Consiglio UE) mentre è correlativamente ridotta l'incidenza dell'autonomia valutativa tecnica della Commissione. Quanto alle competenze, quindi, si allarga la sfera propria degli Stati membri ai danni degli organi di autonomia comunitaria; soluzione che aggiunge un'altra tessera al difficile equilibrio che è disegnato dall'ordinamento disegnato dalla nuova Costituzione Europea.

La Costituzione fiscale europea resta ancorata all'articolo 104 del Trattato e, quindi, alla regola che vieta i "disavanzi eccessivi", ancorata ai parametri dell'indebitamento netto e dello stock complessivo del debito. La politica economica e fiscale italiana continua a doversi misurare con gli squilibri di fondo e con le tendenze strutturali della nostra finanza pubblica, in una cornice che resta quella rigida dei sistemi di "costituzionalismo fiscale". Questo è, secondo la mia opinione,



ne, un bene perché troppo grandi sono le ambiguità della condotta di politica fiscale del passato, prima di Maastricht e troppo ampi sono i margini di incertezza legati alla guida della fiscal policy dei Ministri Tremonti e Siniscalco in questa XIV legislatura. Un ancoraggio all'Europa resta, ci piaccia o no, un termine di riferimento essenziale. E' ovvio, in questo contesto, che il percorso di risanamento della nostra finanza pubblica, soprattutto se inserito all'interno di una politica economica tesa al rilancio della crescita, resta molto stretto e difficile. Un primo dato, pregiudiziale rispetto ad ogni altra considerazione, è la necessità di una rigorosa

certificazione della credibilità e attendibilità dei dati della finanza pubblica, secondo le regole poste dal sistema europeo di contabilità economica nazionale (SEC 95), presidiato da Eurostat e dalla Commissione. L'incidente della mancata certificazione dei dati contabili presentati dall'Italia in Europa per il 2004 è molto grave per due ordini di motivi. In primo luogo resta incompiuto il disegno della costruzione dei conti pubblici italiani correttamente delineato dalla legge Ciampi (n.94 del 1997): la Ragioneria generale dello Stato e l'Istat non sono riuscite a rendere trasparente il passaggio dai dati di bilancio dello Stato, a quelli del settore statale, a quelli del conto consolidato delle

### America

#### Greenspan, stretta sul credito i tassi salgono al 2,75%

La Federal Reserve ha deciso di innalzare di 25 punti base il tasso sui Fed fund, portandolo a 2,75%. La banca centrale americana ha ribadito ancora una volta che la politica monetaria, tuttora accomodante, può essere modificata in senso restrittivo a un passo misurato. La decisione, perfettamente in linea con le attese, si traduce nel settimo rialzo consecutivo dei tassi di riferimento Usa. La banca centrale ha aumentato anche il tasso di sconto di un quarto di punto, portandolo a 3,75%. L'ultima stretta della Federal Reserve risale allo scorso 2 febbraio.

pubbliche amministrazioni (quest'ultimo parametro è quello assunto a base delle verifiche dell'Unione Europea); resta, per questa ragione, aperta "la questione del divario tra indebitamento (di competenza) e fabbisogno (di cassa) della Pa che si trascina ormai da anni senza che se ne intraveda una spiegazione (nel 2004 il divario, al netto delle misure di natura temporanea è pari a 1,2 punti di Pil, ovvero più di un terzo dell'indebitamento netto" (Giuseppe Pisauro, *La voce*, 21.03.05).

Il secondo profilo sostanziale, sotto la boccatura Eurostat, risiede nella natura delle operazioni poste in dubbio, transitate attraverso Infrastrutture spa, Cassa depositi e

prestiti, Anas, cartolarizzazioni immobiliari, che costituiscono voci rilevanti e ricorrenti delle manovre di finanza straordinaria che tanto spazio hanno occupato negli ultimi anni.

Quanto alle linee di fondo della fiscal policy l'accento si pone, sempre di più, sul rapporto fra andamenti annuali e consistenza complessiva del debito. L'obiettivo del contenimento della spesa corrente e del perseguimento di un costante saldo positivo del risparmio pubblico si lega alla necessità di perseguire un costante miglioramento del rapporto debito Pil. Solo in questo contesto è possibile guadagnare lo spazio per una ripresa di investimenti pubblici; investimenti che devono essere seriamente verificati nella loro efficacia ed efficienza e nel loro impatto sulla crescita (Faini, *La voce*, 13.12.04). La definizione delle priorità di una politica di contenimento della spesa corrente continua ad essere assente dal campo delle proposte del Governo (ma su questo terreno saranno necessarie anche indicazioni della sinistra).

La sostenibilità del debito continua ad avere come presupposto indispensabile la tenuta strutturale di un sistema fiscale devastato dalle misure di condono e posto in discussione dai tratti incertissimi e indefiniti di un federalismo fiscale proclamato come tema guida della prossima legislatura. Come, in un contesto così delineato, possano essere presi sul serio gli scenari di detassazione non è dato comprendere.

### Azienda Ospedaliera Ospedale Policlinico Consorziato

Piazza Giulio Cesare, 11 - 70124 BARI

#### ESTRATTO BANDO DI GARA

È indetto, per il giorno 20.05.2005 alle ore 10.00, presso l'Ufficio Dirigente Area Gestione Tecnica, pubblico incanto per "Servizio gestione rete MT e cabine trasformazione - durata anni due", ai sensi D. Lgs. 157/95 e D. Lgs. 65/2000, per un importo forfettario base d'asta complessivo di Euro 800.000,00 + Iva. Cat. 1 (Servizio riparazione e manutenzione apparecchiature distribuzione e controllo elettricità) - CPC 886. Termine ultimo richiesta documenti: 13.05.2005. Le offerte, redatte in conformità del bando integrale inviato alla GUCE il 18.03.2005, dovranno pervenire entro le ore 14.00 del 19.05.2005. Per informazioni Tel. 080/5592772 - Fax 080/5592247. Il Direttore Generale Dott. Pompeo Traversi



#### SERVIZIO NOLEGGIO DI FOTOCOPIATRICI

**Ente Appaltante:** Agenzia Regionale Intercent-ER della Regione Emilia-Romagna - Viale Aldo Moro n. 38 - tel. 051/283081 - 40127 Bologna.

**Oggetto della gara:** pubblico incanto per la stipula di convenzione quadro per il servizio di noleggio di fotocopiatrici valevole sull'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 11/2004.

**Importo posto a gara:** Euro 8.598.940,00.

**Criteri di aggiudicazione:** offerta economicamente più vantaggiosa.

**Termine per la ricezione delle offerte:** ore 12 del 5 maggio 2005.

Il bando di gara è stato trasmesso per la pubblicazione sulla GUCE in data 10 marzo 2005.

Il testo integrale è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - parte seconda - n. 67 del 22/03/2005, sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 56 del 23/03/2005. Il bando e la documentazione di gara sono reperibili su internet all'indirizzo <http://www.intercent.it> e possono essere richiesti presso la sede dell'Agenzia INTERCENTER all'indirizzo sopraindicato.

**Il Direttore**  
**(Dott.ssa Anna Fiorenza)**

AVVISO DI GARA

Segue dalla prima

Il Consiglio di Stato, annullando le sentenze del Tar e della Corte d'Appello, ha accolto le tesi degli avvocati di Alternativa Sociale, per prima quella basata sul «non avere instaurato il contraddittorio». La presunta falsità delle firme, secondo i giudici, non è stata provata «nei modi previsti dalla legge».

Fin dall'inizio, infatti, sia la nipote del Duce che i suoi legali, Vincenzo Cerulli Irelli, Francesco Rosi e Federico Vecchio, hanno denunciato di «non essere stati ascoltati, abbiamo saputo dell'esclusione dai giornalisti e non dalla Corte d'Appello», o che la stessa «non ci ha lasciato vedere le carte che supportavano l'esclusione».

Il centrodestra fa quadrato attorno a Francesco Storace, «governatore» del Lazio, di An: Ignazio La Russa bolla come «abnorme» la sentenza e insiste sul «soccorso rosso». Al coro della Cdl si associa anche la Lega. E c'è chi alza il tiro: «Le elezioni nel Lazio rischiano di essere annullate», minaccia il ministro Giovanardi a «Ballarò», nel caso sia accertata dopo il voto la falsità delle firme e qualcuno (il «governatore», se dovesse perdere) faccia ricorso.

Storace commenta con rabbia malcelata dalla retorica: «Il 3 e il 4 aprile si voterà e nessuno inventi pretesti per il rinvio delle elezioni. Non c'è un regime e non c'è Ceaucescu. A testa alta, chiameremo il popolo a pronunciarsi con fierezza contro i manipolatori di liste e i loro alleati di comodo».

«Sono felice come una bambina. Ha telefonato pure zia Sofia urlavamo tutte e due come due pazze»

# REGIONALI nel caos

## Mussolini riammessa. Il governo: voto a rischio

Il Consiglio di Stato dà ragione alla leader di As. Esclusa la lista dei finti Verdi pro Storace

La leader di Alternativa sociale esulta per la sentenza. Ma il governo mette le mani avanti. Giovanardi: elezioni a rischio

Ignazio La Russa bolla come abnorme la sentenza e parla di soccorso rosso. Storace rabbioso: questa è la prova che non c'è il regime

Alessandra Mussolini convoca una conferenza stampa nella sua casa, è fuori di sé dalla gioia: «Sto come una pazza, mi incornicerò la sentenza», grida ai quattro venti, «sono felice come una bambina. Ha telefonato pure zia Sofia, «urlavamo tutt'e due come due pazze, non ci siamo neppure capite per quanto eravamo euforiche». La nipote del Duce si sbraccia, salta nel salotto e quasi balla ridendosi su «Storace e La Russa? I due compari», più che nemici sono «stati gli escutori, i cecchini...».

Il «Governatore» di An ieri ha perso un altro appoggio: il Tar del Lazio ha escluso i «Verdi Ecologisti» accogliendo così il ricorso dei Verdi, quelli veri del Sole che Ride. Delle firme raccolte dagli ecologisti di destra (e che ricorrono al Consiglio di Stato), molte erano «doppie o mancanti» o scritte in ordine alfabetico alla lettera G, denuncia il capogruppo verde in Regione, Bonelli. Ad autenticarle, come quelle del Mis di Rauti (escluso), era stato il consigliere di An, Marchi.

Dal centrosinistra i toni sono più bassi: il leader Ds, Piero Fassino, non commenta la sentenza; mentre Romano Prodi (così come il Ds Chiti) si rallegra per «l'allargamento della lotta democratica», che porta a «un andamento più sereno delle elezioni in Lazio». In un botta e risposta in tv, Francesco Rutelli risponde a Giovanardi: il ministro dell'Udc ha detto che avrebbe rifiutato i voti «della componente fascista e nazi-



La gioia di Alessandra Mussolini

Foto di Sandro Pace/Ap

I gay? Sono menomati. L'ha detto Fazzone candidato di Forza Italia

ROMA Cosa c'è meglio di una battuta sui gay per animare una cena elettorale di destra? Non scherzava, però, Claudio Fazzone, candidato alle regionali di Fi, nonché presidente del consiglio regionale uscente, quando durante l'ultima cena elettorale, organizzata per raccogliere voti a Latina, ha iniziato a discettare, tra una portata e l'altra, sugli omosessuali. «Persone nate con menomazioni» li ha definiti ad uso degli elettori della Casa delle Libertà. A reagire «con sconcerto», a destra, però sono solo i GayLib, i gay di destra, che «continuano a sperare nel clima conciliante aperto qualche tempo fa dal governatore Storace», ma si ritrovano a registrare «l'ennesima dichiarazione omofobica di un esponente della Casa delle Libertà». Colpa del «furore elettorale» ipotizzano i GayLib.

«Desideriamo combattere con tutta la forza del pensiero e delle urne le affermazioni di Claudio Fazzone», denuncia invece l'ArciGay di Roma: «Riteniamo che sia giusto dare agli elettori la possibilità di conoscere il pensiero antiquato e illiberale di chi si candida a governarli».

sta» che avrebbe raccolto la Lista Storace, quindi la Cdl, se Alessandra Mussolini fosse rimasta fuori. «Non fare prediche», ribatte Rutelli ricordando che, «con la stessa sicumera con cui ha detto "non ci alleeremo mai con la Mussolini", una settimana fa Berlusconi vi ha rimproverato di non avere fatto l'alleanza con lei, sapendo benissimo le dichiarazioni fatte sul fascismo, su Hitler e sul nazismo. Lo stesso Berlusconi disse non mi alleerò mai con Rauti e voi avete vinto le elezioni con i voti di Rauti: siete due volti bugiardi».

Storace non ci pensa neppure a rinviare le elezioni perdendo il vantaggio rispetto alla sfidante alla sua destra. I tempi per la campagna elettorale sono ridotti a meno di dieci giorni, e su questo la Regione potrebbe decidere un rinvio del voto. Non vuole il rinvio neppure Alessandra Mussolini, del resto si è fatta sentire più col «reality show» dal camper che con manifesti e comizi. Sulla campagna di Storace, invece, grava l'indagine della Procura di Roma sulle intrusioni di Laziomatica nell'anagrafe di Roma: ieri la polizia giudiziaria ha cercato alla Regione l'originale del fax con i dati di Ornella Muti trasmesso dalla stanza del capo ufficio stampa del «Governatore», e oggi sarà interrogato Mirko Maceri, direttore di Laziomatica. Vicenda che la destra nasconde, e una mano l'ha data Vespa nel «Porta a Porta» lunedì sera: nel servizio si riportavano i commenti politici ma senza illustrare i fatti accaduti.

Natalia Lombardo

Romano Prodi si rallegra per la decisione «È un allargamento della lotta democratica»

ROMA «Sono riflessioni già espresse anche da me e da me ampiamente condivise. Noi non abbiamo mai demonizzato nessuno, abbiamo criticato quando si facevano scelte di guerra e non di pace. Ma il discorso di un rapporto serio e costruttivo con gli Stati Uniti è fondamentale per la nostra politica». Romano Prodi commenta così le dichiarazioni rese da Piero Fassino su *La Stampa* e *l'Unità* a proposito di Iraq, politica estera e rapporto con gli Stati Uniti. Mentre il leader Ds replica alle critiche che gli sono state rivolte anche da sinistra spiegando di non aver mai «posto il tema dell'essere d'accordo con Bush», ma quello che «la politica» del presidente Usa «sfida la sinistra» sul suo terreno: «quello della democrazia, della libertà e dei diritti». Il leader della Quercia precisa il proprio pen-

## Prodi: «Fassino sugli Usa la pensa come me»

Il segretario dei Ds: bisogna battersi perché i valori della sinistra vivano in ogni parte del mondo

siero intervenendo alla presentazione del libro di Bruno Trentin «La libertà viene prima».

Nessun cedimento alla politica Usa, quindi. «Ovviamente la madre degli sciochi è sempre incinta e do per scontato che nei commenti si dirà delle sciocchezze - reagisce il leader Ds - Ma sarebbe paradossale, nel momento in cui la destra si pone il problema della libertà, che a definirne inconciliabili democrazia e libertà

sia proprio la sinistra».

E il segretario Ds precisa di non sentirsi «in imbarazzo» quando viene posta la questione del riconoscimento «delle libertà delle persone». La sinistra, spiega, deve battersi «in prima fila» per l'obiettivo che i diritti, «proprio perché individuali e universali, vengano riconosciuti in ogni contesto sociale, culturale, religioso, etnico».

Il problema, secondo il leader del-

la Quercia, «non è stabilire ogni giorno se la sinistra è filoamericana o anti-americana» ma «quello di battersi perché i suoi valori vivano in ogni parte del mondo». Ed è questo il modo giusto per non essere «culturalmente subalterno» e per non rinunciare «alla propria autonomia culturale».

«Io che non voglio essere subalterno e che non rinuncio alla mia autonomia culturale mi pongo il pro-

blema di portare avanti una politica coerente con i valori di libertà e di democrazia che sono a fondamento della stessa identità della sinistra», spiega Fassino. Secondo il quale le forze riformiste «non debbono essere seconde a nessuno nell'affermazione dei diritti» e non devono provare «imbarazzo» nell'incontrarsi «con forze politiche e culturali diverse perché «la centralità e la priorità sta nell'obiettivo». Il segretario Ds lega questi

discorsi all'esigenza che il centrosinistra abbia una sua politica estera in cui il tema della democrazia sia centrale. «Il rapporto tra libertà e uguaglianza - sostiene Fassino - non è univoco ma viene spesso declinato facendo derivare la libertà dalla capacità di creare uguaglianza. Ma nessuna forma di eguaglianza può mettere in discussione la libertà». Per il leader della Quercia «non si può pensare ad una globalizzazione che non affronta

il tema della gestione dei diritti». Il problema, spiega, è quello di «come si globalizzano i diritti e di come si globalizza la libertà in un mondo sempre più interdipendente, dove tutto si tiene». Fassino torna anche sulla questione del «relativismo culturale» che a suo avviso ha caratterizzato il comportamento della sinistra. «Quante volte abbiamo assunto le differenze etniche e di sviluppo come giustificazione di una minore libertà e di una minore democrazia - spiega - Questo relativismo cozza contro il fatto che i diritti non sono subordinabili a nessuna condizione sociale». «Perfino i conservatori - conclude Fassino - riconoscono che c'è un primato della libertà e sarebbe paradossale se nel momento in cui la destra ammette la irrinunciabilità dei diritti, la sinistra non va avanti sulla sua strada».

Authority senza vertice. Par condicio senza controllo

ROMA L'Autorità per le Comunicazioni non avrà un nuovo vertice prima delle regionali. In un clima di scontro tra i poli, saltano infatti sia la ratifica della designazione di Corrado Calabrò alla presidenza, sia la rielezione dei due commissari indicati dal centrosinistra Sebastiano Sortino e Nicola D'Angelo, la scorsa settimana confermati e dimessi subito dopo a causa di un errore formale. La partita si preannuncia difficilissima, anche perché coinvolge altri fronti caldi come la Rai e la Corte Costituzionale. «Chiediamo che si apra un colloquio ampio, che non tenga soltanto conto dell'Autorità delle Comunicazioni, ma anche dell'Autorità garante della Privacy e del consiglio di amministrazione della Rai, che a tutti questi temi è profondamente legato», dice al termine di un vertice dell'Unione Prodi, che annuncia la linea della coalizione in una telefonata a Gianni Letta. Dopo la telefonata, Paolo Romani, presidente della commissione Trasporti della Camera (chiamata a esprimere parere favorevole a maggioranza di due terzi su Calabrò), aggiorna i lavori alla tarda mattinata. Ma la Cdl fa mancare il numero legale nell'Aula al momento della votazione su Sortino e D'Angelo e poi parallelamente salta la seduta della commissione Trasporti.



Tg1

Berlusconi attacca Prodi perché ha sempre «remato contro l'Italia». Per difendersi, Prodi avrebbe anche una voce che dice: «Vergognose bugie». Ma questa voce nel pastore di Pionati viene tagliata con precisione chirurgica. L'ultima parola è invece di Bondi: «Tutti hanno accettato la proposta del presidente italiano» e a momenti piangeva di commozione. Passato questo primo «panino», ecco il secondo di Romita sulla Mussolini, che chiude con Storace: «Voteremo a testa alta contro i manipolatori di liste»: e se fossero quelli di Laziomatica? Terzo panino sulle «riforme»: ultima parola a Schifani. C'è anche Berlusconi indagato, ma il Tg1 para il colpo con un po' di dichiarazioni sulla «giustizia di sinistra a orologeria» e con un'indagine su Burlando, De Mita e Necci per un qualcosa che riguarda Ferrovie e Parmalat. Come dire: tutto il mondo è paese.

Tg2

Mussolini per prima, placcata da Ignazio La Russa che attacca il Consiglio di Stato per la «sentenza abnorme». Però quando il Tg2 si occupa di Berlusconi indagato lo fa con una frase secca secca, letta in studio da Dario Laruffa: «Berlusconi è indagato a Milano per corruzione in atti giudiziari nella vicenda dei diritti televisivi Mediaset. L'accusa si va ad aggiungere a quelle di appropriazione indebita, falso in bilancio e frode fiscale». Più che una notizia, sembrava una lapide, ma almeno era inequivocabile.

Tg3

La notizia è così succulenta che il Tg3 la mette al primo posto. Berlusconi è indagato per un'altra corruzione in atti giudiziari: obiettivo, gonfiare i diritti televisivi Mediaset e accantonare denaro in nero (oltre al falso in bilancio e la conseguente evasione fiscale). Sono così simili i reati collezionati da Berlusconi che vien fatto di pensare non abbia fatto altro nella vita. Lo stesso Berlusconi lo si rivede a Bruxelles. Ha tanti capelli in più, sfumano al rosa, un miracolo tricologico, ma sotto quei capelli tutto è rimasto immutato. Ha subito insultato Prodi, traditore della patria, annidato alla Ue, che «remava contro». Meno male che il Tg3 pareggia il conto facendo parlare Prodi. La brillante serata finisce con la Mussolini che - dice Oliviero Bergamini - potrà «rosicchiare voti alla destra di Storace».

Le Sezioni Ds di Milano, Steiner e Pozzuolo Martesana, in collaborazione con Altra Lombardia, Associazione Punto Rosso e Circolo La Riforma, invitano al pubblico dibattito

## Elezioni regionali 2005 e dopo?

### Un'altra Lombardia per una nuova sinistra

Intervengono

<b>Cesare Salvi</b> Vice Presidente del Senato Direzione nazionale Ds	<b>Mario Agostinelli</b> Candidato indipendente Rifondazione comunista	<b>Felice Besostri</b> Candidato lista Uniti nell'Ulivo per Sarfatti	<b>Paolo Ferrero</b> Segreteria nazionale Rifondazione comunista
---	--	--	--

Milano, giovedì 24 marzo ore 18.00  
Camera del Lavoro - Salone Bruno Buozzi (Corso Porta Vittoria, 40)

www.dsonline.it

Bruno Marolo

## USA la battaglia per Terri

L'agonia della donna in stato vegetativo da 15 anni potrebbe durare dei giorni e i repubblicani vogliono sfruttare il caso per rafforzare i legami con gli integralisti

Secondo un sondaggio il settanta per cento non ha gradito l'intervento del presidente e del Congresso su una sentenza definitiva

**WASHINGTON** Il giudice ha detto no, ma non ha messo fine alla battaglia per Terri Schiavo. I genitori della donna più famosa e più strumentalizzata d'America hanno immediatamente presentato un ricorso alla corte d'Appello federale di Atlanta. Inistono per riattaccare il tubo dell'alimentazione che per 15 anni ha prolungato artificialmente la sua vita. Altri giudici, che hanno la reputazione di essere molto conservatori, esamineranno ancora una volta gli argomenti già dichiarati inammissibili a tutti i livelli, dai tribunali della Florida alla Corte Suprema di Washington. Nel suo letto di ospedale Terri si spegne lentamente. Il tubo è stato staccato venerdì, l'agonia potrebbe durare ancora una settimana, e il partito del presidente Bush sembra deciso a sfruttare la situazione fino all'ultimo istante per rafforzare la sua base elettorale tra gli integralisti religiosi. «Il presidente - ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca - avrebbe preferito un esito diverso e spera che i genitori di Terri Schiavo trovino soddisfazione in appello».

A Tampa, in Florida, erano le sette di martedì mattina quando il giudice federale James Whittemore, dopo 18 ore di riflessione, ha rigettato la richiesta di riattaccare il tubo e ricominciare da capo il processo. La decisione ha infiammato di sdegno gli attivisti politici ma non ha stupito i giuristi. Il giudice non si è lasciato impressionare dal fatto che deputati, senatori e lo stesso presidente George Bush fossero tornati a Washington dalle vacanze per varare a tempo di record un provvedimento senza precedenti e assegnare alla magistratura federale la giurisdizione su un caso già risolto dai tribunali dello stato della Florida. «Nonostante queste difficoltà e pressanti circostanze - ha sostenuto il giudice - questo tribunale non ha altra scelta che applicare la legge».

Per ottenere un nuovo processo gli avvocati dei genitori di Terri avrebbero dovuto dimostrare non soltanto l'urgenza ma anche una buona probabilità di successo. Secondo il giudice Whittemore non c'è ragione di credere che la conclusione sarebbe diversa da quella confermata

Hanno fama di essere molto conservatori i giudici che esamineranno di nuovo la vicenda di Terri Schiavo

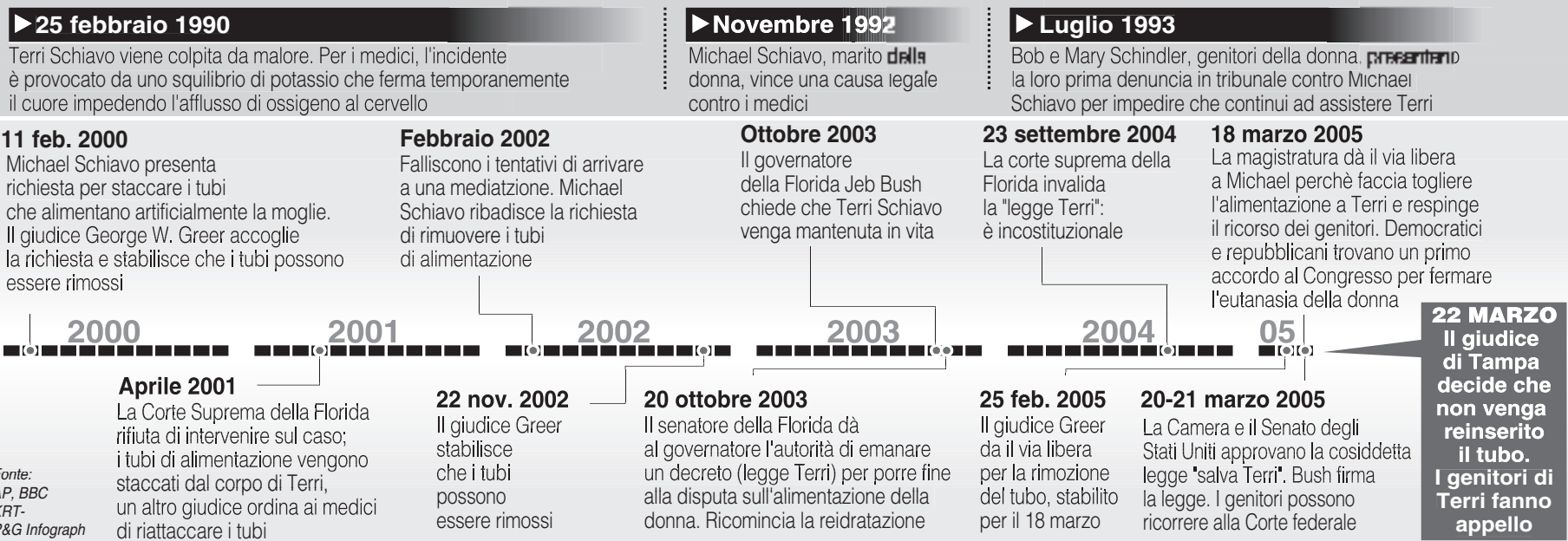


Proteste davanti alla clinica dove è ricoverata Terri Schiavo

# Il giudice: non riattaccate Terri alle macchine

I genitori non si arrendono e presentano ricorso. Il 63% degli americani: giusto staccare la spina

### LE DATE CHIAVE DEL CASO TERRI SCHIAVO



da 19 giudici di sei diversi tribunali. Nel 1990 la Corte Suprema degli Stati Uniti ha stabilito che una persona in stato vegetativo permanente come

Terri Schiavo ha il «diritto costituzionale» di rimuovere il tubo dell'alimentazione che la tiene artificialmente in vita. Poiché Terri Schiavo non è

in grado di intendere e non ha lasciato disposizioni il marito Michael, suo unico tutore legale, ha pieno titolo per invocare questo diritto in suo

nome. Questo è stato il parere unanime dei tribunali, in una vertenza che dura da sette anni. Negli Stati Uniti, almeno 35 mila persone di cui 10

mila bambini si trovano in questo momento nelle identiche condizioni di Terri Schiavo. Molte altre famiglie si sono spaccate di fronte a decisioni

Proclama che Terri Schiavo, una donna che egli non ha mai visto, è «viva e cosciente, vede e parla», e i medici che la tengono in osservazione da 15 anni non hanno capito niente. Perché tanto accanimento su posizioni che la maggioranza degli americani disapprova? Perché la minoranza che le sostiene è animata da uno zelo fanatico e il partito democratico, paralizzato dal timore di sembrare troppo di sinistra, rifiuta di impegnarsi dall'altra parte della barricata. E la stessa reticenza che ha impedito di varare una legge sul controllo delle armi, la cui necessità è stata confermata proprio ieri da una ennesima strage a scuola.

Negli Usa almeno 35mila persone di cui 10mila bambini si trovano nelle identiche condizioni di Terri

Alfio Bernabei

**LONDRA** Il padre di un soldato inglese ucciso in Iraq ha deciso di sfidare il «bugiardo e traditore» Tony Blair alle prossime elezioni politiche previste per il 5 maggio. Reg Keys si presenterà come indipendente nel collegio di Sedgfield, lo stesso dove il primo ministro è stato eletto a larga maggioranza nelle precedenti elezioni. Spera di battere Blair in un duello paragonabile a quello tra Davide e Golia. Ieri Keys è arrivato a Sedgfield per aprire il suo ufficio elettorale e ha lanciato la sua campagna tutta incentrata sul fatto che, come sottolinea, il primo ministro ha mentito sulle armi di distruzione di massa ed ha mandato a morire dei soldati in una guerra «immorale e illegale».

Keys, che ha 52 anni, ha annunciato la sua decisione di sfidare Blair lo scorso sabato nel corso della grande manifestazione a Londra che ha visto sfilare oltre centomila persone da Hyde Park a Trafalgar Square per chiedere il ritiro delle truppe dall'Iraq. Ha partecipato a tutte le manifestazioni contro la guerra fin dal tragico episodio dell'uccisione del figlio vicino a Bassora e ha raccolto intorno a sé diverse famiglie di altri soldati inglesi uccisi. Attualmente è il presidente dell'organizzazione *Military families against the war* (famiglie di militari contro la guerra) e come tale si è fatto conoscere al paese attraverso numerosi interventi alla televisione.

Ex infermiere gallese dall'aspetto fragile e dal viso visibilmente segnato dal dolore, Keys vide suo figlio Thomas di vent'anni per l'ultima volta quando lo accompagnò alla stazione di Birmingham con la sua divisa da caporale e il sacco in spalla, pronto ad incontrare gli altri commilitoni chia-

## Ha perso il figlio in Iraq, ora si candida contro Blair

Reg Keys si presenta nel collegio del premier alle elezioni del 5 maggio. «Dopo tante bugie chiederò di votare per la verità»

mati a combattere in Iraq. «Prima della partenza di Thomas per l'Iraq eravamo una famiglia felice. Mia moglie, e i nostri due figli. Noi due eravamo in pensione dato che mia moglie aveva lasciato il suo lavoro di capo infermiera in un ospedale. Eravamo andati ad abitare in una casa nuova ricavata da un vecchio magazzino. La morte di Thomas ci ha completamen-

te rovinato la vita». Thomas fu ucciso nel giugno del 2003 in circostanze poco chiare. L'avevano mandato con altri cinque soldati a una pattuglia di paracadutisti a mantenere l'ordine in una zona dove c'erano stati degli incidenti. Un soldato inglese sparò dei colpi e la folla si avventò contro di loro. Furono uccisi tutti e sei, anche perché la pattuglia si era ritirata. Le

famiglie dei soldati morti chiesero l'apertura di un'inchiesta per indagare sulle responsabilità dell'incidente e capire come mai i loro superiori li avevano mandato in azione senza radio. Keys e gli altri genitori sono contenti a tutt'oggi che il governo ha insabbiato la verità. «Mi sento tradito da Blair» dice Keys «mio figlio aveva firmato un giuramento e pure lui è

stato tradito. Quando gli abbiamo consentito di fare il soldato credevamo di averlo affidato ad un governo responsabile, non ad un governo che l'avrebbe usato come una pedina sulla scacchiera politica. Il motivo addotto per far guerra all'Iraq era quello dell'annientamento di armi di distruzione di massa, ma ora ci sono le prove che non era così. Chi deve rispon-

dere per la morte di oltre ottanta soldati inglesi e per le migliaia di iracheni civili uccisi?».

Tra coloro che hanno incoraggiato Keys a sfidare Blair a Sedgfield ci sono il deputato gallese Adam Price, quello che ha già chiesto l'impeachment di Blair, il musicista Brian Eno e la giornalista irachena che venne torturata sotto Saddam Hussein, Haifa

Zangana, oltre naturalmente ai genitori di altri soldati uccisi. Sconfiggere Blair è praticamente una cosa impossibile. Ci vorrebbe uno spostamento di voti dai laburisti a Keys del 22% e questo nessuno lo prevede. Keys è filosofico: «Voglio prendere l'ispirazione dal pugile Muhammad Ali. Non ci si presenta sul ring per un incontro di boxe pensando che si deve perdere. Nessuno sostiene il pugile che pensa di perdere. Ho intorno a me un bel gruppo di gente pronta a sostenermi. Ali tra l'altro era uno che vinceva sempre. Il messaggio che lancio da Sedgfield è chiaro: dopo tante menzogne chiederò alla gente di votare per la verità. Blair ci ha ingannati. Voglio che si renda conto della sua responsabilità per ciò che ha fatto».

### Bruxelles

## Appello dei giornali europei per la Aubenas

**BRUXELLES** Un appello per la liberazione della giornalista di *Liberation* Florence Aubenas e della sua guida irachena Hussein Hanoun e allo stesso tempo per la libertà di informazione, che è alla base della democrazia. È su questi due punti che si fonda la cosiddetta «dichiarazione di Bruxelles», firmata ieri dai rappresentanti di varie testate europee, che si sono incontrati al Parlamento europeo, a poche ore dall'inizio del vertice europeo, in una iniziativa promossa, tra gli altri, da *Reporters sans Frontiers* e patrocinata dal presidente dell'euroassemblea Josep Borrell. Era presente la madre della giornalista rapita a gennaio, Jaqueline Aubenas, oltre al direttore di *Liberation*, Serge July, e del *Manifesto* Gabriele Polo, e ai rappresentanti di *El Pais*, *Die Welt*, *La Libre Belgique*,

*The Irish Times*, la francese *Tf1* e l'estone *Eesti Paevaleth*. «Ribadiamo -si legge nella dichiarazione- che non ci può essere libertà senza libertà di informare il pubblico, ovunque. Questa libertà è un diritto fondamentale che ciascuno di noi dovrebbe lavorare per difendere e promuovere». È questa la riflessione comune, dalla quale ha preso spunto Borrell, secondo il quale «il rapimento di giornalisti non è un affare nazionale», perché la libertà di informazione è alla base della democrazia. «Riguarda ciascuno di noi in Europa e noi siamo mobilitati con voi perché il silenzio e l'oblio non cadano sui giornalisti rapiti e su tutti i rapiti in Iraq», ha detto Borrell.

Gabriele Polo, direttore del *manifesto*, la testata di Giuliana Sgrena, ha ringraziato a nome dell'invitato per la mobilitazione in suo favore. «È ancora in ospedale -ha detto Polo- e sta pensando a tutto quello che è successo. La riflessione che stiamo facendo con lei sul ruolo dell'informazione in zone di guerra non è facile. Rischiamo di arrivare alla conclusione che in Iraq, come in altre zone, di guerra l'informazione è impossibile. Giuliana si sente sconfitta per non essere riuscita a portare a termine la sua informazione di pace».

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
6 mesi	7 gg./estero	574 euro
	6 gg./Italia	132 euro

7 gg./Italia	153 euro
	344 euro
7 gg./estero	131 euro
	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:  
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma  
Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**



Roberto Rezzo

## LA VIOLENZA nelle scuole americane

Ha assassinato a sangue freddo i nonni poi è andato nell'istituto e ha sparato all'impazzata uccidendo cinque ragazzi un'insegnante e un addetto alla sicurezza

Un anno fa il giovane pellerossa in un sito bazzicato da filohitleriani aveva descritto con esattezza il suo piano di follia omicida

# Usa, un neonazista il killer della scuola

Uno studente fa strage nel liceo della riserva indiana e poi si uccide: dieci morti

**NEW YORK** I compagni lo descrivono come un ragazzo alto e allampanato, sempre vestito di nero, un tipo triste e solitario. Era stato sospeso dalle lezioni per cattiva condotta.

Lunedì pomeriggio, pistola in pugno, ha ucciso a sangue freddo il nonno e la sua compagna. Poi è andato a scuola, un bagliore di lucida follia negli occhi, e ha cominciato a sparare all'impazzata. Sotto i colpi a ripetizioni hanno perso la vita cinque studenti, un insegnante e un addetto alla sicurezza. Il bilancio dei feriti è ancora provvisorio, ma certamente più di una decina di persone. Quando si è visto circondato dalla polizia, senza più via di scampo, ha rivolto l'arma contro di sé e l'ha fatta finita.

Aveva appena 17 anni, si chiamava Jeff Weise, ed era un indiano d'America, un pellerossa. La strage si è consumata nella riserva indiana di Red Lake nel Minnesota, una comunità di cinquemila anime, a oltre seicento chilometri dal primo centro urbano. È la più grave tragedia capitata in una scuola americana dopo quella del 1999 a Columbine, raccontata nel celebre documentario di Michael Moore, in cui trovarono la morte 13 persone.

Una tragedia annunciata, secondo la prima ricostruzione dell'Fbi. Lo scorso anno Weise aveva descritto con agghiacciante precisione il suo piano in un paio di forum Internet bazzicati da nazionalisti con simpatie filonaziste. In rete usava pseudonimi come Todesengel, angelo della morte in tedesco, o Nativenazi. Sembra perfino che la polizia lo avesse interrogato circa l'idea di far saltare la scuola il 20 di aprile, il giorno del compleanno di Adolf Hitler.

«Questo è senza dubbio il giorno più nero per la nostra comunità», ha dichiarato alla stampa locale Floyd Jourdan, il capo della riserva. Paul Mc Cabe, un portavoce dell'Fbi, sostiene che è ancora troppo presto per fare ipotesi sui motivi che abbiano scatenato la carneficina: «Ci vorrà qualche giorno per mettere insieme tutte le tessere del puzzle». Qualche giorno comunque di troppo, perché dai particolari che iniziano a trapela-

Nella riserva di Red Lake la povertà è generalizzata. Lui, emarginato fra gli emarginati, aveva quattro armi



Studenti e genitori davanti alla scuola di Red Lake nel Minnesota

### i due film su Columbine

**BOWLING FOR COLUMBINE** Il documentario (2002) di Michael Moore, prendendo spunto dal caso dei due ragazzi che a Littleton il 20 aprile del '99 uccisero 12 studenti e un professore del liceo Columbine, costruisce una dura invettiva contro la libera vendita delle armi in Usa e più in generale contro la violenza legalizzata. Da qui un viaggio senza reticenze, ascoltando anche chi ritiene che vivere con una 44 magnum sotto il cuscino sia una cosa assolutamente normale.



**ELEPHANT** Un anno dopo *Bowling for Columbine*, il regista Gus Van Sant realizza *Elephant*, anche questo ispirato alla sparatoria della Columbine nell'aprile del '99. Dal regista, icona del cinema indipendente americano, arriva un film-puzzle che racconta i diversi punti di vista degli studenti sul prima e sul dopo della tragedia, senza necessariamente trovare una verità per spiegare la violenza. Il cast è composto da adolescenti sconosciuti reclutati in una scuola di Portland.



Il padre si era suicidato 4 anni fa. La madre è invalida per le lesioni al cervello riportate in un incidente

re dalle indagini salta fuori una storia d'ordinaria disperazione di cui tutti sembrano accorgersi solo quando ormai è troppo tardi.

Si apprende che il padre di Jeff Weise si era suicidato quattro anni fa. La madre vive in una casa di cura di Minneapolis per le lesioni al cervello riportate in seguito a un incidente stradale. Che è un ragazzo solitario perché i compagni lo evitano o lo prendono in giro, perché è diverso da loro. A scuola in fondo nessuno lo conosceva davvero. «Non sapevo che fosse neonazista. Però ora che ci penso, i pupazzetti che disegnava erano vestiti

da militari o avevano una svastica sul cappello», ha dichiarato una ragazza sopravvissuta al massacro.

La riserva indiana di Red Lake non è una di quelle che hanno fatto fortuna con i casinò e con la vendita di sigarette esentasse via Internet. Da quelle parti la vita si strascina con un'economia di sussistenza tra pesca e risaie. Jeff Weise era un emarginato tra gli emarginati. Ascoltava affascinato le canzoni di Marilyn Manson e si leggeva i testi deliranti sulla superiorità della razza ariana. Come un nero disperato che trovasse conforto e rifugio tra le fila del Ku Klux Klan.

Per un'ora e mezzo ha seminato panico e morte nei corridoi della Red Lake High School. Alcuni studenti, mentre cercavano rifugio dai proiettili, sono riusciti a chiamare a casa i genitori col telefono cellulare. «Mamma aiuto, sta sfondando la porta dell'aula, sta per entrare», riferisce d'aver sentito prima degli spari una donna in lacrime agli agenti che redigono il verbale. «No Jeff, fermati, cosa stai facendo, lasciami stare», grida una ragazza. Lui punta la pistola contro un altro studente e gli domanda: «Ci credi in dio?» E preme il grilletto. Quattro armi si era portato dietro. Una non si sa come se la fosse procurata, le altre tre - due pistole e un fucile a canne mozze - le ha prese sicuramente dalla casa del nonno, un ex agente di polizia della riserva, subito dopo averlo ammazzato. All'ingresso della scuola, come nella maggior parte degli istituti superiori americani, erano installati i metal detector, ma Jeff Weise non ha avuto problemi a superare il varco. C'è voluto un bagno di sangue per far scattare l'allarme.

**NEW YORK** L'associazione dei fabbricanti di armi ha espresso viva preoccupazione per quel che accade in Minnesota. E le prime pagine di tutti i giornali americani danno conto della tragedia avvenuta in quello Stato: un minore armato sino ai denti ha fatto una strage a scuola prima d'ammazzarsi. Ma non è di questo che parla il comunicato della *National Rifle Association*. Quel che turba i sonni dei fabbricanti di revolver, fucili e carabine non sono i dieci morti ammazzati a Red Lake, è che in Minnesota un deputato ha presentato un disegno di legge per mettere al bando la caccia alle colombe.

«Chiamate i vostri rappresentanti in Parlamento - tuona l'appello - fermate la legge che vuole impedire la caccia a uno degli uccelli più prolifici d'America». Questo si legge accanto all'annuncio del primo pranzo di gala organizzato venerdì 15 aprile a Houston in Texas esclusivamente per le signore appassionate di tiro all'antilope e alla quaglia. I

Al Congresso lasciata decadere, anche con il silenzio dei democratici, la messa al bando delle armi semi automatiche voluta da Clinton

## America, l'inossidabile lobby delle armi

curatori del sito, sempre attenti a non farsi sfuggire nessuna notizia d'agenzia quando un onesto padre di famiglia protegge eroicamente quel che s'è guadagnato col sudore della fronte freddando un malcapitato ladro di polli, di quel che è successo nella scuola di Red Lake non sembrano essersi neppure accorti.

D'altronde il partito degli «armaioli» ha sempre sostenuto che non si può dare la colpa alla pistola se qualcuno la usa per il fine sbagliato. Girare armati è un sacrosanto diritto protetto dalla Costituzione. Chi vuole limitare la circolazione delle armi mette le

persone perbene alla mercé dei criminali, attenta al principio della legittima difesa. Possedere un'arma è una questione di sicurezza.

Dati alla mano, le statistiche raccontano tutta un'altra storia. In America dove le armi da fuoco sono in libera vendita senza necessità di licenze o permessi particolari, ogni anno tra omicidi, suicidi e fatti involontari e accidentali muoiono circa 3.300 giovani in età compresa tra zero e diciannove anni. Nove morti al giorno, secondo l'ultimo studio del *National Safety Council*. Per quanto riguarda le lesioni non mortali, ma che comprendono quelle da cui deriva un'invalidità

permanente, nella sola fascia di popolazione compresa fra zero e ventiquattro anni sono oltre 32mila.

Una carneficina che sembra impossibile fermare. Gli interessi che ruotano attorno alla vendita di armi riescono a far piazza pulita persino del più elementare buon senso. La maggioranza repubblicana al Congresso, con il complice silenzio del presidente George W. Bush, ha persino lasciato decadere la messa al bando delle armi semi automatiche voluta dall'amministrazione di Bill Clinton. Nel vuoto sono caduti gli appelli delle associazioni dei genitori e persino dei

capi della polizia americani che denunciavano come fosse inaccettabile, intollerabile ed estremamente pericoloso sotto il profilo della pubblica sicurezza che armi da guerra si trovasse in libera vendita non solo nei negozi e nelle fiere specializzate, ma persino in alcune catene di grandi magazzini.

Il bando è caduto senza che l'opposizione democratica provasse neppure a muovere un dito. Deputati e senatori di ogni schieramento hanno imparato che non conviene mettersi contro la potente *National Rifle Association*, che elargisce contributi elettorali a piene mani solo ai candidati che in cambio

sono disposti a proteggerne gli interessi. Esempio il caso di Kathleen Kennedy Townsend, ex vice governatore del Maryland, trombata nella corsa per il posto di governatore proprio per aver sostenuto una legge sul controllo delle armi. Per compiacere la lobby dei produttori anche il senatore John Kerry, lo sfidante di Bush alle ultime presidenziali, si sentì in dovere di mettere insieme una sorta di spot elettorale in cui si mostrava col fucile in spalla e oca morta al seguito.

«Non cambierà assolutamente nulla sino a quando non sarà l'opinione pubblica a rivoltarsi contro gli interessi dei fabbricanti d'armi - spiega all'Unità un consulente del Partito democratico a New York - Sino a quando non sarà superato questo malinteso senso di sicurezza associato al possesso delle armi, cercare di limitarne la commercializzazione equivale a un suicidio politico». E intanto le stragi continuano. **ro.re.**

fabio bolognini / exploit

# perché perdere la memoria



## l'armadio della repubblica

di Aldo Giannuli  
a cura di Vincenzo Vasile

Dal 26 marzo in edicola con l'Unità.

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

# l'Unità

archivi non più segreti

**PALAZZO DI VETRO** *le nuove sfide*

Il progetto presentato dal segretario generale delle Nazioni Unite Annan prevede due modelli: 6 nuovi membri permanenti senza potere di veto, o 8 membri semipermanenti

Tra le iniziative, anche la creazione di un Consiglio per i diritti umani, il varo di una risoluzione sull'uso della forza e una definizione globale di terrorismo

**Lucio Caracciolo, direttore di Limes**

«Roma punta soltanto a non essere declassata»

«L'Italia non vuole svolgere un ruolo perché l'obiettivo dell'Italia non è la riforma ma che le cose restino come sono e se proprio devono cambiare che mutino nel miglior modo possibile per noi, e cioè in ogni caso non dando un seggio permanente a Germania, Giappone e quanti altri. Il resto è manfrina diplomatica, nel senso che si sta presentando una proposta italiana ma questa proposta mira appunto ad evitare il declassamento dell'Italia nel Consiglio di Sicurezza, non c'è un altro obiettivo. D'altronde l'Onu versa obiettivamente in uno stato abbastanza comatoso, sia in termini di efficienza sia in termini di legittimazione, sia in termini di credibilità; non è detto che non possa riacquistare un ruolo, ma questo ruolo non dipenderà dalle riforme, vere o presunte tali, ma dalla decisione delle maggiori potenze di utilizzare la bandiera delle Nazioni Unite. Ad esempio, quando si dice mandiamo l'Onu in Iraq è un discorso del tutto privo di senso, in quanto mandare l'Onu significherebbe, se vogliamo usare un termine pratico, che i soldati americani si mettessero un casco blu e obbedissero a un generale norvegese. Credo che questa sia una ipotesi di scuola. Non immaginiamo cose impossibili, non chiediamo all'Onu cose che non può fare, chiediamo all'Onu di fare meglio quello che fa, chiediamo soprattutto una organizzazione più trasparente perché sotto la bandiera delle Nazioni Unite se ne sono viste di tutti i colori, compreso "oil for food" e comprese alcune gestioni opache del dopoguerra nei Balcani, alcuni traffici e quindi operazioni criminali in senso stretto. Cerchiamo di impedire queste cose e di rendere l'Onu più trasparente, ma soprattutto non chiediamo all'Onu di essere un soggetto perché non è un soggetto, è un oggetto, che può essere utile nel momento in cui le potenze si mettono d'accordo sulla utilità. In definitiva, il ruolo che l'Onu è destinata è quello che i più potenti tra i suoi Stati membri le vorranno assegnare. Che può andare da nessun ruolo a una sorta di surrogazione della loro presenza diretta, quando è necessario, ma certamente l'Onu non è qualcosa di indipendente, e non può esserlo, dalla volontà dei suoi membri. L'Onu non rappresenta una entità extraterrestre; è invece l'espressione dei rappresentanti della Terra che sono inquadrati in Stati. L'Onu può funzionare solo nella misura in cui una o più potenze fra i 15 membri permanenti, decidano di utilizzarla».

**Francesco Salleo, ex ambasciatore**

«Conta di più rinnovare che avere un posto a tavola»

«Insistere sull'allargamento del Consiglio di Sicurezza, che sia a favore o che sia contro, rischia di sabotare l'intera riforma delle Nazioni Unite, che è necessaria, perdendo quindi l'appuntamento importante del 2005, che è l'anno del sessantennale. In secondo luogo, direi che è assolutamente fondamentale introdurre una riforma radicale della Commissione dei Diritti dell'Uomo, e in questo specifico le idee di Kofi Annan sono buone e vanno incoraggiate: ebbene, in quella Commissione non possono sedere Paesi che violano sistematicamente i diritti dell'uomo e poi si permettono di giudicare gli altri. Rilevo peraltro, come dato negativo, che il segretario generale dell'Onu non ha invece spinto un altro capitolo del rapporto di "panel dei Saggi" che a me sembra assolutamente necessario e urgente, che è quello della creazione di una commissione sul modello delle altre commissioni di Stati per immaginare e gestire il post conflitto. Nel discorso di Kofi Annan è presente, anche se non adeguatamente sviluppato e dovremmo noi italiani essere in prima linea su questo fronte riformatore, il richiamo ai criteri di eleggibilità in tutte le assise delle Nazioni

# Riforma Onu Italia alla finestra?

**Umberto De Giovannangeli**

Riforma dell'Onu, la stretta finale. Il segretario generale Kofi Annan ha chiesto che l'Assemblea si pronunci entro settembre sulle due proposte di riforma del Consiglio di Sicurezza. Il 6 aprile prenderanno il via al Palazzo di Vetra le consultazioni informali tra i Paesi membri. Una prima ipotesi prevede l'ingresso di 6 nuovi membri permanenti, oltre ai cinque «storici» senza diritto di veto (2 per l'Africa, 2 per l'Asia, uno per l'Europa, uno per le Americhe). La seconda ipotesi prevede l'ingresso di otto membri semipermanenti eletti ogni quattro anni e rinnovabili. Germania e Giappone non hanno mai nascosto la loro ambizione di entrare a far parte del «club» di quelli che contano nel massimo organismo decisionale delle

Nazioni Unite. Lo scontro si preannuncia durissimo. «La ricerca del consenso non può essere una ragione per rinviare», avverte Annan. Per l'Italia il cammino per un «posto al sole» nel Consiglio è tutto in salita. *L'Unità* ha posto a studiosi e protagonisti della vita diplomatica italiana una domanda che intende racchiudere la complessità di una questione che investe nuovi equilibri geopolitici, un sistema in movimento di alleanze, e il ruolo dell'Italia sulla scena politico-diplomatica internazionale: Kofi Annan ha ufficialmente avviato la fase finale della discussione sulla riforma dell'Onu e del suo massimo organismo decisionale. In che modo l'Italia può cercare di giocare un ruolo da protagonista in questa battaglia finale?

## LE PROPOSTE DI KOFI ANNAN

### CONSIGLIO DI SICUREZZA

La sua riorganizzazione non è più rinviabile, Annan illustrerà lunedì prossimo le due proposte. Una opzione prevede l'aggiunta di 6 nuovi membri permanenti senza potere di veto, un'altra, invece, crea un nuovo gruppo di otto membri semipermanenti

### USO DELLA FORZA

Vanno chiariti i principi e le modalità per il ricorso alla forza da parte dei Paesi dell'Onu

### TERRORISMO

Annan ne dà una definizione valida per tutti: qualsiasi azione criminale contro civili a scopo intimidatorio. Ai paesi non nucleari verranno dati incentivi per farli desistere volontariamente dall'idea di sviluppare programmi di produzione di uranio e plutonio arricchiti

### ECOSOC

Istituire vertici annuali di ministri per valutare l'attuazione degli obiettivi della Dichiarazione del Millennio, per il dimezzamento della povertà entro il 2015

### CORTE PENALE INTERNAZIONALE

L'esortazione a cooperare con la Cpi colpisce soprattutto gli Usa che non ne riconoscono la legittimità nei propri confronti

### OBIETTIVI MILLENNIO

I membri Onu devono chiarire i tempi per portare la percentuale el loro Pil destinata agli aiuti allo sviluppo verso quella soglia dello 0,7% fissata per il 2015 e per ora assai lontana per la stragrande maggioranza dei Paesi

**Francesco P. Fulci, ex ambasciatore**

«Dobbiamo di nuovo bloccare la controriforma»

«Kofi Annan ha fatto una cosa assolutamente poco ortodossa, imprimendo una accelerazione a un esercizio che è così controverso e decisivo. Ma il segretario generale ha fatto anche di peggio, perché nel presentare ai giornalisti questo suo rapporto in cui fissava una scadenza, quella di settembre, per concludere questo esercizio, ha spezzato una lancia a favore dell'ipotesi "A", quella che prevede i membri permanenti. Nel nuovo Consiglio di Sicurezza perorato da Annan l'Europa può avere 4 seggi permanenti, superando quelli che sarebbero in teoria a disposizione dei Paesi in via di sviluppo che rappresentano la grande maggioranza degli Stati membri dell'Assemblea generale. Ma con che coraggio un segretario generale, che deve essere imparziale in base alle sue funzioni, prende posizione a favore di una ipotesi di riforma decisa da una parte sola della membership. Che Annan si preoccupi di riorganizzare il segretario che ne ha tanto bisogno, e lasci agli Stati membri di occuparsi della riforma del Consiglio di Sicurezza, come è loro assoluto diritto. In questo scenario, l'Italia non può fare altro che quello che abbiamo fatto negli anni tra il 1993 e il 1998, quando ci fu lo stesso assalto da parte dei "Grandi pretendenti" e quando questo assalto fu bloccato. Oggi tutti si trincerano dietro la necessità di una maggiore efficienza del Consiglio di Sicurezza, ma la realtà è che ci sono 4 o 5 Paesi, in primis Germania e Giappone, che vogliono acquisire un ruolo superiore agli altri. Inaccettabile. Vogliono accrescere il loro status internazionale, il resto per loro non conta. La diplomazia italiana deve intraprendere, come facemmo negli anni '90, una grande offensiva di persuasione rivolta al Terzo mondo, spiegando loro che in questo modo si verrebbe a creare una Onu con tre categorie di Paesi: quello di serie A, i permanenti con diritto di veto; quelli di serie B, permanenti senza diritti di veto, e poi tutti gli altri, l'esercito dei senza poteri. Ma perché, dovremmo sostenere con il Terzo mondo, col vostro stesso voto dovrete accettare di relegare il vostro Paese a livello di uno Stato di terza categoria. Quando sbarramo il passo a quella "controriforma", io insistetti molto su un punto che si rivelò vincente: ma come, disse loro, il Consiglio di Sicurezza è già composto da 5 Paesi permanenti tutti ricchi e gliene aggiungete ancora un sesto...». Questo bisogna continuare a dire, il tasto su cui battere senza sosta».

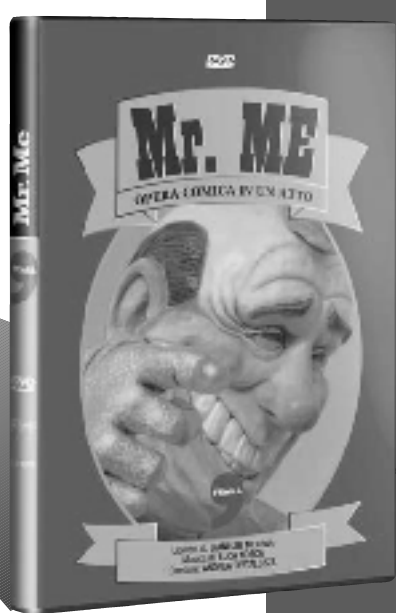
**Stefano Silvestri, presidente Iai**

«Non dare voce solo a pochi presunti Grandi»

«C'era da aspettarsi che Kofi Annan, dopo aver dato il compito di tracciare le linee di una riforma al "panel di saggi", avrebbe poi premuto per realizzarle, almeno in parte, quello che i "Saggi" propongono. Per quanto riguarda l'Italia, non è che ci siano grossi problemi se non sul fatto della riforma del Consiglio di Sicurezza, nella quale i "Saggi" propongono due linee, delle quali una ci va anche bene mentre l'altra, la cosiddetta ipotesi "A", ci isolerebbe facendo sì che tra i membri permanenti entrino il Giappone e la Germania e noi ne restiamo fuori. In questa situazione, al di là se noi entriamo o no, si tratta di fare un discorso più ampio che interessi un consistente numero di Paesi sulla riforma delle Nazioni Unite, perché non ha senso altrimenti attivarsi e anzi potrebbe essere addirittura controproducente. L'Italia non deve essere a favore di un rinvio della riforma del Consiglio di Sicurezza, questo sarebbe un errore da parte nostra; ritengo invece che occorra sostenere le tesi di una riforma effettivamente più funzionale del Consiglio di Sicurezza; una riforma che non dia voce semplicemente a pochi presunti

"Grandi", che poi possono cambiare nel tempo determinando magari la necessità di rivedere a breve scadenza il Consiglio appena rinnovato, ma operare per giungere a una soluzione più di lungo periodo. Questo possiamo sostenere con argomenti convincenti e aggreganti. Tenendo ben presente che il problema principale, il nucleo centrale del rapporto dei "Saggi" non è la riforma del Consiglio di Sicurezza bensì l'efficacia delle Nazioni Unite. E su questo punto che bisogna sfidare tutti coloro che affermano di essere a favore di una riforma ma poi all'atto pratico non lavorano in questa direzione. Una riforma progressiva delle Nazioni Unite non può esaurirsi con il solo ampliamento del Consiglio di Sicurezza, ma deve investire i poteri stessi che vengono attribuiti al Consiglio e all'Assemblea generale. Si tratta di un problema politico e non di tecnicità istituzionale. Certamente esiste un problema di rappresentatività del Consiglio di Sicurezza, però dovremmo andare anche oltre e vedere il ruolo e le funzioni che gli si vogliono assegnare e che possono a loro volta influire diversamente sul tipo di rappresentatività».

**mi  
consenta  
una  
risata.**



**Mister Me**

Opera buffa in un atto

libretto di Gianluigi Melega

musica di Luca Mosca

direttore Andrea Pestalozza

domani in edicola con l'Unità

Dvd a 9.90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale

**l'Unità**

Maria Zegarelli

**FECONDAZIONE** una sfida di civiltà

Grandi manovre (trasversali) nel fronte del no mentre il capo della Cei chiama di nuovo alle armi si apre il problema Margherita: in nove votano contro l'ordine del giorno dell'opposizione

Il comitato del Sì scrive una lettera a Berlusconi: chiediamo un incontro urgente basta rinvii sulla data del voto l'Italia vada alle urne entro maggio

# Ruini estende il suo diktat ai non cattolici

*Il cardinale: astensione sempre e comunque. Il comitato del Sì: teme il risultato referendario*

**ROMA** L'invito a disertare le urne in occasione del referendum sulla procreazione assistita è rivolto «a tutti gli elettori, non solo ai cattolici». Monsignor Camillo Ruini, presidente della Conferenza episcopale italiana, la Cei, torna alla carica. Espande i suoi confini di azione, se così si può dire. La legge 40, più nota come legge sulla procreazione assistita, deve restare così come è. La sua esortazione a non votare per boicottare il quorum del referendum non è rivolta soltanto ai cattolici, ma a tutti gli italiani, spiega in un'intervista rilasciata a Famiglia Cristiana. L'invito all'astensione, dice il monsignore, d'altra parte arriva «da tanti altri: partiti, forze sociali e culturali, giornali». Perché non dalla Chiesa, dunque? «Che la Chiesa possa dare indicazioni concrete su comportamenti pubblici, quando sono in gioco valori molto importanti, non è un fatto nuovo: lo ha sempre fatto», sostiene il cardinale.

L'obiettivo della Chiesa è uno soltanto: mantenere intatta la legge 40. E l'alto prelato schiera il suo esercito, cartaceo, mediatico, ecumenico. Nel referendum, dice, «si tratta di questi antropologici ed etici precisi, rispetto ai quali il cittadino diventa legislatore». Meglio astenersi.

**Nove voti contro.** Alcol sul fuoco, il giorno dopo che in Senato viene respinto un ordine del giorno, presentato dai senatori Lanfranco Turci (ds) e Del Pennino (Pri), ma firmato trasversalmente da molti colleghi, che invita il governo a fissare la data del voto entro maggio. Respinto l'ordine del giorno, con nove voti della Margherita (una ferita che torna a sanguinare per l'Unione) e con una «boccatura» del governo che in questo modo è entrato pesantemente nella vicenda. Lo stesso giorno in cui Dorina Bianchi, ex Udc, entra a far parte ufficialmente della Margherita.

Tra i sostenitori del Referendum nella Dl sono in molti a ricordare un particolare: la deputata era la relatrice della legge 40. Per Beppe Fioroni, dell'Esecutivo della D, il passaggio di Dorina Bianchi nelle file della Margherita «è la dimostrazione che i temi della libertà di coscienza possono essere manifestati più liberamente nel centrosinistra che nel centrodestra». Sarà anche così, ma nel centrosinistra il sostegno di molti parlamentari al Comitato «Scienza e Vita», che si batte con grandi risorse anche



Il cardinale vicario Camillo Ruini

Foto di Claudio Onorati/Ansa

**Il cardinale a Famiglia cristiana: «Che la Chiesa dia indicazioni concrete quando sono in gioco valori importanti non è un fatto nuovo...»**

economiche per l'astensione, pesa parecchio. Cinzia Dato, una delle dielline che più si sono battute contro la legge 40 guarda con grande preoccupazione alla piega che sta prendendo il confronto. «Rispetto le posizioni di ognuno, ma credo che non sia accettabile che qualche gerarchia vaticana imponga alle istituzioni di una democrazia il blocco di uno strumento quale il referendum. È uno strumento importantissimo e mi chiedo con quale senso di moralità si possa chiedere di boicottarlo. Ecco

perché non condivido il comportamento di quei colleghi che decidono di tradire il mandato di rappresentanza dei cittadini non andando a votare o votando in parlamento contro un ordine del giorno che impegna il governo a fissare una data che non favorisca l'astensionismo». Barbara Pollastrini, coordinatrice nazionale delle donne Ds, si dice ancora una volta «dispiaciuta per l'atteggiamento di questi nove colleghi», ma guarda avanti, alla battaglia che è

**Nel partito di Rutelli entra transfuga dall'Udc Dorina Bianchi: in diversi notano che fu lei la relatrice della legge 40...**

ancora tutta da combattere. A Ruini ribatte: «Continua la sua campagna ossessiva perché conosce la realtà, sa cioè, come tutto il fronte astensionista, che se ci fosse il quorum vincerebbero i sì. Mi sembra che stiano perdendo la misura e il senso della realtà».

**Provocazioni.** Secondo il tesoriere del Comitato referendario, Turci, Ruini alza il tiro della provocazione, «perché teme il risultato referendario: questa è l'unica spiegazione che si può dare alla sua campagna ossessiva e martellante per invitare a disertare il referendum». E se la verdetà di Luana Zanella invita i laici a ribellarsi «contro i pericoli di assuefazione a questa ingerenza» della Chiesa, Fioroni, definisce il dibattito «francamente stucchevole. Questi argomenti -

annota - non sono nodi gordiani da tagliare con l'accetta. Se la Chiesa non è libera di rivolgersi alle coscienze dei singoli a chi mai dovrebbe rivolgersi?». Daniele Capezzone, Radicale, provoca: «Mi domando quando avremo la notizia della candidatura del cardinale alla premiership...». Antonio Del Pennino da liberale dice: «È davvero incredibile che, in un'escalation antireferendaria di cui ancora non conosciamo i confini, il cardinal Ruini affermi oggi che l'invito ad astenersi non è da lui rivolto solo ai cattolici, ma a tutti gli elettori».

Il ministro Carlo Giovanardi, Udc, non usa giri di parole: «Vogliamo mantenere in vigore una legge dello Stato votata a larga maggioranza da un libero parlamento e siamo soddisfatti che il cardinale Camillo Ruini condivida questa nostra battaglia laica». Fanno scudo intorno a Ruini anche Francesco Giro, di Fi. Riccardo Pedrizzini di An e Gianni De Michelis (nuovo Psi), solo per citarne alcuni, ma la lista nel centro destra è lunghissima.

**Lettera al premier.** Intanto ieri il Comitato promotore ha scritto al presidente del Consiglio una lunga lettera, per chiedere, in vista di una decisione che dovrà pur arrivare sulla data del voto, un incontro. Nella missiva si ricorda al premier di «mantenere la parola data e fissare i referendum a maggio». «In vista della riunione del Consiglio dei ministri - scrivono - che dovrà deliberare sulla data di convocazione degli elettori per il voto riteniamo doveroso rappresentarle il nostro punto di vista che non è personale, ma rappresentativo di quei 500 mila cittadini che, secondo l'articolo 75 della Costituzione, richiedono il referendum popolare». Fissare una data che non sia già di per sé un modo di favorire l'astensione.

## L'altra notte l'ennesimo sbarco sull'isola: 42 migranti. Il governo li rispedirà in Libia? Lampedusa: cingalesi, pakistani e somali con biglietto di solo ritorno verso l'inferno

Saverio Lodato

**LAMPEDUSA** Puntualissimo, il cane randagio si è fatto trovare ai piedi della passerella. Era un cane nero, con un collarino d'acciaio. Scodinzolava festoso, nessuno ci faceva caso, tutti pensavano che fosse un cane con mansioni speciali, allenato a qualcosa, a fiutare qualcosa. Un cane d'ordinanza, come quelli che si vedono in certe fiction di sicuro effetto. Così nessuno lo ha scacciato. Ed è stato un bene: il cane randagio, infatti, è quello che ha riservato - non smentendo il luogo comune che lo vuole il migliore amico dell'uomo - l'accoglienza più calorosa ai 42 derelitti ultimi arrivati a Lampedusa, lunedì notte, alle undici in punto. Leccava mani e piedi agli immigrati che erano appena sbarcati sulla terra ferma della Porta d'Europa. Leccava le mani a uomini intirizziti dal freddo, semiasiderati, che battevano i denti, che spesso non avevano la forza di tenersi sulle gambe. Intanto, i due «Medici senza frontiere», giunti tempestivamente sul molo, dopo il primo sommario esame, distribuivano crackers e latte caldo. Due immigrati, ormai prossimi al congelamento, venivano avvolti nella carta stagnola. Partivano le prime barelle, le prime ambulanze.

È stato allora che il cane randagio è stato finalmente ricompensato dall'uomo. I cingalesi, i pakistani, i turchi, i somali, gli iracheni, queste le nazionalità dichiarate, hanno iniziato a distribuire all'affettuoso animale pezzettini di crackers e briciole togliendosi dalla bocca. Non c'è che dire: fa una gran bella figura il nostro paese quando delega a un cane le mansioni di responsabile del «comitato d'accoglienza». È un'idea che andrebbe sviluppata. Poi, la corsa sui gipponi verso il Carnaio.

Solito tran tran, in casi del genere. Avvistamento parecchie ore prima, a un centinaio di miglia di distanza. Il mezzo della Guardia di finanza, la guardacoste d'altura «Apruzzi» - al comando del comandante Alessandro Arcoleo - che prende il largo. C'è un altro guardacoste che accende i motori: il «Ciraolo» - sotto la guida

del comandante Paolo Passeri e del brigadiere Antonio Caristi - , pronto a salpare in caso di richiesta di soccorso. Non ce ne sarà bisogno. Tutto liscio, tutto in orario.

Nessuno si è fatto male, il trasbordo degli immigrati, dal barcone dove erano stipati al guardacoste, è avvenuto in mare, nessuno è scivolato in acqua, come spesso può accadere in casi del genere. Ma i quarantadue - va detto - sono stati, loro malgrado, dei guastafeste. Appena qualche ora prima, con l'ennesimo volo Air Adriatic, il numero degli alloggiati al Carnaio - quel sedicente «Centro Misericordia», le cui condizioni di vita vi abbiamo descritto ieri, e che il ministro Pisanu continua a tenere sotto chiave come si tengono sbarrate certe stanze nei romanzi del terrore - era finalmente sceso a «quota 190». La quota giusta, la quota fisiologica.

Perché li abbiamo definiti guastafeste? Per due ragioni: la prima è che con il loro arrivo hanno fatto nuovamente tracimare la misura regolamen-

tare del Carnaio. La seconda, invece, non appartiene alla logica delle statistiche e delle carte a posto, ma a quella, ben più insidiosa della politica: i 42 non hanno detto di venire dalla Libia. E i loro tratti somatici, al di là di ogni ragionevole dubbio, richiamano tutt'altre zone del pianeta. Come siano arrivati sin qui, attraverso quali rotte, solo Dio e loro stessi possono saperlo.

Ora come si regolerà il nostro ministro dell'Interno? Rispedirà in Libia anche loro? Il cronista viene ormai da diversi anni a Lampedusa. E si è accorto che questa è la prima volta che una «parola chiave» degli sbarchi del passato, una fra le più gettonate, non viene più pronunciata. E scomparsa la parola «scafista». Proprio così. Gli «scafisti» - lo ricorderete - venivano immediatamente arrestati. Anzi. Le prime indagini di polizia puntavano proprio a questo. Riuscire a capire chi aveva messo insieme il carico umano, chi aveva estorto i prezzi da capogiro per la traversata in mare, chi, all'atto pratico, aveva guidato le imbarcazioni. Allora, in Italia, esisteva ancora un'«accettabile linea della civiltà» che portava le nostre autorità a separare le vittime dagli scafisti, gli schiavi del terzo millennio dagli schiavisti. Lussi di un tempo recente. Oggi, come in unico fascio d'asparagi, scafisti e vittime vengono legati insieme e, a tempo record, rispediti al mittente (presunto). Con ogni probabilità, dopo i 42 ne arriveranno tanti altri. William Langewiesche, giornalista americano, nel suo libro *Terrore dal Mare* ( appena pubblicato da Adelphi), suggestivo scandaglio lanciato fra i misteri dei mari del mondo, scrive: «Dato che viviamo in terraferma, e quasi sempre lontano dal mare, possiamo anche fingere di non sapere che il nostro è un mondo d'acqua, e che questo semplice fatto comporta un certo numero di conseguenze. Benché per il momento alcune sponde si possono considerare sotto controllo, oltre la linea dell'orizzonte c'è qualcosa che non si lascia sottomettere: la matrice delle onde, la distesa anarchica e senza confini del mare aperto». E conclude: «C'è ancora qualcuno convinto di tenere a bada il caos». De te, Italia, fabula narratur. [saverio.lodato@virgilio.it](mailto:saverio.lodato@virgilio.it)

### Bonfietti e Martone «Continua violazione dei diritti umani»

**ROMA** «Non possiamo ignorare le violazioni dei diritti umani commesse sul nostro territorio nazionale». Lo affermano i senatori Francesco Martone (Verdi) e Daria Bonfietti (Ds), chiedendo che la commissione diritti umani del Senato si occupi del caso Lampedusa. «Da quattro anni discutiamo di governi al di fuori della legalità internazionale, non rispettosi dei diritti fondamentali dell'uomo, della dignità e del valore della persona umana». Quanto al governo italiano, aggiungono, ha delle «responsabilità nella gestione degli sbarchi a Lampedusa e nelle conseguenti pratiche di espulsione e rimpatrio forzato. Per questo abbiamo chiesto che una delegazione si rechi al Cpt di Lampedusa e che il Governo venga a riferire i dettagli dell'accordo».



Stavate forse pensando di rifarlo?

**tettoffatto**

Devi fare o rifare il tetto? Tettoffatto è il marchio che firma la prima catena di specialisti del tetto che ti offre un servizio completo ed altamente qualificato. Preventivo trasparente, scelta dei materiali più idonei, posa in opera professionale e controllo di qualità sono gli elementi di successo del nostro lavoro. Sempre nel pieno rispetto dei tempi e dei costi preventivati e riducendo al minimo i disagi per voi e la vostra famiglia. Per questo, se stavate pensando di rifarlo o farlo da zero, non vi resta che affidarvi a Tettoffatto.

TEMPI E COSTI GARANTITI

GARANZIA SU PRODOTTO E POSA

FINANZIAMENTO A TASSO 0

RIMBORSO 41% CON AGEVOLAZIONI FISCALI

Servizio clienti **800-115577** dalle 9.00 alle 19.00

[www.tettoffatto.it](http://www.tettoffatto.it)

800-650635 per informazioni sul Franchising Tettoffatto







I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including USD, Yen, Sterling, Danish, Czech, Norwegian, Swedish, Australian, Canadian, New Zealand, Hungarian, Greek, Slovenian, and Polish.

BOT

Table of bond yields for 3, 6, 12, and 18 month terms.

Borsa

Anche in piazza Affari ieri è prevalsa la prudenza, come su tutti i mercati mondiali, in attesa della decisione sui tassi di interesse Usa: a fine seduta, il Mibtel è salito dello 0,13% con scambi in calo, pari a un controvalore di 3,2 miliardi di euro. Le Borse si aspettano che la Fed decida un aumento dei tassi al 2,75%; d'altra parte la frenata del prezzo del petrolio ha alleviato le preoccupazioni per l'inflazione, così come il dato Usa sui prezzi alla produzione. È continuata intensa l'attività degli speculatori sui titoli bancari, che si sono mossi in maniera contrastata con scambi piuttosto significativi; il future ha chiuso la giornata a quota 31.480.

La società ha chiuso il bilancio del 2004 con un utile netto di 274 milioni di euro. In calo i dividendi

Pirelli, un anno record per i pneumatici

MILANO Balza nel 2004 l'utile netto consolidato di Pirelli, che passa da 4 a 274 milioni di euro, mentre i ricavi salgono del 6,6% a 7.114 milioni e il margine operativo lordo del 15,4% a 725 milioni. È quanto si legge nel comunicato sui conti approvati dal cda che ha proposto inoltre un dividendo di 0,0210 euro per le ordinarie e 0,0314 per le risparmio, in calo a seguito dell'effetto diluitivo dell'aumento di capitale da 1 miliardo per il riassetto del gruppo Telecom, concluso a marzo che ha aumentato del 56% le azioni in circolazione. Complessivamente il monte dividendi è salito infatti del 4% a 113 milioni di euro.

Tra gli altri dati, i ricavi consolidati ammontano a 7.114 miliardi di euro (+6,6%, che diventa +3,2% su base omogenea). Il margine operativo lordo è cresciuto di oltre il 15%, a 725 milioni, il risultato operativo è pari a 380 milioni (+42%), con un margine di redditività (Ros, ritorno sulle vendite) salito dal 4% al 5,3%. Il risultato da partecipazioni passa da -51 a +76 milioni di euro. La posizione finanziaria netta è negativa per 1,469 miliardi, in migliora-



Marco Tronchetti Provera

mento rispetto ai -1,745 miliardi di fine 2003.

Per quanto riguarda l'andamento dei diversi settori industriali, i pneumatici hanno registrato vendite per 3,255 miliardi (+11,5% su base omogenea), con un risultato netto di 169 milioni, contro i 129 precedenti. Il 2004 - afferma una nota - è stato il migliore degli ultimi 10 anni in termini di redditività. I cavi e sistemi energia hanno registrato vendite per 2,888 miliardi (+9,5%) con un risultato netto di 78 milioni, contro 39 nel 2003. Per i cavi e sistemi tele e le vendite hanno toccato i 430 milioni, con un risultato netto a -18 milioni (era di -56).

Ieri è stato anche annunciato che è prevista «entro fine aprile» la presentazione delle offerte vincolanti finali per rilevare le attività cavi e sistemi energia e cavi e sistemi telecomunicazioni di Pirelli & C, dopo l'ormai avvenuta selezione della «short list» di fondi di private equity interessati all'operazione. «La chiusura dell'operazione - aggiunge il gruppo - dovrebbe avvenire 45-60 giorni dopo la firma dell'accordo di acquisto, una volta ottenuto il via libera delle autorità antitrust».

McDonald's Italia Il fatturato è salito a 527 milioni

MILANO Cresce la presenza di McDonald's in Italia: forte dei suoi 330 ristoranti sul territorio nazionale che in totale impiegano 16mila dipendenti, la multinazionale del fast food nel 2004 ha incrementato del 6,1% il suo giro d'affari consolidato, per un totale di 527 milioni di euro. Per rispondere alle nuove richieste dei clienti, sempre più attenti a prodotti coerenti con uno stile di vita sano e bilanciato, McDonald's ha presentato ieri la nuova linea Salad Plus, che propone insalate preparate con petto di pollo alla piastra, e le Fruit Bag, contenenti frutta fresca già lavata e preparata in comode buste. Come dimostra una ricerca Ispo, infatti, il 51% degli italiani afferma di consumare più frutta e verdura rispetto agli anni scorsi, ma con una significativa differenza: la frutta viene consumata abitualmente dal 32% delle persone che pranzano a casa e solo dal 7% di chi mangia nei pubblici esercizi.

AZIONI

Table of stock prices and market data for various companies, including A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS-APS, ACO MARCIA, ACO NICOLIA, ACO POTABILI, ACSM, ACTELOS, ADF, AEM, AEM TO W68, AEM TORINO, ALERION, ALITALIA, ALLEANZA, AMGA, AMPLIUFON, ARQUATI, ASM BRESCIA, ASTALDI, AUTO M, AUTOGIRILL, AUTOSTRADE, AZIMUT, B ANTONVENETA, B BILBAO, B CARGIE, B CARGIE R, B DESIO, B DESIO-BR, B FIDELIRAM, B FINMAT, B INTERNOBIL, B INTESA, B INTESA R, B LOMBARDA, B PROFLO, B SANTANDER, B SARDEGNA R, BANCA IFIS, BASICNET, BASTOGI, BAYER, BEGHELLI, BENETTON, BENI STABILI, BIENNE, BIPELLE INV, BNL, BNL RNC, BOERO, BON FERRARESI, BPL-RBN W, BREMBO, BRIOSCHI, BRIOSCHI W, BULGARI, BURANI F.G., BUZZI UNIC R, BUZZI UNICEM, C LATTE TO, CALTAG EDIT, CALTAGIRON R, CALTAGIRON R, CALTAGIRON R, CAMFIN, CAMFIN W06, CAMPARI, CAPITALIA, CARRARO, CATTOLICA AS, CEMBRE, CENTENTAR, CEMENTAR ZIN, CIR, CLASS EDITORI, COFIDE, CR ARTIGIANO, CR BERGAMASCO, CR BRENZE, CR VALTELLINESE, CREDEM, CREMONINI, CRESPI, CSP, CUCIRINI, DANIELI, DANIELI RNC, DE FERRARI, DE FERRARI R, DE LONGHI, DMT, DUCATI, EDISON, EDISON R, EDISON W07, EMAK, ENEL, ENI, ENI R, ERGO, ERGO PREVIDE, ERICSSON, ESPRESSO, FIAT, FIAT PRIV, FIAT RNC, FIAT W07, FIAT MILANO, FIL POLLONE

Table of stock prices and market data for various companies, including FIN.PART, FIN.PART W05, FINARTE ASTE, FINECOGROUP, FINECCANICA, FOND-SAI, FOND-SAI R, FOND-SAI W, FOND-SAI W08, GABETTI, GARBOLI, GERFRAN, GEMINA, GEMINA RNC, GENERALI, GEOX, GEMISS, GEMISS W, GIM RNC, GRANDI NAVI VEL, GRANDI VIAGGI, GRANTIFIANDRE, GRUPPO COIN, HERA, IFFI, IFL, IFL RNC, ILO, ILO W05, ILO W05 BARDA, IMA, IMMSI, IMPREGILO, IMPREGILO R, INDESIT COM, INDESIT COM RNC, INTEX, INTERPUMP, IRPI, IRCE, ISAGRO, I HOLDING, ITALCERAM, ITALCERAM R, ITALMOBIL, ITALMOBIL R, JOLLY HOTELS, JUVENTUS FC, LA DORIA, LA GAJANA, LAVORWASH, LAZIO, LIFINICIO, LOTTOMATICA, LUXOTTICA, MAFFEI, MARCOLIN, MARZOTTO, MARZOTTO RIS, MARZOTTO RNC, MEDIASIT, MEDIABANCA, MEDIOLANUM, MELIORBANCA, ACOTEL GROUP, AIRSOFTWARE, ALGOL, ARTE, BB BIOTECH, BBGIORNO V, CAD IT, CAIRO COMMUNICAT, CAD WEB TECH, CDC, CELL THERAP, CHL, DADA, DATA SERVICE, DATALOGIC, DATAMAT, DIGITAL BROS, DIGITAL GROUP, ELEN, ENGINEERING, EPLANET, ESPRINET, EUPHON, FASTWEB, FEDIA, FINMATICA, I.NET, INFENTRIA F, ITWAY, KAITECH, MONDO TV, POLIGRAF S F, PRIMA INDUSTRIE, REPLY, TAS, TECNOINFUSIONE, TISCALI, TXT, VICURON PHARMA

Table of stock prices and market data for various companies, including META, MIL ASS W05, MILANO ASS, MILANO ASS R, MIRATO, MITTEL, MONDADORI, MONRIF, MONTE PASCHI, MONTEFIBRE, MONTEFIBRE R, NAV MONTANARI, NEGRI BOSSI, OLCESE, OLIDATA, P ETR-LAZIO, P INTRA, P LINDA, P MILANO, P POLETO, P UNITE, P VER-NOV, PAGOSSINI, PANARIAGROUP, PARMALAT, PART-ITA W05, PART-ITALIA, PERLER, PERMASTELISA, PININFARINA, PIREL & REAL, PIRELLI REAL, PIRELLI&CO, PIRELLI&CO R, POL EDITORIALE, PREMIFAN, PREMIFAN W05, PREMIFAN R, R DEMEDICI, R DEMEDICI R, RAS, RAS RNC, RATTI, RCS MEDITR, RCS MEDITR R, RECORDATI, RETI BANCARIE, RICCHETTI, RICH GINORI, RISANAMENTO, ROLAND EUROPE, RONCADIN, RONCADIN W07, SABAF, SADI, SAES GETT RNC, SAES GETTERS, SAEM, SAEM R, SAIPEM RIS, SCHIAPPARELLI, SEAT PG, SEAT PG R, SIAS, SIRTI, SMI METAL R, SMI METALLI, SMURFIT SISA, SNAI, SNAI GAS, SODAF RNC, SODAF RNC, SORIN, SPAOLO IMI, STEFANEL, STEFANEL RNC, STIMCROEL, TARGETTI, TELECOM IT, TELECOM IT R, TELECOM ME, TELECOM ME R, TENARIS, TERNA, TIM, TIM R, TIM RNC, TIM RNC, TISSOT, TREVIFINANZ, TREVISAN COM, UNICREDIT, UNICREDIT R, UNIPOL, UNIPOL R, UNIPOL R W05, UNIPOL W05, V VENTAGLIO, VEMER SIBER, VIANNI INDUS, VIANNI LAVORI, VITTORIA ASS, VOLKSWAGEN, ZIGNAGO, ZUCCHI, ZUCCHI RNC

TITOLO DI STATO

Table with columns: Titolo, Quant. Ultimo, Quant. Prec., Titolo, Quant. Ultimo, Quant. Prec. Includes entries like BOT MR 05 S, BTG AG 01/11, BTP AG 02/17.

DATI A CURA DI RADIOCR

Table with columns: Titolo, Quant. Ultimo, Quant. Prec., Titolo, Quant. Ultimo, Quant. Prec. Includes entries like BTP MZ 01/06, BTP ST 10/08, BTP ST 14ind.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quant. Ultimo, Quant. Prec., Titolo, Quant. Ultimo, Quant. Prec. Includes entries like B CARIGE 09/10, B INTESA 04/10, B INTESA TV EURO.

Table with columns: Titolo, Quant. Ultimo, Quant. Prec., Titolo, Quant. Ultimo, Quant. Prec. Includes entries like CREDITO 90/10 TV, MEDIOBANK MAXIMA, MEDIOBANK REND.

FONDI

Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table for AZ ITALIA with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like AZ MASTER AZ INT, ALBERTO PRIMO RE, ALDO FIO.

Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table for DUCATO MEGATRENDS with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like DUCATO MEGATRENDS, DUCATO SMALL CAPS, DUCATO GLOBAL.

Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table for AZ ALTRE SPECIALIZZAZIONI with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like AZ ALTRE SPECIALIZZAZIONI, ARCA AZALTA CRESITA, AUREO FID AGGRESSIVO.

Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table for AZ ESTER MONETARIO with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like AZ ESTER MONETARIO, AUREO MONETARIO, BANCOPOSTA MONETARIO.

Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table for OB DOLLARO GOVERNATIVI/MUL TERM with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like OB DOLLARO GOVERNATIVI/MUL TERM, ARCA BOND DOLLARO, AUREO DOLLARO.

Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table for OB INTERNAZI GOVERNATIVI with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like OB INTERNAZI GOVERNATIVI, AAA MASTER OBL. INT., ALPI OBLIGAZINT.

Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table for OB FLESSIBILI with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like OB FLESSIBILI, BANCOPOSTA FLESSIBILI, BANCOPOSTA FLESSIBILI.

AZ AREA EURO

Table for AZ AREA EURO with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like ALTA AREA EURO, ALTO AZIONARIO, AUREO EURO.

AZ PACIFICO

Table for AZ PACIFICO with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like ALTO PACIFICO AZ, ANNA ASIA, AUREO PACIFICO.

AZ BENI DI CONSUMO

Table for AZ BENI DI CONSUMO with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like AUREO BENI DI CONSUMO, AUREO BENI DI CONSUMO, AUREO BENI DI CONSUMO.

BILANCIATI

Table for BILANCIATI with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like AAA MASTER BIL, ARCA BILANCIATO, AUREO BILANCIATO.

OB AREA EURO

Table for OB AREA EURO with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like AAA MASTER OBL AREA EURO, ARCA OBL AREA EURO, AUREO OBL AREA EURO.

OB INTERNAZI CORPORATE UV. GRADE

Table for OB INTERNAZI CORPORATE UV. GRADE with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like ARCA OBL INTERNAZI, AUREO OBL INTERNAZI, BANCOPOSTA OBL INTERNAZI.

OB INTERNAZI HIGH YIELD

Table for OB INTERNAZI HIGH YIELD with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like AUREO OBL INTERNAZI HIGH YIELD, BANCOPOSTA OBL INTERNAZI HIGH YIELD.

AZ EUROPA

Table for AZ EUROPA with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like ANNA EUROPA, ARCA AZIENDA, ARCA AZIENDA.

AZ PAESI EMERGENTI

Table for AZ PAESI EMERGENTI with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like ARCA PAESI EMERGENTI, BANCOPOSTA PAESI EMERGENTI, BANCOPOSTA PAESI EMERGENTI.

AZ SALUTE

Table for AZ SALUTE with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like AUREO SALUTE, BANCOPOSTA SALUTE, BANCOPOSTA SALUTE.

AZ FINANZA

Table for AZ FINANZA with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like AUREO FINANZA, BANCOPOSTA FINANZA, BANCOPOSTA FINANZA.

OB PAESI EMERGENTI

Table for OB PAESI EMERGENTI with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like ARCA OBL PAESI EMERGENTI, AUREO OBL PAESI EMERGENTI, BANCOPOSTA OBL PAESI EMERGENTI.

OB VENI

Table for OB VENI with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like AUREO VENI, BANCOPOSTA VENI, BANCOPOSTA VENI.

OB VENI

Table for OB VENI with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like AUREO VENI, BANCOPOSTA VENI, BANCOPOSTA VENI.

AZ PAESE

Table for AZ PAESE with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like DWS FAF GERMANIA, DWS FAF GERMANIA, DWS FAF GERMANIA.

AZ PAESE

Table for AZ PAESE with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like DWS FAF GERMANIA, DWS FAF GERMANIA, DWS FAF GERMANIA.

AZ INFORMATICA

Table for AZ INFORMATICA with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like CAPITALIA HIGH TECH, DUCATO HIGH TECH, DUCATO HIGH TECH.

BIL. OBBLIGAZIONARI

Table for BIL. OBBLIGAZIONARI with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like AAA MASTER BIL OBL, ARCA BILANCIATO, AUREO BILANCIATO.

OB EURO CORPORATE UV. GRADE

Table for OB EURO CORPORATE UV. GRADE with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like ARCA OBL EURO CORPORATE, AUREO OBL EURO CORPORATE, BANCOPOSTA OBL EURO CORPORATE.

OB DOLLARO GOVERNATIVI ET

Table for OB DOLLARO GOVERNATIVI ET with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like ARCA BOND DOLLARO, AUREO DOLLARO, BANCOPOSTA DOLLARO.

OB DOLLARO GOVERNATIVI ET

Table for OB DOLLARO GOVERNATIVI ET with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like ARCA BOND DOLLARO, AUREO DOLLARO, BANCOPOSTA DOLLARO.

AZ AMERICA

Table for AZ AMERICA with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like AAA MASTER AZ AM, ALTO AMERICANO, ANNA AMERICA.

AZ AMERICA

Table for AZ AMERICA with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like AAA MASTER AZ AM, ALTO AMERICANO, ANNA AMERICA.

AZ AMERICA

Table for AZ AMERICA with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like AAA MASTER AZ AM, ALTO AMERICANO, ANNA AMERICA.

AZ AMERICA

Table for AZ AMERICA with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like AAA MASTER AZ AM, ALTO AMERICANO, ANNA AMERICA.

AZ AMERICA

Table for AZ AMERICA with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like AAA MASTER AZ AM, ALTO AMERICANO, ANNA AMERICA.

AZ AMERICA

Table for AZ AMERICA with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like AAA MASTER AZ AM, ALTO AMERICANO, ANNA AMERICA.

AZ AMERICA

Table for AZ AMERICA with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes entries like AAA MASTER AZ AM, ALTO AMERICANO, ANNA AMERICA.





Abbiamo catturato la luce.

E l'abbiamo rinchiusa qui.



CITIZEN

 ***Eco-Drive*** LA PIU' EVOLUTA TECNOLOGIA DI ALIMENTAZIONE  
PER UNA CARICA INFINITA DI ENERGIA PULITA. MAI PIU' CAMBIO PILA.



Cronografo  
€ 195,00



Cronografo  
€ 185,00



Solo tempo  
€ 108,00



Si chiama **Eco-Drive** la rivoluzione tecnologica Citizen che sfrutta la luce per assicurare all'orologio un'autonomia pressochè illimitata.

Grazie a **Eco-Drive**, problemi come la sostituzione e il riciclo delle batterie riguardano il passato remoto.

Il futuro, invece, è sempre più di **Eco-Drive** e della sua tecnologia efficiente e pulita, rispettosa della natura e dell'uomo.

diritto d'autore

**NESSUN BUCO NEL BILANCIO DELLA SIAE PER IL 2005**

Nessun buco nei conti della Siae. A sottolinearlo è stata ieri l'assemblea dell'associazione degli autori ed editori, che ha ricusato l'ipotesi di problemi nel bilancio preventivo 2005 della società e respinto, quindi, «ogni ventilata possibilità di commissariamento». Il Presidente dei revisori ha confermato anche che il Ministero delle Finanze «ha approvato il contenuto del bilancio preventivo 2005 che presenta un risultato positivo di 58.000». Inoltre è stato denunciato e «documentato» che il direttore generale Giovanni Profita ha messo in nota spese alla Siae l'affitto di un aereo privato per recarsi allo scorso festival di Sanremo.

fenomeni

**NOVE MILIONI PER «IO NON HO PAURA»: IL CINEMA ITALIANO CONQUISTA LA TV**

Gabriella Gallozzi

È il momento del cinema italiano in tv? A guardare l'Auditel sembrerebbe di sì. L'altra sera Io non ho paura di Gabriele Salvatores, in prima serata su Canale 5 ha ottenuto il record di 9.019 milioni di telespettatori con uno share del 35,35%, battendo la fiction di Raiuno Il bell'Antonio che ha registrato solo 5.175.000 spettatori, pari a uno share 19,40%. E ancora, sere fa, su Raiuno anche La finestra di fronte di Ferzan Ozpetek ha avuto il suo bagno di folla: 8 milioni 268mila telespettatori, con uno share del 31,04%, che hanno superato nettamente uno dei kolossal più visti di questi tempi, il secondo episodio de Il signore degli anelli che su Canale 5 è stato visto soltanto da poco più di 4 milioni di spettatori. Cosa sta succedendo, insomma? «Devo essere sincero

non mi aspettavo un successo di queste proporzioni», commenta a caldo Gabriele Salvatores che ha tratto Io non ho paura dall'omonimo romanzo di Niccolò Ammaniti sull'anonima sequestri in Basilicata. «Però credevo in questo mio film - prosegue - perché bisogna avere più fiducia nel pubblico che non è affatto stupido. In televisione si possono proporre cose più difficili e meno digeribili e avere successo di ascolti. D'altronde Io non ho paura è andato bene dovunque anche all'estero dove, ad esempio, è stata la pellicola più vista in Inghilterra e in America dopo La vita è bella di Roberto Benigni». Certo, continua Salvatores, «la televisione ha un potere grande: quello di far vedere un film a dieci milioni di persone, ma devo però, anche per questo, imparare a differenziare le sue pro-

poste. Non è abbassando il livello che si ottengono i risultati, ma a volte si incassa molto di più con la qualità». Quella che Salvatores ha sempre ricercato nel suo cinema. E che forse proprio oggi lo porta a vivere un momento particolarmente felice. Oltre al successo di ascolti, infatti, il regista milanese sta lavorando a Quo Vadis Baby?, un noir in uscita a fine maggio ed ha persino in progetto un western di produzione Hollywoodiana. «Mi hanno fatto due proposte dagli Usa - dice il regista -, tra cui quella di un western che non mi dispiacerebbe portare avanti e io, a mia volta, ho due progetti tutti italiani da proporre. Quello che è certo è che il mio prossimo film sarà girato in lingua inglese». Di Quo Vadis Baby?, tratto dal romanzo omonimo di

Grazia Verasani (edito da Coloradonoir), dice: «rispetto ai miei altri film è un figlio che sente molta musica rock, con un'anima femminile e un'anima noir, ma è anche un lavoro che dà uno sguardo sulla vita e la realtà della cultura degli anni Settanta». La protagonista è Giorgia Cantini (Angela Baraldi) trentanovenne, single, che ama la musica e un po' troppo l'alcol e che di professione fa l'investigatore privato. Il cinema italiano, spiega infine Salvatores, «è ancora in buona salute anche se stanno facendo di tutto per farlo ammalare. C'è una nuova generazione di registi e attori molto brava, i nostri tecnici sono apprezzati in tutto il mondo, ma se si tagliano i fondi per il cinema a se non si investe, anche un organismo in buona salute alla fine rischia la malattia».

**CD MUSICA**

Classica da collezione  
**Furtwängler**  
Beethoven  
**in edicola**  
il 9° Cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

**in scena**  
teatro | cinema | tv | musica

**CD MUSICA**

Classica da collezione  
**Furtwängler**  
Beethoven  
**in edicola**  
il 9° Cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

Daniele Del Giudice

DVD CON L'UNITÀ

**Silvio, che Opera buffa**

Combattere il potere con il ridicolo e il grottesco è una tradizione antica. Il primo a farlo in epoca moderna fu uno studente liceale francese nel 1888, Alfred Jarry, che creò la figura di *Ubu Roy*, il Re Ubu, o meglio il «padre Ubu» a partire dal *Guignol*. Alfred Jarry piacque moltissimo ad Antonin Artaud, che gli intitolò il suo primo teatro. Ubu percorre tutto il Novecento, come prototipo di un potere fortemente personalizzato, autoreferenziale e accentratore, e demenziale. La logica di Ubu è perfettamente coerente e altrettanto assurda, e tale paradosso del ragionamento apparentemente funzionante e al tempo stesso infondato e paradossale dette origine alla *patafisica*, una scienza nuova e comica, la scienza delle *soluzioni immaginarie*.

Ci sono momenti nella Storia in cui la scienza delle *soluzioni immaginarie* riemerge inaspettata. Questo accade quando il potere impone l'insensato, quando l'anomalia viene spacciata come norma, e scambiare il falso per il vero è abitudine quotidiana. Allora occorre essere all'altezza del ridicolo e opporre al comico involontario il comico consapevole, che impone leggi parimenti autoreferenziali. È ciò che riesce a Gianluigi Melega in questo suo felice testo per musica, *Mr. Me*, recuperando la forma dell'opera buffa, che in momenti di particolare emergenza risulta sempre uno strumento più che acuminato per descrivere e contrastare lo stato delle cose.

Mr. Me, ovvero Mr. Minestrone, è circondato da una corte di profittatori: avvocati d'assalto, magistrati corrotti, giornalisti, politici, gangster, finanzieri, come topi in un formaggio, onnivori roditori dallo stomaco insaziabile come era il ventre di Ubu Re. A questa legione si oppone un solo eroe, Superman, cioè il giornalista Clark Kent. È lui che chiama a raccolta i più amati cartoni, «col ridicolo battiamo / questo re dei buffoni», in una situazione di tal tipo occorrono dei veri professionisti del buffo o della risata, *comics* e *cartoons*, Mandrake, Jessica Rabbit, Popeye e Olive Oyl, Linus e Charlie e Snoopy, Tintin e Dik Tracy, Dupond e Dupont.

Ma Mr. Me, cos'è? Mr. Me è prima di tutto emme come Money, come Miracolo, come Mio, come Milioni e Mazzette, Mercato e Ministri, Mafia e Marmaglia. «Il catalogo è questo», e tra le molteplici emme l'unica che manca all'appello è solo quella di Manette. Il

Questa è una proposta diversa da tutte le altre: non è un film non è musica - non solo - non è un libro. È un'operina comica popolata di personaggi fantasiosi tratti dai cartoni animati. Stanno tutti con Superman, tutti contro Mr. Me, un pupazzo megalomane e



travolto dalla paura (delle manette soprattutto) Libretto di Gianluigi Melega, musica di Luca Mosca diretta da Andrea Pestalozza Ogni riferimento a fatti e persone reali è del tutto intenzionale

legame tra Mr. Me e i suoi è siglato da una battuta di liturgia: Mr. Me afferma «Io sono Me», e i suoi sodali rispondono «Noi siamo Te».

Del resto Mr. Minestrone ha sempre mirato all'immedesimazione universale con se stesso, vendendo l'illusione che chiunque possa diventare come lui. Per i suoi, il suo nome è un mantra, e come tale viene ripetuto. C'è un intermezzo, tra la scena sesta e la settima, una sorta di grottesco *dies irae*: da un lato Superman e gli altri eroi pronti per mettere alla sbarra Mr. Minestrone con le prove che hanno raccolto, dall'altro lato Mr. Minestrone e i suoi sostenitori che cercano di confortarlo ripetendo il suo nome incessantemente. «I due gruppi si comportano come in un duello decisivo, come nel giorno del Giudizio Universale, coi Salvati e i Dannati sui due lati», mentre in un gigantesco schermo cinematografico scorrono le immagini che Mr. Me, incubo ricorrente? Ma al suo risveglio Superman in carne ed ossa busserà alla sua porta, non diversamente da come il Comandatore bussò a quella di Don Giovanni. Mr. Me è l'inventore di un pianeta politico immaginario, ma non per questo meno pericoloso, e per distruggerlo occorrerà un pianeta reale. Sul finale, Superman comanda a Marte il «pianeta rosso di Ira e di Vendetta» di incenerirlo, e da un cielo lontano Marte infuocato s'avvicina veloce e in un bagliore accecante irrompe sulla scena, prima dell'eterno buio finale.

L'opera buffa ha fin dalla sua origine settecentesca un elemento forte di critica sociale, e Melega la ripropone nella sua struttura di tradizione: la versificazione a rima alternata, gli a parte, l'intermezzo, il coro, seppure in questo caso «coro dei televisori». o «coro dei profittatori». Filologica dunque la forma di questa *Comic Opera*, in un atto e otto scene, parole per il canto, come una volta, e il tutto nella lingua d'adozione di Melega, l'inglese, già impiegato nei suoi romanzi e nelle sue poesie. Le voci non sono quelle di Leporello o di Masetto ma quelle dei *comics*, geniale invenzione questa, e del tutto coerente: quando il potere malandrino si presenta con un perenne sorriso smagliante, a trentasei denti (come nella brechtiana ballata di Mackie Messer), una risata prima o poi lo seppellirà.

L'opera buffa ha fin dalla sua origine settecentesca un elemento forte di critica sociale, e Melega la ripropone nella sua struttura di tradizione: la versificazione a rima alternata, gli a parte, l'intermezzo, il coro, seppure in questo caso «coro dei televisori». o «coro dei profittatori». Filologica dunque la forma di questa *Comic Opera*, in un atto e otto scene, parole per il canto, come una volta, e il tutto nella lingua d'adozione di Melega, l'inglese, già impiegato nei suoi romanzi e nelle sue poesie. Le voci non sono quelle di Leporello o di Masetto ma quelle dei *comics*, geniale invenzione questa, e del tutto coerente: quando il potere malandrino si presenta con un perenne sorriso smagliante, a trentasei denti (come nella brechtiana ballata di Mackie Messer), una risata prima o poi lo seppellirà.

il presidente animato

**Rincorse, zuffe e botte tra rock e baroc**

Lorenzo Arruga

Mr. Me è un'opera comica. Non un'opera buffa, con la promessa incantatrice del lieto fine che ci fa navigare tra i guai dei personaggi con piccoli brividi e fiduciosi sorrisi. Un'opera se mai vicina alla commedia latina, tipo il *Miles Gloriosus* di Plauto, millantatore fiero e bastonato; o alla parodia rivista di un'epopea, con le clamorose disavventure del protagonista e la voglia di ridere delle sue sconfitte. Mister Me è in inglese il soprannome o la sigla (ricordate «I like Ike?») di Mister Minestrone, che fa talmente rima con qualcuno da somigliargli moltissimo. Lui, col suo telepotere di governo, con le

sue frasi storiche e le sue utili ossessioni. Gli somiglia come può somigliargli un pupazzo su un carro al Carnevale di Viareggio: alla grossa, ridancianamente; tanto che al Mr. Me librettista, voglio dire il pungente scrittore e giornalista Gianluigi Melega, è venuta voglia di lanciargli contro, uno o due per volta, gli eroi dei fumetti, che sonoramente lo sconfiggono. Anche loro sono un poco da carri di Viareggio: si limitano a presentarsi e minacciare, e tanto basta perché Minestrone, interrotto nelle sue autocelebrazioni, se la dia a gambe. E alla fine si scopre che era un sogno, un incubo di Minestrone, che si sveglia tutto sudato. Drammaturgicamente è una storia curiosamente stativa e naive, una sequenza di cartelloni pubblicitari sfuggiti al controllo di Mine-

strone: non accade praticamente niente, salvo rincorse, zuffe e botte, in un armamentario di effetti previsti di luce e mutamenti scenici fra teatro d'opera barocca e concerto rock; sontuosissimo, ma forse anche ridicibile a una versione immaginosa da teatro di burattini; e trova il suo mordente nella voglia di combinare impunemente un personaggio invadente della nostra cronaca con personaggi cari del nostro immaginario, e nel fatto che questo personaggio fa il verso al Presidente del Consiglio. La lingua inglese da a questa satira una certa nonchalance da Paese dove tutto può essere detto e può essere detto con leggerezza, col suono d'uno stile democratico da secoli e secoli avvezzo alla violenza corretta del teatro. Finalmente, dunque, un po' di vita d'oggi

e un po' di spirito ridanciano nel teatro d'opera contemporaneo. Deve avere pensato questo nella scelta di metterla in musica Luca Mosca, un autore che fino ad ora non aveva navigato mai nel genere comico, e che nelle opere in genere sembra avere per padrino e ispiratore Franz Kafka. Un musicista che fa zampillare migliaia di note per volta per natura e abitudine, e che corre deciso e travolgente fra sonorità brusche, percussioni, impeti e canti sommersi, costringendo le voci ad un percorso acrobatico per trovare una loro pur reale naturalezza. E che in questo minestrone di situazioni si è buttato senza pensarci due volte, divertendosi moltissimo. E difatti ecco i cartoons del libretto prendi colore e forma musicali: ecco le TV squilla-

re come trombe dissonanti al nome di Mister Me, ecco il Mister compiaciuto sincopato e frivolo, o incantato a spalmare il canto su e giù in larghi intervalli alla maniera delle commedie musicali americane, e Olivia, quella di Braccio di Ferro, prodursi in singhiozzanti seduttivi spericolati; e Jessica Rabbit ammalare nella tinta scura della voce e Snoopy abbaiare da cagnetto intrigante come un «pedale» musicale spezzato, o un tormentone teatrale pungente minaccioso. (...)

Il fluire travolgente è quanto più si avverte, e gli stessi momenti esclusivamente strumentali, anziché allentare la tensione, finiscono per farne parte. Così che tutte quelle scene differenziate, tutte quelle allegrie, tutte quelle caricature sono come sospinte in una corsa di fiume pieno che ci lascia quasi senza respiro. Poco a poco ci sorprende, ci carica e ci turba. E quasi quasi finiamo per aver fisicamente bisogno dell'adagio sospeso che ci fa riprendere ritmo e pensiero dopo l'ultima batosta di Mr. Me, e dello sciocco suo confortante sbadigliare percorsi schoenbergiani al risveglio. Perché in fondo, pur senza la minima adesione politica, quest'opera è un po' vista dalla parte di lui, come incubo personale, con le fissità e il precipitare dei brutti sogni. Non sono i sogni dello Zar Boris, e non sanno invocare da noi una potente pietà, la coscienza della grandezza, Minestrone rimane Minestrone e noi noi: ma nel corteo carnevalesco, fra i sorrisi, ci si insinua un brivido lungo. Mr. Me non è un'esorcismo, ma un interrogativo.

scegli per voi

EDIPO RE
Regia di Pier Paolo Pasolini - con Silvana Mangano, Franco Citti, Alida Valli, Carmelo Bene. Italia 1967. 104 minuti. Drammatico.

MI MANDA RAITRE
Andrea Vianello torna ad occuparsi di teledite che promettono acquisti di beni diversi da quelli che poi effettivamente arrivano a casa.



WALL STREET
Regia di Oliver Stone - con Michael Douglas, Charlie Sheen, Daryl Hannah, Martin Sheen. Usa 1987. 124 minuti. Drammatico.

NATI SENZA CAMICIA
Prende il via la seconda serie del programma di Catena Fiorella che racconta le vite avventurose di coloro che, partendo dal nulla o quasi, sono riusciti ad affermarsi nel mondo dello spettacolo, dello sport e della musica.

Rai Uno
6.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCSS VIAGGIARE INFORMATI 6.45 UNOMATTINA. Attualità.

Rai Due
7.05 GO CART MATTINA. Rubrica Situation Comedy. 9.25 THE GEENA DAVIS SHOW.

Rai Tre
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica 9.05 VERBA VOLANT. Rubrica 9.10 COMINCIAMO BENE - PRIMA.

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

RETE 4
6.00 LA MADRE. Telenovela 6.20 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Teledite

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 7.55 TRAFFICO. News 7.57 METEO 5. Previsioni del tempo

ITALIA 1
9.10 UN LAVORO DA GRANDE. Film (USA, 1994). Con Ashley Crow, Luke Edwards, Jason Roberts, John Ashton.

giorno
20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale 20.30 BATTI E RIBATTI. Attualità.

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. Conduce Chiara Sgarbossa 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale

20.00 RAI SPORT NOTIZIE. News sport. All'interno: Ciclismo. Settimana ciclistica internazionale Bartali e Coppi. (sint.)

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "L'angelo della morte". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard.

20.00 TG 5. Telegiornale --- METEO 5. Previsioni del tempo 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA.

20.45 SUPER SARABANDA. IL TORNEO DEI CAMPIONI. Gioco. Conduce Enrico Papi

20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni

CARTOON NETWORK
15.30 FROG. Cartoni 15.50 MUCHA LUCHA. Cartoni 16.15 IL CANE MENDOZA. Cartoni

10.30 CURLING. CAMPIONATI DEL MONDO. Round Robin femminile: Scozia - Svezia. Da Scozia. (dir.)

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
13.00 MAYDAY: DISASTRI AEREI. Doc. 14.00 HOT SCIENCE. Documentario

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 9.02 IL TERZO ANELLO MUSICA

SKY CINEMA 1
15.30 UNA RAGAZZA E IL SUO SOGNO. Film commedia (USA, 2003).

SKY CINEMA 3
14.45 CHASING PAPI. Film commedia (USA, 2003). Con Jaci Velasquez, Roselyn Sanchez, Sofia Vergara

ALL MUSIC
12.00 AZZURRO. Musicale. (replica) 13.05 THE CLUB. Musicale.

Weather forecast section including 'IL TEMPO' with icons for various conditions, 'VENTI' with wind direction and speed indicators, 'MARI' with sea state icons, and temperature maps for Italy and the world. Includes text like 'Nord: molto nuvoloso con locali precipitazioni sul settore centro-occidentale.' and 'LA SITUAZIONE Un debole sistema nuvoloso ad ovest della nostra penisola tenderà ad interessare le regioni nord-occidentali.'

formazione

**IL MESTIERE DEL BURATTINAIO UN CORSO PER IMPARARE**

La regione Emilia Romagna promuove un corso per burattinai destinato a 15 disoccupati, inoccupati o occupati, con diploma di scuola media superiore. Forma burattinai/animatori competenti in costruzione, interpretazione e manipolazione delle figure. Il Corso, aperto anche a gli stranieri, conferisce un Certificato di Competenze. Sede e periodo a Cervia, dall'11 aprile al 9 dicembre. Il corso prevede progettazione e costruzione di burattini, marionette, pupazzi da tavolo, sagome, oggetti, ombre, scene, spazi scenici, baracche, ecc. Informazioni e iscrizioni tel. 0544 971958, fax 0544 71724, e-mail atelier@arrivanodalmare.it

linguaggi

**ANCHE IL FAMOSO GESTO DELL'OMBRELLO ENTRERÀ NELL'ALFABETO EUROPEO?**

Valentina Grazzini

C'è un linguaggio che non ha bisogno di parole, nato con l'uomo e con lui cresciuto ed evoluto, un linguaggio che non conosce barriere geografiche né linguistiche portando con sé tutta la forza ancestrale della comunicazione più vera: il gesto. A questo futuro esperanto, alla sua utilità per trovare (e comprendere) le radici comuni dell'«essere europeo» (nuovo tormentone del terzo millennio), è dedicato il progetto The gesture, promosso da quella stessa Fabbrica Europa che ogni anno organizza l'omonimo festival alla Stazione Leopolda di Firenze, e finanziato dalla Comunità Europea. Trasversale, complesso e affascinante, non scevro di quel pizzico di inafferrabilità che rende intrigante ogni idea rispetto alla sua messa in atto, il progetto

consta di più fasi di sviluppo, partite lo scorso maggio con i primi incontri tra paesi partner e previste nel loro estinguersi il prossimo settembre, con una mostra d'arte contemporanea. Spagna, Regno Unito, Grecia, Slovenia, Austria e Francia hanno unito le loro forze in nome della riscoperta del codice gestuale, per elevarlo da semplice necessità primordiale a pura espressione estetica. E dove partire per studiare il gesto se non dal luogo che più di ogni altro ne ha fatto un'arte? I napoletani di Artefactory, dall'isola di Procida, hanno girato la loro città filmando i rituali più ricorrenti della gente comune, muovendosi in tre luoghi paradigmatici come la piazza affollata di un mercato, un pub e un caffè universitario. Per poi confrontare e

montare i risultati con quelli (analoghi, si fa per dire) catturati a Cardiff. E la prossima tappa sarà Atene, nuova frontiera di cultura ed estetica del linguaggio. Ma se il video, nel suo silente e fedele riportare immagini, offre già un'idea del lavoro dietro a The gesture, ancor più esplicitivo sarà il settore dedicato alle arti performative: durante il festival Fabbrica Europa, in maggio, la danza farà da padrona con una serie di soli, tra cui quello della danzatrice islandese Erna Omarsdóttir, tra le performer preferite di Jan Fabre. Uno spettacolo quasi paradigmatico per il progetto, il suo A user's manual, incentrato com'è sulla relazione tra l'umano e l'artificiale, sul rapporto tra la sensualità femminile e la freddezza della macchina. A proposito

di linguaggi comuni, con un passo ardito ma necessario, The gesture ha aperto una «piattaforma collaborativa on line», dove internet diventa a contrario il gesto del futuro, la nuova frontiera del genere umano. Per finire in bellezza, in settembre lo spazio di Quarter a Firenze ospiterà la mostra The gesture. A visual library in progress (dopo una prima tappa al Museo d'arte contemporanea di Salonico): che come il nome suggerisce affronterà senza pretesa di esaustività e definitività il gesto nell'arte contemporanea, cercando di rifuggire ogni retorica. E ancora cinema, teatro, architettura. Per conoscere in tempo reale gli sviluppi del progetto, [www.gestureineurope.net](http://www.gestureineurope.net).

# De Gregori, un cd sul ponte del Titanic

«Sto passando alla maturità, voto quasi per dovere, ma Berlusconi fa soffrire l'Italia»

Diego Perugini

MILANO È in gran forma, Francesco. Evidentemente soddisfatto del disco che voleva fare da sempre. Rockettaro e inquieto, diviso fra memorie private e dure riflessioni sul presente. Pezzi (in uscita venerdì) è un album denso e intenso. Che ti fa battere il piede e ti conquista con le sue melodie familiari. Ma, soprattutto, che ti fa pensare. A te, agli altri, al mondo pazzo che ci gira intorno. De Gregori non fa sconti a nessuno e rivendica la sua identità di battitore libero. Di cantastorie lucido e pungente. Con quel misto di rabbia e poesia che serve per andare avanti. E non mollare.

**Accidenti, che disco. Ci hai messo dentro tutto te stesso...**

Sì. Racconto il mio dolce passaggio da un'età adulta a un'età consapevole matura. Tra pochi giorni compirò 54 anni, non è poco. Alcune canzoni sono personali, altre gettano uno sguardo su quello che ci sta intorno. Nel pezzo iniziale, *Vai in Africa, Celestino!*, c'è il titolo del disco: è il ritratto di questo mondo a pezzi, che certo non è bello da guardare. Vedo l'Africa come esercizio della propria ignavia, luogo di fuga esotico da un mondo in frantumi da cui si scappa per paura, noia e incapacità di occuparsi della ricomposizione. Un mondo dove anche le Due Torri sono banali rispetto al fatto che in Africa, ogni giorno, muoiono chissà quanti bambini coperti dalle mosche.

**Sei diventato cupo? Pessimista?**

Non direi. Basta sentire la radio o vedere la tv per rendersi conto di dove siamo arrivati. Io descrivo quello che ci circonda: i toni sono scuri e drammatici, d'accordo, ma la musica non può essere sempre e solo consolatoria.

**Giusto. E, infatti, vai giù pesante. In «Tempo Reale» descrivi un'Italia allo sbando. Dove, se potessi, non vorresti nemmeno più rinascere.**

È una canzone molto dura. Ma non c'è un verso che sia contestabile: parlo delle tasse pagate dai poveri, dei morti per terra e di nessuno che ha visto niente, delle bombe sui treni e sugli aerei che nessuno ancora ci ha spiegato. È di quel risibile luogo comune che dice: «Se rubi non muore nessuno». Quante volte l'abbiamo sentito? Però, aggiungo io, se rubi sull'attrezzatura ospedaliera, qualcuno morirà.

**La politica ci salverà?**

Mah. Per me la politica ha perso molta

attrattiva. Io ero un entusiasta, ricordo la gioia quasi fisica con cui andavo alle urne. Il referendum sul divorzio nel '75 e le elezioni del '76 vinte dalla sinistra: c'era una partecipazione, che oggi non sento più. Continuo a esercitare il mio diritto di voto, ma sempre

più come un dovere e basta.

**Invecchiato tu o peggiorati i politici?**

Oggettivamente penso ci sia bella differenza fra i leader di adesso e quelli che c'erano ai miei tempi. Berlinguer e Moro, per esempio. Ma anche Fanfani. Per forza e pas-

sionalità non sono paragonabili a quelli di oggi. Comunque, resto uomo di sinistra. Non amo la parola appartenenza, perché mi piace pensare che domani potrei contraddirmi, ma sui temi fondamentali mi sono sempre ritrovato a sinistra. E, giunto alla mia

tenera età, ho buoni motivi per ritenere che sarà sempre così.

**Ma come vivi nell'Italia berlusconiana?**

Mi sento infastidito dalla loro volgarità e maleducazione. E sono consapevole che

dietro questo aspetto, se vuoi anche superficiale, c'è la sofferenza di un paese, di un'economia e di un sistema di regole che non sono più valide e attuali. Stiamo pattinando sul ghiaccio e questo signore che ci governa pensa solo ai fatti suoi. Non ha il senso dello Stato e nemmeno quello del governo: si balla veramente sul ponte del Titanic. Poi, dall'altra parte, vedo che la Sinistra è unita solo nell'antiberlusconismo, a volte espresso con toni eccessivi che non condivido e, credo, non siano utili alla causa. Invece non si è ancora trovato un progetto strategico e a lungo termine per portare una Sinistra vera e moderna al governo del paese.

**Torniamo alla musica. Il suono è scarno e rockettaro, molto americano. Una vecchio sogno divenuto realtà?**

Sì. È quello che volevo fare da anni: mi ci sono avvicinato progressivamente suonando live. Dalla mia parte ho una grande band, ci capiamo con un'occhiata. E ho anche un rifiuto un po' manicheo della tecnologia e dei campionamenti. Molto meglio basso, batteria e chitarra.

**A proposito di tecnologia: ne stigmatizzi lo strapotere in almeno due brani...**

In *Lacrime di Nemo* ne critico l'uso indiscriminato, riallacciandomi un po' allo spirito di un mio vecchio lavoro, *Titanic*. In *Il vestito del violinista* parlo di falegnami e filosofi chiamati a fabbricare il futuro. Credo nel ritorno alla colla, ai chiodi e alla pialla. A una salutare manualità.

**Quella canzone, però, è una delle più drammatiche del disco. Fa venire i brividi. Con quella frase: «Fermatevi, non vedete! Noi siamo i bambini!».**

Il riferimento è chiaro: la strage di Beslan. Sono le immagini più sconvolgenti che abbia mai visto. Questi bambini che scappavano e l'efferezza di quelli che gli sparavano. Me lo ricorderò per tutta la vita.

**Ancora tristezza. Ma vedi un po' di speranza intorno a te?**

La speranza c'è. Per esempio nel poter raccontare tutto ciò ed esserne testimoni consapevoli. Sarebbe molto peggio vivere nell'ignoranza. Cito il mio maestro Bob Dylan e la sua *A Hard Rain A-Gonna Fall*, una canzone che vale come tutto questo che ho scritto moltiplicato per mille. Alla fine del pezzo dice: «Starò in piedi sull'oceano finché non comincerò ad affondare, ma saprò bene la mia canzone prima di mettermi a cantare». Ecco la mia speranza.

«È il disco che avrei sempre voluto fare. I toni di «Pezzi» sono scuri e drammatici, ma la musica non può essere solo consolatoria»



Francesco De Gregori

**dieci brani nel nuovo cd**

## «Pezzi» d'Italia, di Palestina, d'Africa Bel rock in presa diretta. Pensando a Bob

Dieci canzoni. Senza fronzoli, ammenicoli e troppi giochi di parole. Come se Francesco avesse voglia di un po' di sano rock, di quello americano, che guarda al modello del più grande di tutti. Ma sì, avete capito, il solito Bob. De Gregori lo rispetta, anzi lo ama. Gli piace quell'idea del «neverending tour», dei suoni ruspanti, spesso grezzi, delle parole che vanno e delle parole che vengono. Già mette le mani avanti, Francesco: «In concerto cambierò i testi, li aggiornerò. Per esempio *Vai in Africa, Celestino!*, che è incalzante con la sue descrizioni dei vari pezzi di mondo. Qualche frase me la scorderò, qualcun'altra la inventerò, un'altra ancora l'aggiungerò apposta». Il Celestino del titolo, singolo e brano-simbolo del disco, è proprio il papa del «gran rifiuto», memoria liceale. L'Africa è l'evasione esotica dal

caos e dalle responsabilità della ricostruzione, ma forse anche qualcosa di più: «Può essere anche l'Africa dove si va a combattere le battaglie vere per la sopravvivenza del mondo. Per aiutare le fasce i più poveri: l'Africa del dottor Schweitzer».

*Tempo reale*, altro momento chiave, è un *Viva l'Italia* aggiornato e corretto in poderosa chiave rock-blues. Con un bel po' d'amarezza in più e una frase choc in coda: «E però se potessi rinascere ancora/ preferirei non rinascere qua». Qualcuno si scandalizzerà? *Parole a memoria, Passato remoto* e *La testa nel secchio* appartengono, invece, al De Gregori più intimista, e sono ballate spesso in odor di country-folk. Malinconica e struggente *Le lacrime di Nemo*, quasi una ninnananna giocata fra pianoforte, mandolino e

voce. Dylaniana e impetuosa è *Il panorama di Betlemme*, poetica testimonianza su un conflitto, quello fra Israele e Palestina, che sembra non finire mai. De Gregori lo racconta senza retorica, dalla parte di un soldato ferito alla schiena, che si trascina sulla sabbia. Canzoni pronte a essere portate in tour. Qualche data di riscaldamento, per esempio venerdì a Orzinuovi, e poi in maggio concerti grossi per l'Italia: il 17 al Palazzetto dello Sport di Palermo, il 19 al Palalottomatica di Roma, il 21 al Filaforum di Assago e il 23 al Palauraffini di Torino. «Sul palco ci divertiamo da morire, c'è l'equilibrio giusto» spiega Francesco, che ancora ama il suo lavoro: «È un bel mestiere, economicamente gratificante e pieno di compiacimenti per il proprio ego. Quando le cose vanno bene è il mestiere più bello del mondo, ma quando vanno meno bene può diventare uno dei peggiori. Io, per carattere ed educazione, sono sempre riuscito a gestire questi alti e bassi con una certa serenità. Forse sono anche gli studi che ho fatto, con l'idea di salvarmi la vita imbracciando un libro come fosse un fucile». Per la cronaca le sue ultime «armi», quelle che porta in valigia, sono *Moonraker* di Ian Fleming e la storia dello Snark firmata da Jack London.

d.p.

l'Unità  
CLASSICA  
DA COLLEZIONE

# Classica di Classe

## 9 FURTWÄNGLER Beethoven

**Classica da Collezione.  
10 cd imperdibili**

in edicola con l'Unità.  
**Poi dicono che la classe  
non esiste più!**

Prezzo: Euro 5,90  
+ prezzo del giornale

**l'Unità**









Il referendum indetto per abrogare alcuni aspetti della legge sulla procreazione assistita è frutto di una convergenza trasversale, composita, plurale fra coscienze diverse animate tutte dall'etica della responsabilità. Non uso l'aggettivo "individuale" (responsabilità individuale), per non escludere il carattere della socializzazione e della condivisione che normalmente accompagna l'etica della responsabilità. La medesima trasversalità si era in qualche modo verificata all'interno dell'arco di coloro che hanno sostenuto l'approvazione della stessa legge oggetto ora del referendum. La trasversalità interna a ognuna delle aggregazioni che si creano in base a contrastanti opinioni e opzioni politiche attinenti direttamente all'etica è fisiologica in un sano organismo democratico basato sul primato della coscienza e sul senso di responsabilità che ne consegue.

La nostra tradizione culturale è in questo senso diversa dalle culture dove il primato è invece riconosciuto all'appartenenza comunitaria, religiosa, etnica, tribale. La cultura democratica dell'Occidente non è né migliore né peggiore: è semplicemente diversa.

Si può dire che questa cultura del primato della coscienza, della responsabilità e del pluralismo diffuso, interno alle istituzioni, è frutto anche del cristianesimo? Ritengo che si possa anzi che si debba dire. I poteri ecclesiastici hanno av-

# La Chiesa si fidi delle donne

ENZO MAZZI

versato a lungo la democrazia fin dal nascere di questa. Ma il cristianesimo non è mai stato solo potere e lotta fra poteri. Il Vangelo e la profezia hanno incessantemente animato la crescita dell'umanità lungo l'asse dei valori democratici, fra cui appunto il primato della coscienza, il pluralismo, l'etica della responsabilità. Fino a quel vero e proprio spartiacque, fra Chiesa e potere, la Chiesa fondata sulla centralità del "Popolo di Dio", che è stato il Concilio. Ed è in linea con gli orizzonti nuovi aperti dal Concilio il fatto che anche sul tema delle "radici cristiane" dell'Europa si è verificata una diversificazione trasversale e una mediazione politica fra coscienze responsabili e non una spaccatura fra appartenenze, fra cattolici e laici.

Che dire allora di questa chiamata all'ubbidienza verso l'autorità e all'appartenenza ecclesiale in occasione del referendum? Che ne è del primato della coscienza, che ne è del pluralismo, che ne è dell'etica

*Che dire della chiamata all'ubbidienza verso l'autorità ecclesiale per il referendum sulla fecondazione assistita?*

*Che ne è del primato della coscienza, del pluralismo, dell'etica della responsabilità, della lettera e dello spirito del Concilio?*

della responsabilità? Che ne è della lettera e dello spirito del Concilio?

Vogliamo rileggere la magnifica apertura della "Costituzione dogmatica sulla Chiesa"? Il Concilio si serve di parole antiche, citando cioè il profeta Geremia e l'apostolo Paolo, per dire la parola nuova quasi rivoluzionaria che tanti, compreso in primo luogo Papa Giovanni, si aspettavano da tempo: "Ecco venir giorni (parola del Signore) nei quali stringerò con Israele e con Giuda un patto nuovo... Porrò la mia legge nei loro cuori e nelle loro menti l'imprimerò; essi mi avranno per Dio e io li avrò per mio popolo... Tutti essi, piccoli e grandi, mi riconosceranno, dice il Signore (Geremia 31, 31-34). Cristo istituì questo nuovo patto, cioè la nuova alleanza nel suo sangue (cfr. I Cor. II, 25)...".

Questo è scritto nel documento conciliare fondamentale. Se tutti hanno impressa nella loro mente e nel loro cuore la legge di Dio perché non dare fiducia agli uomini e

alle donne? Perché non affidare la ricerca della verità e del giusto al gioco democratico in cui coscienze responsabili si confrontano e infine trovano mediazioni politiche? Perché forzare le coscienze col principio di autorità per fare un fronte politico contrappositivo?

Si obietta da parte dei vertici ecclesiastici che "I parlamenti che approvano e promulgano simili leggi (le leggi abortiste, ndr) devono essere consapevoli di spingersi oltre le proprie competenze e di porsi in palese conflitto con la Legge di Dio e con la legge di natura" (Giovanni Paolo II, Memoria e identità).

È vero che la democrazia non è esente da errori, da ingiustizie e da misfatti anche gravi. La guerra preventiva, ma si può dire la guerra senza aggettivi, è un esempio attuale che brucia a due anni dall'inizio della guerra contro l'Iraq. Ma la soluzione è il principio di autorità? Quando l'autorità ecclesiastica gestiva, direttamente o

indirettamente, il potere civile non ha forse commesso gli stessi errori e misfatti e massacrati? Non è proprio in nome di Dio, facendo appello all'autorità derivante da Dio, che è accaduto il peggio del peggio nella storia? Si deve ricordare lo sterminio compiuto dai roghi nel Medioevo, le crociate, lo sterminio degli schiavi e degli indios?

No, la soluzione al problema del rapporto fra la legge umana imperfetta e la legge divina perfetta non è l'appello al principio di autorità, non è il ritorno al primato dell'appartenenza, non è un nuovo intrappolamento dietro il potere che fa appello a Dio. La soluzione è quella di Gesù: la profezia disarmata, la testimonianza che rifiuta il potere e che allontana da sé la tentazione stessa del potere. Lo indica bene l'apostolo Paolo in una sua lettera: "(Gesù) pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile

agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce".

Anche il noto scrittore, Vittorio Messori, autore fra l'altro di un libro a quattro mani addirittura con Giovanni Paolo II, in una intervista a la Repubblica del 30 dicembre 2000, sostiene che il Magistero ecclesiastico deve ritirarsi dal dettar norme etiche e occuparsi di più di Dio, di Cristo, della fede. "Cosa è questo continuo frugare tra embrioni, uteri, cellule, contraccezione, riproduzione assistita - si chiede Messori - se non un vero e proprio tentativo di ridurre la fede cristiana a semplice opzione moralistica? Gli uomini di chiesa tornino ad annunciare, prima di tutto, la fede in Cristo e la smettano di dare l'impressione di guardare solo nella camera da letto".

L'esperienza forte e positiva di adozione che ho fatto insieme alla comunità dell'Isolotto negli anni '50, quando l'adozione apriva fati-

cosamente un varco nel dominio granitico del sangue, anche subendo elementi di forte conflittualità, mi indirizza più verso la maternità e paternità adottive che verso la fecondazione assistita.

Detto questo però reputo contrario allo spirito e perfino alla testimonianza concreta del Vangelo questa cultura etica dei vertici ecclesiastici. Essa rovista nell'utero della donna, manca di fiducia nel senso di responsabilità del-

la fonte femminile della vita, mostra una vera e propria paura verso la emersione della soggettività femminile e del suo potere, rispolvera lo spettro del peccato, punta tutto sulla repressione, tende a separare la soggettività materna dalla soggettività dell'embrione, quasi a voler contrapporre due realtà vitali che sono in completa simbiosi, ha come obiettivo finale, inconfessato e forse inconscio, di stabilizzare il potere patriarcale sulla fonte della vita (ognuno di questi aspetti meriterebbe di essere analizzato più a fondo). Quanto all'invito all'astensione lo ritengo un messaggio negativo, una caduta di stile rispetto ad esempio alla testimonianza altissima della Pacem in terris di papa Giovanni che valorizza la partecipazione positiva come "segno dei tempi", sanando una frattura disastrosa che si era creata fra la Chiesa e la democrazia. Il cristianesimo ha nel suo Dna profondo la cultura della convergenza positiva non della contrapposizione.

## «Dodicesimo round» e la censura alla Mussolini

PAOLO MARTINI

Caro direttore, a proposito dell'infuocata nuova temeraria sulla Mussolini, vorrei raccontarle una storiella istruttiva, che comincia giusto quando l'anno 2004 correva ormai alla fine, in una stanza di palazzo San Macuto a Roma.

"Attenti, compagni: state attenti alla Mussolini. Noi la conosciamo bene, Alessandra. Difendetela pure, adesso, da sinistra, ma ve ne accorgete presto...". Con queste strane parole, Alessio Butti, che è il parlamentare capogruppo d'Alleanza nazionale alla Commissione di Vigilanza Rai, chiuse un'infuocata riunione dell'ufficio di presidenza. Per il tono vagamente minatorio queste frasi furono considerate soltanto un po' offensive dal presidente Claudio Petruccioli, dal rappresentante dei Ds Giuseppe Guillelmi e dagli altri che avevano sollevato il caso della censura di "Dodicesimo Round" su Raidue, con la cancellazione dell'intervista ad Alessandra Mussolini.

Nessuno immaginava il peso di quelle parole, ma l'avvertimento fu ben registrato. Butti del resto è considerato la controparte politica di Ignazio La Russa, ovvero di uno dei grandi potenti della destra italiana, tra l'altro sponsor dichiarato proprio del direttore generale Rai Flavio Cattaneo. In seguito, sulla vicenda della puntata censurata di "Dodicesimo Round", ricevettero insolite pressioni un po' tutti i parlamentari di centrodestra che coraggiosamente solidarizzarono con la Mussolini e con i giornalisti della trasmissione, come i socialisti Bobo Craxi e Chiara Moroni. Richiami all'ordine che non arrivavano solo da An, ma per esempio anche dal numero due di Forza Italia Fabrizio Cicchitto.

Certo, oggi il caso di "Dodicesimo Round" prende una luce diversa. La Rai è sempre stata un po' il primo teatro di sperimentazione dei nuovi equilibri di potere e perciò la vicenda dell'intervista cancellata merita di essere rivista al rallentatore. La nostra trasmissione godeva

già dell'aperta ostilità di quel Giovanni Masotti, che sarà poi protagonista delle discusse performance di "Punto e a capo". Come nuovo responsabile dell'informazione di Raidue Masotti mal digeriva la libertà d'azione conquistata sul campo dal nostro gruppo di lavoro, che da due stagioni televisive era impegnato a tener vivi i combattimenti dialettici sul ring, con un certo successo di critica e d'ascolti. Masotti pretendeva di intervenire addirittura sui contenuti delle domande, e figurarsi se non decideva quali ospiti autorizzar! In prima battuta non ci furono obiezioni nei confronti di una puntata dedicata alle polemiche scatenate da Alessandra Mussolini dopo le sue scioccanti affermazioni nostalgico-familiari a "Porta a Porta". Per un contrattacco quell'incontro a "Dodicesimo Round" slittò di due settimane. Nell'intervallo temporale, tra l'altro, diventò abbastanza manifesta la scelta della Mussolini di correre da sola alle elezioni, e perciò l'intervista divenne poten-

zialmente ancora più ghiotta. Nel corso della registrazione, a dire il vero, lo spazio dedicato alle Regionali in Lazio fu quello di poche, scarse battute. Alessandra Mussolini si lanciò contro la campagna elettorale iniziata troppo presto e troppo grandiosamente da Storace, sia contro Marrazzo, giudicato un candidato debole. Per il resto ci fu uno scontro molto duro, se ne lamentò per prima proprio l'intervista, come spesso a "Dodicesimo Round" (va dato atto ad alcuni degli ospiti più tartassati, in primis Fausto Bertinotti e Giovanna Melandri, di averci poi difeso).

Già la mattina dopo la registrazione dell'intervista, come documentato da Alberto Guarneri sul "Messaggero", i massimi rappresentanti di An nella Rai, dal consigliere Marcello Veneziani al responsabile delle Relazioni esterne Guido Paglia, si aggiravano sostenendo che "Dodicesimo Round" con Alessandra Mussolini non sarebbe mai stato trasmesso. Masotti, puntualmente, procurò di passare una casset-

ta della trasmissione all'ufficio legale che, secondo quanto richiesto, compilò il parere definitivo per il no. Un testo indimenticabile, dove si sosteneva persino che anche con l'altro ospite della puntata, la soubrette Flavia Vento, avevamo violato le regole della "par condicio", previe serie disquisizioni d'interi paragrafi sulla "qualificabilità della signorina Vento come esponente politico".

Tutto avvenne senza informare né me che ero l'autore del programma, né gli altri giornalisti e nemmeno la regista, che procedeva regolarmente al montaggio e ai tagli. Addirittura, ci fu riferito formalmente che in questo caso la cassetta della registrazione che Masotti pretendeva di visionare nonostante le nostre proteste, non sarebbe stata neanche aperta. Evidentemente si voleva evitare l'incidente a priori e arrivare con la censura dichiarata all'ultimo secondo, senza concederci tempi di reazione possibili. Ma un incidente di questa portata, con lo strascico politico-istituzionale che in

molto potevano valutare inevitabile, non può essere avvenuto per sbaglio o per superficialità. Perché, all'improvviso, Alessandra Mussolini passa dal ruolo di ospite conteso da tutti i salotti televisivi della Rai e di Mediaset, a quello di intervistata da sfregiare con una censura viepiù odiosa perché operata di nascosto e senza tentativo di mediazione? In fondo nessuno aveva definito il campo dell'intervista, nessuno aveva chiesto di non parlare di Storace: si voleva forse far capire, una volta per tutte, qualcosa di preciso alla Mussolini, e un po' a tutti gli interessati in generale (dato che poi il programma è stato brutalmente soppresso da Masotti)? Come si fa a non pensare che qualcuno abbia voluto approfittare dell'occasione ghiotta per lanciare una sorta di segnale d'avvertimento? E qui si torna alle parole di Butti, a quel "Ve ne accorgete presto..." che la dice lunga sulla vicenda. Una delle tante, piccole, odiose e anche un po' ridicole vicende dell'Italia di oggi.

segue dalla prima

### Sull'America non sono d'accordo

«C he si possano scindere le libertà civili dai diritti economici e sociali e la sovranità nazionale possa essere una soglia invalicabile di fronte a gravi violazioni dei diritti umani». La seconda idea dev'essere meglio precisata: a chi, dove, quando può essere riconosciuto il potere di violare la sovranità nazionale? Cioè di dichiarare guerra ad un Paese? Non certo al governo degli Stati Uniti d'America, il quale, tra l'altro, non ha mai invocato la violazione dei diritti umani quale giustificazione dell'attacco all'Iraq.

Proviamo ad esporre il problema con le parole di una grande donna indiana, Vandana Shiva: "Le libertà e i diritti socio-economici sono stati separati da quelli civili e poi cancellati. I diritti umani sono stati ridotti alle sole libertà civili. Come risultato, sia i diritti socio-economici sia le libertà civili stanno venendo distrutti. Un'idea dei diritti umani frammentata ha tolto alle persone il cibo e la libertà".

Il cibo e la libertà. La sinistra non può dunque accettare una "idea frammentata" dei diritti umani. Deve combattere contemporaneamente per la giustizia sociale e la democrazia, per l'uguaglianza e la libertà.

Facciamo due esempi. Primo, la Cina. Un enorme Paese in fase di esplosiva crescita, dove vige un regime autoritario ed un'economia che ripete uno sfruttamento intensivo del lavoro tipico del capitalismo originario. Perché, come suggerisce Luciano Gallino, le migliaia di imprese americane ed europee che si trasferiscono in Cina non riconoscono rappresentanze sindacali e non migliorano, rispetto alla media, le condizioni di orario e di salario dei loro lavoratori? Potrebbe essere un esempio contagioso, sotto il profilo contemporaneamente dei diritti democratici e sociali.

Secondo esempio. Viviamo in un mondo in cui si spendono 950 miliardi di dollari in armamenti (la metà negli Usa) e 50 miliardi di dollari in aiuti allo sviluppo. Così si sottrae il cibo a grande parte dell'umanità, magari mentre si promette di espandere la libertà, magari con la guerra. Non sarebbe l'ora che la sinistra europea e mondiale sviluppasse una potente iniziativa per riaprire un processo di riduzione degli armamenti? Insomma, se non si sale al concreto, i valori annunciati (democrazia, libertà, diritti) restano lì, come tanti "cacciavivani appesi".

Scriva Fassino che la sinistra democratica talora ha chiuso gli occhi "in nome di un relativismo culturale infondato, di fronte a violazioni e oppressioni che mai avremmo ammesso nei nostri Paesi". Qui si parla di noi, dei Ds. Fatico a riconoscermi.

Mi pare piuttosto di ricordare la nostra protesta veemente per Tien An Men, e contro l'oppressione cinese in Tibet, o i generali birmani, o le dittature sudamericane, o i regimi autoritari arabi (figli del fallimento di quello che fu il nazionalismo socialista arabo). Mi pare di ricordare la solidarietà con le donne oppresse in Afghanistan, in Iran, in Arabia Saudita, in Africa; e il favore pieno per una soluzione pacifica del conflitto tra palestinesi e Israele, con il riconoscimento del diritto a due Stati, e alla sicurezza di Israele; o la ribellione per le torture di Abu Graib e di Guantanamo.

Ma forse il discorso sulla democrazia dev'essere più profondo e più radicale. Intransigente a proposito di quelle aree del mondo nelle quali essa è del tutto sconosciuta, e criticamente avvertito verso i segni di un declino della libertà nei Paesi, che ne sono stati culla, in Europa come in America, nei quali si riduce progressivamente la partecipazione al voto, aumenta il peso delle oligarchie e del denaro, il controllo crescente dell'informazione consente un crescente grado di manipolazione dell'opinione pubblica.

Si sono aperti, come dice Fassino, processi interessanti in Me-

dio Oriente, e anche nelle Repubbliche sorte dalla dissoluzione dell'Urss, processi che meritano una forte iniziativa politica di sostegno. Resisterci all'idea, cara ai neoconservatori americani, che si tratti di positivi effetti collaterali della guerra in Iraq (guerra dalla quale si sono ritirati ormai tutti gli europei, salvo inglesi e italiani).

Qui la discussione con il segretario del partito si allarga inevitabilmente alle cose da lui dette nell'intervista alla Stampa di domenica 20 settembre, che si è guadagnata il titolo: "Democrazia in Medio Oriente, c'entra anche la politica di Bush". Non c'è una frase che dica esattamente così. Ma ce ne sono delle altre. Per esempio: "Negli anni 80, con Kissinger, i repubblicani americani sostenevano le dittature militari fasciste in Sud America. Oggi c'è un rovesciamento". Un rovesciamento. Viene preso in parola l'annuncio del presidente Bush sulla diffusione della libertà nel mondo, formulato in apertura del suo secondo mandato.

Non è un mistero che la destra americana considera una opzione legittima il ricorso alla "guerra preventiva". Ed ha anche adeguatamente disposto la squadra: Cheney e Rumsfeld ai loro

posti, Condoleezza Rice al posto di Powell; Bolton (l'uomo che contesta persino la nozione di "comunità internazionale") alle Nazioni Unite; Negroponte, principe delle operazioni sporche in centro America, responsabile dei servizi di sicurezza; Gonzales, l'uomo che ha fornito una base di legittimità giuridica alla tortura, responsabile della giustizia; Wolfowitz alla Banca mondiale (designazione che ha sollevato le ire di Joseph Stiglitz). Non si può, neanche per sbaglio, essendoci in anni lontani opposti radicalmente alla dottrina sovietica della "sovranità limitata" e all'idea di una esportazione del socialismo sui cingoli dei carri armati, adeguarsi in qualche modo all'idea di una esportazione della democrazia sulle ali dei cacciabombardieri. Tanto più che la democrazia è una merce delicata: ha bisogno di una energia endogena, chiede sviluppo di istituzioni, laicizzazione della vita pubblica, sviluppo della società civile.

In Europa, tra una sinistra (di governo) che si muove all'ombra dei neocons, come quella di Blair, e una sinistra (di governo) che coltiva la propria autonomia, come quella di Zapatero, penso che si debba preferire la seconda.

"Antiamericanismo"? L'accusa, che risuona ad ogni momento come tocco di campana, ripete infingarda le figure della Guerra fredda, ormai consegnate all'archeologia politica del '900. Qui stiamo discutendo specificamente di governi, di programmi, di apparati ideologici nel mondo di oggi.

Di questo mondo, è sicuro che si debba immaginare - dice Fassino - un "governo democratico". Il punto è che non solo il capitalismo globale, come dimostrano nei loro libri due americani, Chalmers Johnson e Benjamin Barber, si è andato formando senza niente di paragonabile allo sviluppo di istituzioni politiche e civili che accompagnò i capitalismi nazionali. Ma anche che, con una accelerazione progressiva, sono state compromesse molte delle istituzioni internazionali nate dopo le due guerre mondiali del secolo scorso. E la spallata data dalla destra americana è poderosa: è stata compromessa l'autorità delle Nazioni Unite (e ora speriamo che non vada spreca l'occasione della proposta di riforma formulata da Kofi Annan); non viene rispettata la Convenzione di Ginevra; non è firmato il Trattato di Kyoto; gli Stati Uniti non riconoscono il Tribunale penale internazionale e hanno dato la disdetta alla maggior parte dei trattati di riduzione e controllo degli armamenti.

È una macina che dev'essere fermata. Per edificare un nuovo, più libero e democratico, sistema di istituzioni internazionali nelle quali l'umanità possa riconoscersi.

L'Europa può giocare carte importanti. Nel senso di una funzione autonoma, non di una rottura dei legami storici con gli Stati Uniti. Ma oggi la sinistra europea, a partire da quella che i Ds rappresentano in Italia, dovrebbe marcare senza esitazioni la distanza dalla politica della attuale destra americana.

Fabio Mussi

<b>I Unità</b>	
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE <b>Marialina Marucci</b> PRESIDENTE <b>Giorgio Poidomani</b> AMMINISTRATORE DELEGATO <b>Francesco D'Ettore</b> CONSIGLIERE <b>Giancarlo Giglio</b> CONSIGLIERE <b>Giuseppe Mazzini</b> CONSIGLIERE <b>Maurizio Mian</b> CONSIGLIERE	
"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma	
Certificato n. 5274 del 2/12/2004	
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555	
DIRETTORE RESPONSABILE	<b>Antonio Padellaro</b>
VICE DIRETTORI	<b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)
REDATTORI CAPO	<b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b>
ART DIRECTOR	<b>Fabio Ferrari</b>
PROGETTO GRAFICO	<b>Mara Scanavino</b>
Direzione, Redazione: ■ 00153 Roma, Via Benaglia, 25 tel. 06 585571, fax 06 58557219 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499	
Stampa: <b>Sabo s.r.l.</b> , Via Carducci 26 - Milano Fac-simile: <b>Sies S.p.A.</b> , Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi) <b>Litosud</b> , Via Carlo Resenti 130 - Roma <b>Ed. Telestampa Sud S.r.l.</b> , Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn) <b>Unione Sarda S.p.A.</b> , Viale Eimas, 112 - 09100 Cagliari <b>STS S.p.A.</b> , Strada Sa. 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)	
Distribuzione: <b>A&amp;G Marco Spa</b> Via Forzezza, 27 - 20126 Milano	
Per la pubblicità su l'Unità <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 - 20123 MILANO <b>Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490</b> <b>02 24424550</b>	
La tiratura de l'Unità del 22 marzo è stata di 138.177 copie	

# È IN EDICOLA IL NUMERO 36

Anno 5 - Numero 36 - Aprile 2005 - €8,00

UOMINI E CAVALLI. DA DUBAI A CORTINA, SFIDE ESTREME CON UNA SOLA REGOLA: LA LEALTÀ

# MONSIEUR

IMPRESE  
IL RECORD DI STEVE FOSSETT

PERSONAGGI  
DAVID NIVEN STYLE

UOMINI D'ONORE  
TUTTA UN'ALTRA MAFIA

DINASTIE  
COME ZIO HEMINGWAY

CIBO  
INSACCATI DIVINI

TABACCO  
INDOSSATELO!

ALBERGHI  
BMW A 5 STELLE

## GIRO DEL MONDO IN 80 SOGNI

JULES VERNE / L'UOMO CHE UN SECOLO FA  
HA INVENTATO IL FUTURO, DIMOSTRA CHE NULLA È  
IMPOSSIBILE PER CHI HA IL DONO DELLA  
FANTASIA E HA IL CORAGGIO DI USCIRE DAL BRANCO

DE 13,00 € - PT CONT. 9,50 € - F 10,50 € - UK 6,50 £ - € 9,50 €



**MONSIEUR:** DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA

[www.monsieur.it](http://www.monsieur.it)

**GENOVA**

**AMBROSIANO**  
via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
300 posti **Riposo**

**AMERICA**  
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105969146  
**SALA A** **La vita è un miracolo**  
15:30-18:30-21:30 (E 6,50)  
**SALA B** **Cuore sacro**  
375 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,71; rid. 5,16)

**ARISTON**  
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**SALA 1** **Kinsey**  
150 posti 15:30-17:45-20:20-22:30 (E 4,50)  
**SALA 2** **Hotel Rwanda**  
350 posti 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 4,50)

**CHAPLIN**  
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
280 posti **Riposo**

**CINECLUB FRITZ LANG**  
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**CINEPLEX PORTO ANTICO**

Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**SALA 1** **Hitch - Lui si che capisce le donne**  
122 posti 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5,50)

**SALA 2** **La Morte Sospesa - Touching the Void**  
122 posti 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 5,50)

**SALA 3** **Manuale d'amore**  
113 posti 16:40-19:05-21:30 (E 5,50)

**SALA 4** **Winnie The Pooh e gli elefanti**  
454 posti 15:00-16:40-18:20 (E 5,50)

**La terza stella**  
20:10-22:30 (E 5,50)

**SALA 5** **Nascosto nel buio**  
113 posti 15:25-17:50-20:15-22:40 (E 5,50)

**SALA 6** **Manuale d'amore**  
251 posti 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5,50)

**SALA 7** **Shark Tale**  
282 posti 16:30-18:30-20:30 (E 5,50)

**SALA 8** **Lemony Snicket's - Una serie di sfortunati**  
eventi

178 posti 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,50)

**SALA 9** **Hostage**  
113 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)

**SALA 10** **Million Dollar Baby**  
113 posti 14:45-17:30-20:15-23:00 (E 5,50)

**CITY**  
Tel. 0108690073

**La fiera delle vanità**  
15:00-17:30-21:00

**CLUB AMICI DEL CINEMA**  
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

250 posti **Exit**  
21:15 (E 5,20; rid. 3,60)

**CORALLO**  
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**SALA 1** **La terza stella**  
400 posti 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 3,60)

**SALA 2** **Nascosto nel buio**  
120 posti 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 3,60)

**EDEN**  
via Pavía località Pegli, 4 Tel. 0106981200

280 posti **Shark Tale**  
21:00 (E 5,50; rid. 4,00)

**EUROPA**  
via Silvio Lagustera, 164 Tel. 0103779635

164 posti **Ma quando arrivano le ragazze?**  
20:30-22:30 (E 5,04; rid. 4,50)

**INSTABILE**  
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

**Le passeggiate al campo di Marte**  
20:15-22:30 (E 4,50)

**LUMIERE**  
via Vitale, 1 Tel. 010505936

243 posti **Lavorare con lentezza**  
21:00

**NICKELODEON**  
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

145 posti **Mi presenti i tuoi?**  
21:15 (E 5,16)

**NUOVO CINEMA PALMARI**  
via Prà, 164 Tel. 0106121762

100 posti **Alla luce del sole**  
21:00 (E 5,5; rid. 4,5)

**IL FILM: Kinsey**

Per abbattere il muro del silenzio un film-intervista di grande forza

Perché *Kinsey* è un film che vale la pena vedere? Al di là della biografia di un uomo passionale e rivoluzionario, della memoria di un mondo che non c'è più (l'America anni '40 sconvolta dalle ricerche sulla sessualità di questo caparbio biologo), dell'interessante struttura "a intervista" con cui è montato (la stessa "arma" prediletta da Alfred Kinsey), e della splendida interpretazione dei protagonisti Liam Neeson e Laura Linney, la pellicola di Bill Condon è quanto mai attuale: la forza liberatoria della ricerca, della lotta contro il bigottismo, della spinta a conoscere là dove si innalzano muri di silenzio, è ancora oggi un valore. La legge sulla procreazione assistita né è un esempio. Meritevole.



**Hotel Rwanda**  
*storico/drammatico*  
Di Terry George con Don Cheadle

Impossibile non emozionarsi davanti alla cronaca di un atto di eroismo così a fronte del genocidio di più di un milione di tutsi massacrati con il machete dalla milizia hutu in pochi mesi. È la storia di Paul Rusesabagina, definito come lo Schindler africano, direttore d'albergo che apre i cancelli del suo 5 stelle a profughi e rifugiati, salvandone più di mille, senza mai impugnare un'arma. Agghiacciante, terrificante, questo film-verità, proprio perché "verità", è capace di stringere allo stomaco dello spettatore con violenza. Assolutamente da vedere.

**Nascosto nel buio**  
*thriller*  
Di John Polson con Robert De Niro

Quali mai saranno i film preferiti di questo sconosciuto regista australiano? Probabilmente *Psyco* e *Shining*, perché, deve aver pensato, come sarebbe bello prenderli entrambi, shakerarli un po', magari mettendo il vecchio De Niro in ogni inquadratura, e vedere cosa ne esce fuori? Ed ecco allora che con un po' di sterminio familiare, un goccio di doppia personalità, una sana ambientazione isolata fra i boschi, e un bell'omicidio sotto la doccia, con una delicatezza asettica. Girato e fotografato con rigore e grande stile. Bellissimo.

**Million Dollar Baby**  
*drammatico*  
Di Clint Eastwood con Hilary Swank, Clint Eastwood, Morgan Freeman

Eastwood e Freeman, grandi e tristi, sono due giganti portatori di una tensione emotiva impagabile, come ne *Gli spietati*. Hilary Swank ha nello sguardo la grinta della tigre, la personalità e la fragilità di un'eroina da tragedia classica. Tre personaggi da non dimenticare per una storia emotivamente e visivamente affascinante - ambientata nel mondo della boxe - che ci regala grande commovente, senza mai cedere alla retorica, con una delicatezza asettica. Girato e fotografato con rigore e grande stile. Bellissimo.

**a cura di Edoardo Semmola**

**ODEON**  
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**Sala** **Il mercante di Venezia**  
280 posti 15:00-17:45-20:10-22:30 (E 4,50)

**Sala** **Million Dollar Baby**  
200 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)

**OLIMPIA**  
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

800 posti **Manuale d'amore**  
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

**RITZ**  
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

340 posti **Lemony Snicket's - Una serie di sfortunati**  
eventi 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,71; rid. 5,16)

**SAN GIOVANNI BATTISTA**  
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506840

**Neverland - Un sogno per la vita**  
21:15 (E 3,50)

**Il giro del mondo in 80 giorni**  
17:00 (E 3,50)

**SAN SIRO**  
via Pietrara - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

148 posti **36**  
19:30-21:30 (E 4,50)

**SIVORI**  
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

**SALA 1** **Sideways**  
250 posti 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 4,50)

**SALA 2** **The Assassination**  
15:30-17:50-20:30-22:30 (E 4,50)

**UCI CINEMAS FIUMARA**  
Tel. 199123321

**SALA 8 RANSTAD** **Manuale d'amore**  
499 posti 16:05-18:20-20:35-22:50 (E 5,00)

**SALA 1** **The Clan**  
143 posti 17:30 (E 5,00)

**Blade: Trinity**  
20:10-22:40 (E 5,00)

**SALA 2** **Hitch - Lui si che capisce le donne**  
216 posti 16:45-19:45-22:15 (E 5,00)

**SALA 3** **Constantine**  
143 posti 17:15-20:05-22:35 (E 5,00)

**SALA 4** **Mi presenti i tuoi?**  
143 posti 17:40-20:00-22:30 (E 5,00)

**SALA 5** **Hostage**  
143 posti 17:50-20:10-22:40 (E 5,00)

**SALA 6** **Winnie The Pooh e gli elefanti**  
216 posti 16:15-18:00-19:50 (E 5,00)

**Le avventure acquatiche di Steve Zissou**  
22:20 (E 5,00)

**SALA 7** **La terza stella**  
216 posti 16:20-18:25-20:30-22:35 (E 5,00)

**SALA 9** **Lemony Snicket's - Una serie di sfortunati**  
eventi

216 posti 16:25-20:10-22:25 (E 5,00)

**SALA 10** **Shark Tale**  
216 posti 20:15-22:15 (E 5,00)

**Manuale d'amore**  
17:30 (E 5,00)

**SALA 11** **Shark Tale**  
320 posti 16:15-18:15 (E 5,00)

**Manuale d'amore**  
20:15-22:30 (E 5,00)

**SALA 12** **Hitch - Lui si che capisce le donne**  
320 posti 17:15-20:15-22:45 (E 5,00)

**SALA 13** **Nascosto nel buio**  
216 posti 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 5,00)

**SALA 14** **Million Dollar Baby**  
143 posti 17:20-20:00-22:40 (E 5,00)

**UNIVERSALE**  
via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

**SALA 1** **Shark Tale**  
300 posti 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16)

**SALA 2** **Hitch - Lui si che capisce le donne**  
525 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,13)

**SALA 3** **Hostage**  
600 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,13)

**PROVINCIA DI GENOVA**

**BARGAGLI**  
**PARROCCHIALE BARGAGLI**  
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

**Riposo**

**BOGLIASCO**

**PARADISO**  
largo Skrijardi, 1 Tel. 0103474251

**Riposo**

**CAMOGLI**

**SAN GIUSEPPE**  
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

204 posti **Riposo**

**CAMPO LIGURE**

**CAMPESE**  
via Convento, 4

140 posti **Riposo**

**CAMPOMORONE**

**AMBRA**  
via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

263 posti **Riposo**

**CASELLA**

**PARROCCHIALE CASELLA**  
via De Negri, 56 Tel. 0109677130

220 posti **Riposo**

**CHIAVARI**

**CANTERO**  
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

998 posti **Constantine**  
16:00-22:30 (E 4,00)

**Hitch - Lui si che capisce le donne**  
18:10-20:20 (E 4,00)

**MIGNON**  
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

224 posti **Maria Full of Grace**  
16:00-21:30 (E 5,50; rid. 4,50)

**CICAGNA**

**FONTANABUONA**  
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577

**Riposo**

**ISOLA DEL CANTONE**

**SILVIO PELLICO**  
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

**Riposo**

**MASONE**

**O.P. MONS. MACCIO'**  
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

400 posti **Riposo**

**RAPALLO**

**AUGUSTUS**  
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018661951

**SALA 1** **Hitch - Lui si che capisce le donne**  
300 posti 16:00-20:10-22:20 (E 4,50)

**SALA 2** **The Assassination**  
200 posti 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 4,50)

**SALA 3** **La terza stella**  
150 posti 20:10-22:20 (E 4,50)

**Winnie The Pooh e gli elefanti**

16:10-17:50 (E 4,50)

**GRIFONE**  
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

450 posti **Riposo**

**RONCO SCRIVIA**

**COLUMBIA**  
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

157 posti **Riposo**

**ROSSIGLIONE**

**SALA MUNICIPALE**  
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

155 posti **Riposo**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**

**CENTRALE**  
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

500 posti **Riposo**

**SESTRI LEVANTE**

**ARISTON**  
via E. Fico, 12 Tel. 018541505

628 posti **Riposo**

**IMPERIA**

**CENTRALE**  
via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

**Il mercante di Venezia**  
20:15-22:40 (E 4,00)

**DANTE**  
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

500 posti **Riposo**

**IMPERIA**  
via Unione, 9 Tel. 0183292745

330 posti **Riposo**

**PROVINCIA DI IMPERIA**

**SANREMO**

**ARISTON**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

1.964 posti **Riposo**

**CENTRALE**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

864 posti **Manuale d'amore**  
15:30-22:30 (E 4,00)

**RITZ**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

400 posti **Million Dollar Baby**  
15:30-22:30 (E 4,00)

**ROOF**  
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

**ROOF 1** **Hostage**  
350 posti 15:30-22:30 (E 4,00)

**ROOF 2** **Hitch - Lui si che capisce le donne**  
135 posti 15:30-22:30 (E 4,00)

**ROOF 3** **The Assassination**  
135 posti 20:30-22:30 (E 4,00)

**The Clan**  
15:30-17:10 (E 4,00)

**SANREMESE**  
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822

160 posti **Constantine**  
20:00-22:30 (E 4,00)

**Shark Tale**  
15:30-17:10 (E 4,00)

**TABARIN**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

95 posti **La terza stella**  
15:30-22:30 (E 4,00)

**LA SPEZIA**

**CONTROLUCE DON BOSCO**  
via Roma, 128 Tel. 0187714955

**Hotel Rwanda**  
17:30-20:15-22:30 (E 6,70; rid. 4,60)

**TORINO**

<b>ADUA</b>	
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
<b>SALA 100</b>	<b>Hitch - Lui si che capisce le donne</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>SALA 200</b>	<b>Shark Tale</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>SALA 400</b>	<b>The Aviator</b> 15:30-18:20-21:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>AGNELLI</b>	
via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
374 posti	<b>N. P.</b>
<b>ALFIERI</b>	
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
<b>Sala Alfieri</b>	<b>Riposo</b>
<b>Solferino 1</b>	<b>Una lunga domenica di passioni</b> 120 posti 20:00-22:15 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>Solferino 2</b>	<b>36</b> 130 posti 20:15-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>AMBROSIO MULTISALA</b>	
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
<b>SALA 1</b>	<b>Kinsey</b> 472 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,75; rid. 4,25)
<b>SALA 2</b>	<b>Cuore sacro</b> 208 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,75; rid. 4,25)
<b>SALA 3</b>	<b>Hitch - Lui si che capisce le donne</b> 154 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,75; rid. 4,25)
<b>ARLECCHINO</b>	
corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
<b>SALA 1</b>	<b>Manuale d'amore</b> 437 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,70; rid. 4,50)
<b>SALA 2</b>	<b>La terza stella</b> 219 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,70; rid. 4,50)
<b>CAPITOL</b>	
via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
488 posti	<b>Riposo</b>
<b>CARDINAL MASSAIA</b>	
Via Massaià, 104 Tel. 011257881	
	<b>Riposo</b>
<b>CENTRALE</b>	
via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
240 posti	<b>La fiera delle vanità</b> 16:00-18:45-21:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>CHARLIE CHAPLIN</b>	
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>CINEMA TEATRO BARETTI</b>	
via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
112 posti	<b>Riposo</b>
<b>CINEPLEX MASSAUA</b>	
piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300	
<b>SALA 1</b>	<b>Hostage</b> 117 posti 15:10-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Hitch - Lui si che capisce le donne</b> 117 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>SALA 3</b>	<b>Shark Tale</b> 127 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>SALA 4</b>	<b>Mi presenti i tuoi?</b> 127 posti 20:15-22:40 (E 7,00; rid. 4,50)
	<b>Winnie The Pooh e gli elefanti</b> 15:00-16:45-18:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>SALA 5</b>	<b>Manuale d'amore</b> 227 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 3,50)
<b>DORIA</b>	
via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
448 posti	<b>Nascosto nel buio</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>DUE GIARDINI</b>	
via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
<b>SALA NIRVANA</b>	<b>Sideways</b> 295 posti 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>SALA OMBREROSSE</b>	<b>Il mercante di Venezia</b> 149 posti 15:10-17:40-20:10-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>ELISEO</b>	
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
<b>BLU</b>	<b>La Morte Sospesa - Touching the Void</b> 220 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>GRANDE</b>	<b>Million Dollar Baby</b> 450 posti 14:55-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>ROSSO</b>	<b>Nascosto nel buio</b> 220 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>EMPIRE</b>	
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642	
244 posti	<b>Ora e per sempre</b> 16:30-18:10-20:20-22:30 (E 6,70; rid. 3,70)

<b>ERBA MULTISALA</b>	
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
<b>SALA 1</b>	<b>Il mercante di Venezia</b> 120 posti 20:00-22:30 (E 6,00; rid. 4,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Alla luce del sole</b> 360 posti 20:10-22:30 (E 6,00; rid. 4,50)
<b>FIANMA</b>	
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
1284 posti	<b>Riposo</b>
<b>FRATELLI MARX &amp; SISTERS</b>	
corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
<b>Sala Chico</b>	<b>The Assassination</b> 22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
	<b>Heimat 3 - Episodio 1</b> 16:00-18:15-20:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>Sala Groucho</b>	<b>Il mercante di Venezia</b> 15:10-17:40-20:10-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>Sala Harpo</b>	<b>Mare dentro</b> 15:10-17:30-20:10-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>GIOIELLO</b>	
via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
500 posti	<b>Riposo</b>
<b>GREENWICH VILLAGE</b>	
Via Po, 30 Tel. 0118173323	
<b>SALA 1</b>	<b>Constantine</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Cuore sacro</b> 15:15-17:40-20:15-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>SALA 3</b>	<b>Nascosto nel buio</b> 15:30-18:00-20:10-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>IDEAL CITYPLEX</b>	
corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
<b>SALA 1</b>	<b>Manuale d'amore</b> 754 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Hitch - Lui si che capisce le donne</b> 237 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)
<b>SALA 3</b>	<b>Lemony Snicket's - Una serie di sfortunati</b> 137 posti 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Hostage</b> 140 posti 15:45-17:55-20:05-22:15 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>SALA 5</b>	<b>Lemony Snicket's - Una serie di sfortunati</b> 280 posti 15:05-17:30-20:00-22:30 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>SALA 6</b>	<b>Constantine</b> 702 posti 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>SALA 7</b>	<b>La Morte Sospesa - Touching the Void</b> 280 posti 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,30; rid. 6,00)
<b>SALA 8</b>	<b>Winnie The Pooh e gli elefanti</b> 141 posti 15:00-16:50-18:40-20:30 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>SALA 9</b>	<b>Million Dollar Baby</b> 137 posti 16:00-19:00-22:00 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>SALA 10</b>	<b>Hostage</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>SALA 11</b>	<b>Mi presenti i tuoi?</b> 15:20-17:45-20:10-22:40 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>PICCOLO VALDOCCO</b>	
via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
360 posti	<b>La Passione di Cristo</b> 21:00 (E 3,50)
<b>REPOSI MULTISALA</b>	
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
<b>SALA 1</b>	<b>Million Dollar Baby</b> 640 posti 14:45-17:15-20:00-22:35 (E 6,20; rid. 4,10)
<b>SALA 2</b>	<b>Lemony Snicket's - Una serie di sfortunati</b> 430 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20; rid. 4,10)
<b>SALA 3</b>	<b>Manuale d'amore</b> 430 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; rid. 4,10)
<b>SALA 4</b>	<b>Mi presenti i tuoi?</b> 149 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; rid. 4,10)
<b>SALA 5</b>	<b>Winnie The Pooh e gli elefanti</b> 100 posti 15:00-16:30 (E 6,20; rid. 4,10)
	<b>La terza stella</b> 18:00-20:15-22:30 (E 6,20; rid. 4,10)
<b>ROMANO</b>	
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
<b>SALA 1</b>	<b>The Assassination</b> 15:45-17:55-20:10-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Sideways</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>SALA 3</b>	<b>Le passeggiate al campo di Marte</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)

<b>SALA 5</b>	<b>Lemony Snicket's - Una serie di sfortunati</b> 160 posti 15:00-17:30-19:55-22:20 (E 7,00; rid. 5,00)
<b>SALA 6</b>	<b>Hostage</b> 160 posti 15:10-17:35-20:00-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)
<b>SALA 7</b>	<b>Shark Tale</b> 132 posti 15:50-17:55-20:05-22:10 (E 7,00; rid. 5,00)
<b>SALA 8</b>	<b>La terza stella</b> 124 posti 15:55-18:10-20:25-22:40 (E 7,00; rid. 5,00)
<b>MONTEROSA</b>	
via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
444 posti	<b>Riposo</b>
<b>NAZIONALE</b>	
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
<b>SALA 1</b>	<b>La vita è un miracolo</b> 16:00-19:00-22:00 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Il mercante di Venezia</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>NUOVO</b>	
corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
<b>NUOVO</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA VALENTINO 1</b>	<b>Riposo</b>
300 posti	
<b>SALA VALENTINO 2</b>	<b>Riposo</b>
300 posti	
<b>OLIMPIA MULTISALA</b>	
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
<b>SALA 1</b>	<b>Hostage</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Neverland - Un sogno per la vita</b> 15:15-17:45-20:15-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)
<b>PATHÉ LINGOTTO</b>	
via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
<b>SALA 1</b>	<b>Manuale d'amore</b> 141 posti 15:05-17:35-20:10-22:40 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Hitch - Lui si che capisce le donne</b> 141 posti 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>SALA 3</b>	<b>Nascosto nel buio</b> 137 posti 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Shark Tale</b> 140 posti 15:45-17:55-20:05-22:15 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>SALA 5</b>	<b>Lemony Snicket's - Una serie di sfortunati</b> 280 posti 15:05-17:30-20:00-22:30 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>SALA 6</b>	<b>Constantine</b> 702 posti 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>SALA 7</b>	<b>La Morte Sospesa - Touching the Void</b> 280 posti 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,30; rid. 6,00)
<b>SALA 8</b>	<b>Winnie The Pooh e gli elefanti</b> 141 posti 15:00-16:50-18:40-20:30 (E 7,50; rid. 6,00)
	<b>Blade: Trinity</b> 22:35 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>SALA 9</b>	<b>Million Dollar Baby</b> 137 posti 16:00-19:00-22:00 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>SALA 10</b>	<b>Hostage</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>SALA 11</b>	<b>Mi presenti i tuoi?</b> 15:20-17:45-20:10-22:40 (E 7,50; rid. 6,00)
<b>PICCOLO VALDOCCO</b>	
via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
360 posti	<b>La Passione di Cristo</b> 21:00 (E 3,50)
<b>REPOSI MULTISALA</b>	
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
<b>SALA 1</b>	<b>Million Dollar Baby</b> 640 posti 14:45-17:15-20:00-22:35 (E 6,20; rid. 4,10)
<b>SALA 2</b>	<b>Lemony Snicket's - Una serie di sfortunati</b> 430 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20; rid. 4,10)
<b>SALA 3</b>	<b>Manuale d'amore</b> 430 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; rid. 4,10)
<b>SALA 4</b>	<b>Mi presenti i tuoi?</b> 149 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; rid. 4,10)
<b>SALA 5</b>	<b>Winnie The Pooh e gli elefanti</b> 100 posti 15:00-16:30 (E 6,20; rid. 4,10)
	<b>La terza stella</b> 18:00-20:15-22:30 (E 6,20; rid. 4,10)
<b>ROMANO</b>	
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
<b>SALA 1</b>	<b>The Assassination</b> 15:45-17:55-20:10-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Sideways</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>SALA 3</b>	<b>Le passeggiate al campo di Marte</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)

<b>STUDIO RITZ</b>	
via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
287 posti	<b>Million Dollar Baby</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)
<b>VITTORIA</b>	
via Roma, 356 Tel. 0115621789	
1054 posti	<b>Riposo</b>
<b>PROVINCIA DI TORINO</b>	
<b>AVIGLIANA</b>	
corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
364 posti	<b>Riposo</b>
<b>BARDONECCHIA</b>	
via Medall, 71 Tel. 012296333	
359 posti	<b>La terza stella</b> 21:15
<b>BEINASCIO</b>	
<b>BERTOLINO</b>	
via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
302 posti	<b>Riposo</b>
<b>WARNER VILLAGE LE FORNACI</b>	
Tel. 01136111	
<b>Sala Mazda</b>	<b>Manuale d'amore</b> 544 posti 17:15-19:45-22:10 (E 7,20; rid. 5,10)
<b>sala 1</b>	<b>Lemony Snicket's - Una serie di sfortunati</b> 411 posti 17:20-19:40-22:00 (E 7,20; rid. 5,10)
<b>sala 2</b>	<b>Hitch - Lui si che capisce le donne</b> 411 posti 16:50-19:20-21:50 (E 7,20; rid. 5,10)
<b>sala 3</b>	<b>Shark Tale</b> 307 posti 15:20-17:25-19:35-21:40 (E 7,20; rid. 5,10)
<b>sala 4</b>	<b>Constantine</b> 144 posti 20:10-22:40 (E 7,20; rid. 5,10)
	<b>Winnie The Pooh e gli elefanti</b> 14:40-16:30-18:20 (E 7,20; rid. 5,10)
<b>sala 5</b>	<b>Nascosto nel buio</b> 144 posti 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7,20; rid. 5,10)
<b>sala 7</b>	<b>Hostage</b> 246 posti 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; rid. 5,10)
<b>sala 8</b>	<b>Million Dollar Baby</b> 124 posti 17:00-22:20 (E 7,20; rid. 5,10)
	<b>Blade: Trinity</b> 19:50 (E 7,20; rid. 5,10)
<b>sala 9</b>	<b>La terza stella</b> 124 posti 17:35-19:55-22:15 (E 7,20; rid. 5,10)
<b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>ITALIA</b>	
via Italia, 45 Tel. 0114703576	
204 posti	<b>Riposo</b>
<b>BUSSOLENO</b>	
<b>NARCISO</b>	
C.so B. Pairolo, 8 Tel. 012249249	
480 posti	<b>Riposo</b>
<b>CARMAGNOLA</b>	
<b>MARGHERITA</b>	
via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
378 posti	<b>Ma quando arrivano le ragazze?</b> 21:30 (E 5,50; rid. 4,50)
<b>CESANA TORINESE</b>	
<b>SANSCICARIO</b>	
frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564	
	<b>Riposo</b>
<b>CHIERI</b>	
<b>SPLENDOR</b>	
Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
300 posti	<b>Riposo</b>
<b>UNIVERSAL</b>	
piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
207 posti	<b>Riposo</b>
<b>CHIVASSO</b>	
<b>MODERNO</b>	
via Roma, 6 Tel. 0119109737	
314 posti	<b>La terza stella</b> 20:15-22:15 (E 6,00; rid. 4,00)
<b>POLITEAMA</b>	
via Orti, 2 Tel. 0119101433	
379 posti	<b>Ovunque sei</b> 21:00 (E 4,00)
<b>CIRIÉ</b>	
<b>NUOVO</b>	
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	<b>Riposo</b>
<b>COLLENO</b>	

<b>REGINA</b>	
via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
<b>Sala 1</b>	<b>Amore senza confini - Beyond Borders</b> 21:15
<b>Sala 2</b>	<b>Manuale d'amore</b> 149 posti 21:30
<b>STUDIO LUCE</b>	
via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737	
149 posti	<b>Hitch - Lui si che capisce le donne</b> 20:10-22:30 (E 4,00; rid. 3,00)
<b>CUORGNÈ</b>	
<b>MARGHERITA</b>	
via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
560 posti	<b>Riposo</b>
<b>GIAVENO</b>	
<b>S. LORENZO</b>	